



GIUNTA REGIONALE

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 17/10/2012

=====

ADDI' 17/10/2012 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, VIA CRISTOFORO COLOMBO 212 ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE COSI' COMPOSTA:

POLVERINI	Renata	Presidente	DI PAOLANTONIO	Pietro	Assessore
CIOCCHETTI	Luciano	Vice Presidente	FORTE	Aldo	"
ARMENI	Fabio	Assessore	MALCOTTI	Luca	"
BUONTEMPO	Teodoro	"	SANTINI	Fabiana	"
CANGEMI	Giuseppe Emanuele	"	ZEZZA	Maria	"
CETICA	Stefano	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO: Paolo IACONIS

***** OMISSIS

ASSENTI: TUTTI PRESENTI

DELIBERAZIONE N. 498

Oggetto:

L.R. n. 20 del 21 luglio 2003 - Art. 5 - Approvazione Piano di Attuazione per la Cooperazione annualità 2012-2013.



498 17 OTT. 2012 R

OGGETTO: L.R. n. 20 del 21 luglio 2003 – Art. 5 – Approvazione Piano di Attuazione per la Cooperazione annualità 2012-2013.

LA GIUNTA REGIONALE

Su proposta dell'Assessore ALLO SVILUPPO ECONOMICO E AGRICOLTURA
alle Attività Produttive e Politiche dei Rifiuti

- VISTO** lo Statuto della Regione Lazio;
- VISTA** la legge regionale 18 febbraio 2002, n. 6, recante "Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza e al personale regionale" e sue successive modificazioni ed integrazioni;
- VISTO** il regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1, recante "Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale" e sue successive modificazioni ed integrazioni;
- VISTA** la L.R. n. 20 del 21 luglio 2003 recante "Disciplina per la promozione e il sostegno della Cooperazione" e sue successive modificazioni ed integrazioni;
- ATTESO** che la L.R. n. 20/2003 detta le norme per la promozione ed il sostegno della Cooperazione al fine di determinare migliori condizioni per l'ampliamento e diversificazione della base produttiva, per una razionale politica di sviluppo economico e per favorire ulteriori sbocchi occupazionali;
- VISTO** l'art. 10 della suddetta L.R. n. 20/2003, che prevede l'istituzione presso Sviluppo Lazio S.p.A. di un fondo speciale per la promozione ed il sostegno alla cooperazione;
- VISTO** l'art. 4 della medesima legge regionale che prevede l'approvazione da parte del Consiglio regionale di un Piano triennale per la cooperazione;
- VISTO** altresì l'art. 5 della stessa legge che prevede l'adozione, da parte della Giunta Regionale, del Piano Annuale di attuazione, sentita la Consulta regionale per la cooperazione, nel quale vengano indicati gli obiettivi che la Regione intende perseguire nel periodo di riferimento in materia di cooperazione, le modalità di attuazione degli interventi nonché le relative risorse economiche disponibili;
- VISTA** la deliberazione consiliare n. 10 del 23/11/2011, di approvazione del Piano Triennale per la Cooperazione annualità 2011-2013, ai sensi dell'art. 4 della L.R. n. 20/2001;
- VISTA** la D.G.R. n. 271 del 10.06.2011 di approvazione del Piano Annuale di Attuazione 2011, ai sensi dell'art. 5 della L.R. 20/03;
- VISTA** la legge regionale 23 dicembre 2011 n. 19 concernente "Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2012";



498 17 OTT. 2012 R

VISTA la legge regionale 23 dicembre 2011 n. 20 concernente: "Bilancio di Previsione della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2012;

CONSIDERATO che nel Piano triennale per la cooperazione 2011-2013 approvato con DCR n.10/2011 era previsto l'utilizzo degli importi di € 2.000.000,00 per l'annualità 2012 e di ulteriori 2.000.000,00 per l'annualità 2013, stanziati nel Bilancio pluriennale 2011-2013 sul cap. B21520, per un totale di € 4.000.000,00;

CONSIDERATO che nella citata legge di bilancio di previsione annuale e pluriennale 2012-2014, lo stanziamento sul **cap. B21520** relativo alla L.R. 20/2003 è pari a **zero**, sia per l'esercizio finanziario **2012** che per l'esercizio finanziario **2013** e che pertanto i suddetti importi previsti nel Piano triennale non sono più disponibili ai fini dell'attuazione dei singoli Piani Annuali 2012 e 2013;

CONSIDERATO che la stessa legge di bilancio 2012 ha istituito il capitolo n. B 21900 denominato "Spese relative agli interventi per le PMI (parte corrente)", la cui gestione è di competenza dell'Assessorato Attività Produttive e Politiche dei Rifiuti, con il quale sono finanziati diversi interventi regionali, tra i quali la L.R. 20/2003, per uno stanziamento nell'esercizio finanziario 2012 di € 1.450.000,00;

DATO ATTO che l'Assessore alle Attività Produttive e Politiche dei Rifiuti ha ripartito il suddetto capitolo **B21900 del bilancio 2012** fra i vari interventi regionali previsti riservando, con nota n. 2951 del 23/07/2012, un importo di **€ 1.325.000,00** in favore della L.R. 20/2003 per l'attuazione delle misure a sostegno della cooperazione;

VISTO il capitolo B21101 "Fondo Unico regionale per lo sviluppo economico e le attività produttive" del bilancio regionale 2012 che presenta uno stanziamento complessivo di € 65.446.978,36, da ripartire tra diversi interventi regionali;

PRESO ATTO che sul suddetto stanziamento del cap. B21101 dell'esercizio finanziario 2012 la disponibilità effettiva è pari ad € 5.000.000,00;

RITENUTO pertanto, in considerazione della scarsità delle risorse riservate alla L.R. 20/03 rispetto a quanto programmato con il suddetto Piano Triennale, di riservare sul cap. **B21101 del bilancio regionale 2012** un importo di **€ 1.100.000,00** per l'attuazione degli interventi a sostegno della cooperazione di cui alla citata L.R. 20/2003;

PRESO ATTO che lo stanziamento previsto nel bilancio pluriennale 2012-2014 per l'esercizio finanziario 2013 sul cap. B21900 è pari a € 550.000,00 da ripartire tra diversi interventi regionali tra i quali la L.R. 20/2003

RITENUTO di riservare sul suddetto cap. **B21900 del bilancio regionale 2013** con il quale sono finanziati diversi interventi regionali, un importo di **€ 300.000,00** per l'attuazione degli interventi a sostegno della cooperazione previsti dalla L.R. 20/2003;

CONSIDERATA la scarsità di risorse stanziata per l'annualità 2013 nel bilancio di previsione pluriennale 2012-2014, significativamente al di sotto delle risorse previste nel Piano triennale 2011-2013, che non consentirebbero di programmare un efficace Piano di attuazione per la cooperazione annualità 2013 ed attuare concretamente efficaci misure a sostegno della cooperazione previste dalla L.R. 20/2003;



RILEVATA l'opportunità, per quanto sopra esposto e al fine di ottimizzare le risorse disponibili e consentire l'attuazione del Piano triennale per la cooperazione 2011-2013, di accorpate le due annualità 2012 e 2013 procedendo all'approvazione di un Piano Biennale di attuazione per la cooperazione annualità 2012-2013, utilizzando le risorse disponibili nell'annualità 2012 incrementate delle ulteriori risorse che si rendessero disponibili nell'annualità 2013;

RITENUTO, pertanto, di approvare ai sensi dell'art. 5 della L.R. 20/2003, il "Piano di Attuazione per la cooperazione 2012-2013" nel quale vengano indicati gli obiettivi che la Regione intende perseguire nel periodo di riferimento in materia di cooperazione, le modalità di attuazione degli interventi nonché le relative risorse economiche disponibili, allegato alla presente deliberazione di cui ne costituisce parte integrante e sostanziale;

RITENUTO pertanto di utilizzare per l'attuazione del suddetto Piano per la cooperazione 2012-2013 le risorse finanziarie come sotto riportato:

- € 1.325.000,00 sul cap. B21900 del bilancio regionale 2012;
- € 1.100.000,00 sul cap. B21101 del bilancio regionale 2012;
- € 300.000,00 sul cap. B21900 del bilancio regionale 2013;

RITENUTO altresì di riservare per l'attuazione del suddetto Piano, l'importo € 1.100.000,00, nel caso si rendessero disponibili per le finalità della L.R. 20/2003, le risorse sul cap. B21101 del bilancio regionale 2013, così come specificato nel Piano stesso allegato alla presente deliberazione;

PRESO ATTO che la Consulta regionale per la Cooperazione, organo di nomina politica con compiti di proposta, valutazione e verifica delle politiche regionali per la cooperazione, alla quale compete il parere preliminare sulle proposte dei piani regionali per la Cooperazione, è stata rinnovata con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. T0360 del 13/11/2011;

PRESO ATTO del parere preliminare favorevole espresso dalla Consulta Regionale per la Cooperazione nella seduta del 20/06/2012, sulle proposte relative al Piano di Attuazione per la cooperazione 2012-2013, come risulta dal verbale agli atti dell'ufficio;

all'unanimità

DELIBERA

Le premesse costituiscono parte integrante della presente deliberazione

- di approvare, ai sensi dell'art. 5 della L.R. 20/2003, il "Piano di Attuazione per la cooperazione annualità 2012-2013", allegato alla presente deliberazione di cui ne costituisce parte integrante e sostanziale, nel quale vengano indicati gli obiettivi che la Regione intende perseguire nel periodo di riferimento in materia di cooperazione, le modalità di attuazione degli interventi, nonché le relative risorse economiche disponibili;



498 17 OTT. 2012 R

- di riservare, per quanto indicato in premessa, sul cap. B 21101 del bilancio regionale 2012 un importo di € 1.100.000,00 per l'attuazione degli interventi a sostegno della cooperazione previsti dalla L.R. 20/2003, così come specificato nel Piano di attuazione allegato alla presente deliberazione;
- di riservare, sul cap. B21900 del bilancio regionale 2013, un importo di € 300.000,00 per l'attuazione degli interventi a sostegno della cooperazione previsti dalla L.R. 20/2003, così come specificato nel Piano di attuazione allegato alla presente deliberazione;
- di utilizzare, per l'attuazione del suddetto Piano per la cooperazione 2012-2013 le risorse finanziarie come sotto riportato:
 - € 1.325.000,00 sul cap. B21900 del bilancio regionale 2012;
 - € 1.100.000,00 sul cap. B21101 del bilancio regionale 2012;
 - € 300.000,00 sul cap. B21900 del bilancio regionale 2013.
- di riservare, altresì, per l'attuazione del suddetto Piano, l'importo € 1.100.000,00, nel caso si rendessero disponibili per le finalità della L.R. 20/2003, le risorse sul cap. B21101 del bilancio regionale 2013, così come specificato nel Piano stesso allegato alla presente deliberazione;

Il presente atto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.

LA PRESIDENTE : F.to Renata POLVERINI
IL SEGRETARIO : F.to Paolo IACONIS



ROMA 23 OTT. 2012





REGIONE
LAZIO

DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

ALLEG. alla DELIB. N. **498** R
DEL **17 OTT. 2012**



L.R. 20/2003

**PIANO DI ATTUAZIONE PER LA
COOPERAZIONE 2012-2013**

Il presente documento si compone di n. 97 pagine compresa la presente

IL DIRETTORE VICARIO
Il Dirigente
Arch. Riccardo Monachesi



INDICE

1. INTRODUZIONE - IDEE GUIDA ALLA BASE DEL PIANO REGIONALE DI ATTUAZIONE PER LA COOPERAZIONE 2012-2013	4
2. IL QUADRO SOCIOECONOMICO DI RIFERIMENTO	6
2.1 La recente evoluzione del sistema economico regionale	7
2.1.1 Il quadro economico nazionale e regionale	7
2.1.2 L'evoluzione dell'occupazione nel Lazio	8
2.1.3 La dinamica delle imprese	11
3. L'IMPRESA COOPERATIVA NEL LAZIO	14
3.1 L'incidenza del sistema cooperativo sul sistema produttivo	14
3.2 Le principali caratteristiche del sistema cooperativo regionale	19
3.2.1 Le imprese cooperative per settore di attività e classe di fatturato	21
3.2.2 Le imprese cooperative per settore di attività e classe di addetti	26
3.3 Analisi SWOT del "sistema regionale della cooperazione" del Lazio	31
4. IL QUADRO ISTITUZIONALE, NORMATIVO E PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO	33
4.1 Introduzione	33
4.2 Le politiche europee per la cooperazione	36
4.3 Le politiche nazionali per la cooperazione	38
4.4 Tipologie di cooperative	40
5. LE POLITICHE DELLA REGIONE LAZIO PER LA COOPERAZIONE	43
5.1- Il Fondo speciale per la promozione e il sostegno della cooperazione e i Bandi per la cooperazione della Regione Lazio	49
5.1.1 - I bandi a favore delle imprese cooperative - Bando 2006	49
5.1.2 - I bandi a favore delle imprese cooperative - Bando 2009	56
5.1.3 I bandi a favore delle imprese cooperative - Bando 2011	63
6. LE ORGANIZZAZIONI DEL MOVIMENTO COOPERATIVO	64
6.1 Confindustria (Confederazione Cooperative Italiane)	64
6.1.2 Confindustria Lazio	64
6.2 Legacoop	66
6.2.1 Legacoop Lazio	67
6.3 U.N.C.I. (Unione Nazionale Cooperative Italiane)	68
6.3.1 U.N.C.I. Lazio	69
6.4 A.G.C.I. (Associazione generale delle cooperative italiane)	70
6.4.1 A.G.C.I. Lazio	70
6.5 UN.I.COOP (Unione Italiana Cooperative)	71
6.5.1 Unicoop Lazio	71
7. OBIETTIVI STRATEGICI, OBIETTIVI OPERATIVI E AZIONI DEL PIANO REGIONALE DI ATTUAZIONE DELLA COOPERAZIONE 2012-2013	72
7.1 Introduzione	72
7.2 Riepilogo disponibilità finanziaria prevista dal Piano Triennale 2011 - 2013 approvato con D.C.R. n. 10/2011	73
7.3 Quadro riepilogativo riparto stanziamenti	74
7.4 - I criteri per i Piani per la promozione della cultura coop. (LR 20/2003 - art. 2 comma 1 lett. a) ..	77
7.5 - I criteri per i contributi a progetti per l'innovazione del sistema cooperativo (L.R. 20/2003 art 2 comma 1 lett. b)	81





DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

7.5.1 Criteri per l'avviso pubblico per le Organizzazioni regionali del movimento cooperativo	82
7.5.2 Criteri per l'avviso pubblico per le imprese cooperative	86
7.6 Le azioni per migliorare la governance del sistema regionale della cooperazione	91
7.7 Gli obiettivi strategici	93
7.7.1 Obiettivo Strategico 1: La Promozione Della Cultura Cooperativa;	93
7.7.2 Obiettivo strategico 2: sostegno all'innovazione del sistema cooperativo	94
7.7.3 Obiettivo strategico 3 migliorare la governance del sistema regionale della coop.	95
7.8 Le modalità di gestione del Fondo da parte di Sviluppo Lazio	96





1. INTRODUZIONE - IDEE GUIDA ALLA BASE DEL PIANO REGIONALE DI ATTUAZIONE PER LA COOPERAZIONE 2012-2013

Il presente documento è il risultato di attività di analisi e confronti che hanno avuto come oggetto la definizione, l'implementazione e la valutazione delle politiche regionali per la cooperazione.

Il Piano, articolato in 7 capitoli, vuole fornire elementi utili per un aggiornamento delle politiche realizzate negli ultimi anni dalla Regione Lazio.

Il primo capitolo è un'introduzione con l'esplicitazione delle idee guida alla base del Piano.

Il secondo capitolo fornisce il quadro di riferimento socioeconomico del sistema produttivo regionale.

Il terzo capitolo è relativo ad un'analisi del sistema regionale della cooperazione del Lazio: viene descritta l'incidenza del sistema cooperativo sull'economia regionale nonché le caratteristiche di tale sistema sia in termini di aree di intervento che in termini dimensionali (addetti e fatturato).

Il quarto capitolo analizza il quadro di riferimento normativo e programmatico per l'attuazione delle politiche a sostegno del sistema cooperativo partendo dal quadro europeo sino ad arrivare a quello regionale.

Il quinto capitolo effettua una disamina sulle politiche della Regione Lazio a sostegno della cooperazione, e vengono anche descritti gli interventi di recente attuazione.

Il sesto capitolo fornisce un quadro generale delle Centrali cooperative a livello nazionale e regionale.

Il settimo capitolo enuncia gli obiettivi strategici, quelli operativi e le azioni del Piano annuale 2012 della cooperazione del Lazio.

L'idea guida alla base del Piano annuale è il ruolo strategico attribuito alla **valutazione dei singoli progetti, dei programmi d'investimento pubblico e delle policies** implementate dalla Regione Lazio.

Come indica il "Rapporto Barca"¹, con riferimento alle politiche di sviluppo e coesione centrate sull'elemento locale (place-based), non si assume che lo stato esogeno sia ben conosciuto. Al contrario, si deve partire dall'assunto che le informazioni a sostegno delle politiche siano

¹ Barca, P. *An Agenda for a Reformed Cohesion Policy: A place-based approach to meeting European Union challenges and expectations*. Independent Report prepared at the request of Danuta Hübner, Commissioner for Regional Policy. Brussels: DG Regio (2009).





DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
ARPA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

incomplete, per cui c'è bisogno di definire dei metodi per ridurre il grado di incompletezza ed aleatorietà.

Questo richiede una conoscenza locale "ragionata e aggregata".

Per essere più precisi, perché queste politiche siano efficaci bisogna convincersi che il processo di implementazione è più critico rispetto al disegno razionale ex-ante delle policies. Questo perché c'è bisogno di imparare dalle specifiche e locali condizioni che influenzano fortemente l'implementazione e quindi l'efficacia delle politiche. Poiché il risultato delle politiche è sconosciuto in anticipo (solo l'obiettivo strategico è definibile), l'implementazione è molto più importante del disegno iniziale.

In questo quadro il processo delle policies diventa un'attività di apprendimento in se stessa. *"E' più importante imparare dagli errori che disegnare politiche che tentano di non sbagliare"*. Perché questo tipo di approccio funzioni, è importante che la Regione si doti di un Data-Warehouse ("magazzino di dati") attraverso il quale estrarre informazioni e analisi in merito all'intero processo delle politiche a sostegno della cooperazione. Per esempio, dovrebbe essere possibile conoscere anche con informazioni di tipo qualitativo (e con bassi costi opportunità) il processo d'implementazione di un programma di sostegno alla cooperazione, dall'emissione del bando alla rendicontazione dell'intervento.





2. IL QUADRO SOCIOECONOMICO DI RIFERIMENTO

Il sistema cooperativo laziale consta di circa 6 mila 500 imprese per 101 mila addetti (anno 2009). La parte preponderante di queste imprese risponde alla forma giuridica di cooperativa a mutualità prevalente (5 mila), seguita dalla cooperativa sociale (1.300) e dalle altre forme cooperative (240).

Il peso del mondo cooperativo sul sistema produttivo regionale va dall'1,5% del totale delle imprese attive (6 mila 500 su 427 mila) al 5,4% degli addetti totali (101 mila su 1 milione e 900 mila): particolare rilevanza della forma cooperativa si ritrova nelle attività di servizi per edifici e uffici (1.200 imprese per 31 mila addetti), nei servizi sociali (500 imprese per 13 mila addetti) e nel trasporto e magazzinaggio (1.100 imprese per 27 mila addetti), mentre il contributo in altri settori appare molto più contenuto (commercio, attività professionali e sanità e istruzione, in particolare).

Il numero di addetti medi per cooperativa, 15,5 nel 2009, supera abbondantemente quello calcolato sul totale delle imprese (4,4), ma anche quello relativo alle sole società di capitali (12,3): a portare in alto il rapporto nell'ambito delle cooperative, le attività finanziarie (29 addetti in media), i servizi sociali (28), le attività di servizi per edifici e uffici (26) e il trasporto e magazzinaggio (24).

La metà delle cooperative attive denuncia un fatturato inferiore ai 100 mila euro e, in particolare, tale evidenza riguarda soprattutto le imprese impegnate nei servizi immobiliari e nei consorzi di garanzia fidi (circa il 75% delle imprese del comparto), nelle attività creative e sportive (59%), nelle attività professionali (56%) e nei servizi sanitari (53%).

Imprese con fatturato elevato (oltre i due milioni di euro) sono presenti nel comparto del trasporto e magazzinaggio (11% del totale del settore), nei servizi sociali (10%) e nel commercio (9%).

Per quanto riguarda gli addetti suddivisi in base all'attività e al fatturato, poco meno dei due terzi è occupato in imprese con fatturato superiore ai 500 mila euro e la percentuale sale nel comparto dei servizi sociali (80%), nel commercio (70%), nelle attività di servizi per edifici e uffici (70%) e nell'alloggio e ristorazione (70%).

Le imprese cooperative con meno di 10 addetti rappresentano il 73% del totale con punte che sfiorano il 90% nell'edilizia, nel commercio e nell'audiovisivo. Conseguentemente, le imprese con





10 addetti e più sono circa il 27% del totale, ma la percentuale sale abbondantemente nel comparto dei trasporti e magazzinaggio e nei servizi sociali (46% in entrambi i casi).

In relazione alla distribuzione degli addetti per attività produttiva e classe di addetti, il 56% dei 101 mila addetti lavora in cooperative che contano 50 o più addetti, percentuale che supera i due terzi nei servizi sociali (66%), nelle attività finanziarie (79%) e nelle attività di servizi per edifici e uffici (68%).

In conclusione, si può affermare che il sistema cooperativo laziale rappresenta una realtà rilevante, soprattutto dal punto di vista occupazionale, del mondo produttivo regionale: nell'ambito dei servizi sociali, ad esempio, il 49% delle imprese e l'83% degli addetti impegnati in tali attività lo fa in forma di cooperativa.

Sarebbe riduttivo, tuttavia, considerare l'apporto delle cooperative al sistema economico regionale solo per quanto riguarda il pur importante mondo dei servizi sociali: il loro apporto è fondamentale anche in altre attività come quelle dei servizi per edifici e uffici, nei trasporti e, in generale, nei servizi che riguardano la persona.

2.1 La recente evoluzione del sistema economico regionale

2.1.1 Il quadro economico nazionale e regionale

Nel 2010, l'economia italiana ha evidenziato un limitato recupero della produzione interna rispetto al biennio recessivo 2008-2009 (-6,1% il calo cumulato del PIL), facendo segnare un incremento in termini reali dell'1,5%: il settore industriale, colpito duramente dalla crisi (-15,6% il crollo del Valore Aggiunto nel periodo 2008-2009), segna un incremento della produzione del 2,8%; i servizi crescono dell'1,3%, dopo aver registrato decrementi più contenuti di altri settori tra 2008 e 2009 (-3,0% il dato cumulato); le costruzioni continuano a riportare rilevanti cali della produzione anche nel 2010 (-4,2%), in linea con le performance negative del 2008 e del 2009 (-10,6% la variazione del biennio); infine, l'agricoltura, il cui Valore Aggiunto tra il 2007 e il 2010 è rimasto pressoché costante grazie a variazioni annuali contenute e, comunque, riconducibili alla variazione dei prezzi dei prodotti agricoli sui mercati internazionali.





DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

Per il 2011, le stime dei principali istituti economici di previsione indicano un incremento del PIL italiano intorno allo 0,5-08%, mentre per il 2012 le indicazioni più recenti (OCSE e UE) segnalano una contrazione della produzione dello 0,5% e, quindi, il ritorno dell'Italia in una fase recessiva.

All'interno di un quadro economico nazionale caratterizzato da un biennio pesantemente recessivo (2008-2009) e da un biennio di crescita assai modesta (2010-2011), la Regione Lazio si colloca tra le regioni che, pur avendo subito pesantemente la crisi economica internazionale, mettono in evidenza risultati economici leggermente migliori: in particolare, la contrazione del PIL nel biennio 2008-2009² è stata pari nel Lazio al 3,8% contro il 6,1% medio nazionale. Alla base di questa "migliore" performance, la minore incidenza nel Lazio delle attività manifatturiere, le più colpite dalla crisi economica, e la presenza all'interno di questo settore di una quota consistente di imprese operanti in comparti ad elevato valore aggiunto (chimico-farmaceutico, elettronico ecc.) e con spiccata predisposizione all'export e alla competitività internazionale.

Per quanto riguarda il 2010, il 2011 e il 2012, le ultime stime a disposizione a livello regionale (Confcommercio, ottobre 2011) indicano per l'anno passato una crescita del PIL laziale dell'1,1%, per l'anno in corso un incremento dello 0,9% e per l'anno prossimo dello 0,3%: si tratta, chiaramente, soprattutto per quanto riguarda il 2012, di stime che non incorporano le tendenze economiche recessive attualmente in atto né tantomeno i pesanti interventi messi in campo in questi giorni (5 dicembre, ndr) per il raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2013 e che si dispiegheranno completamente proprio nel 2012. Da ciò ne segue che, come già avvenuto a livello nazionale per cui è stato stimato un 2012 con un PIL in negativo (-0,5%, il dato OCSE), anche a livello regionale ci sarà un revisione al ribasso del PIL con una probabile entrata delle varie economie locali, Lazio incluso, in recessione.

2.1.2 L'evoluzione dell'occupazione nel Lazio

Se, come evidenziato, i dati ufficiali relativi al PIL e al Valore Aggiunto a livello territoriale sono disponibili con estremo ritardo e ci si deve accontentare delle poche stime disponibili (nel nostro

² Si fa presente che i dati relativi al PIL della Regione Lazio per il biennio 2008-2009 provengono dal database Istat "Conti economici regionali" oggetto di revisione in questi mesi (dicembre 2011, ndr) e che, proprio a causa di tale revisione, i valori indicati nel presente documento potranno subire aggiustamenti anche se di lieve entità. Inoltre, sempre a causa della revisione dei conti regionali, ancora in corso, e di quelli nazionali, appena terminata, i dati relativi all'anno 2010 a livello regionale non saranno disponibili prima di metà 2012.





DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

caso, Confcommercio), per quanto riguarda il mercato del lavoro e, come si vedrà nel successivo paragrafo, le imprese, esistono banche dati³ che forniscono informazioni con ritardi temporali molto contenuti e che, quindi, consentono una visione sia del passato che delle tendenze in atto.

Per quanto riguarda il dato medio annuale, nel 2010 nel Lazio gli occupati erano 2,257 milioni rispetto ai 2,241 milioni del 2009, con una crescita in termini assoluti di circa 15 mila unità (+0,7%): differenziando tra i generi, le donne occupate sono passate da 925 a 942 mila (+17 mila, pari al +1,9%), mentre gli uomini sono passati da 1,316 a 1,314 milioni (-2 mila unità, pari al -0,1%).

In termini congiunturali, confrontando quindi l'ultimo trimestre disponibile (2° trimestre 2011) con il corrispondente trimestre del 2010, si assiste invece a dinamiche invertite, con una crescita anche se contenuta del numero di uomini occupati e una contrazione abbastanza rilevante del numero di donne occupate: nel dettaglio, gli uomini occupati sono passati da 1,323 milioni del 2° trimestre 2010 a 1,328 milioni del 2° trimestre 2011 (+5 mila unità, pari al +0,4%); le donne occupate sono passate, invece, da 983 a 968 mila con una contrazione di oltre 15 mila unità (-1,6%). In totale, gli occupati al 2° trimestre 2010 erano 2,307 milioni, scesi a 2,297 milioni nel 2011 (-10 mila unità, pari al -0,4%).

Tab. 1 – Occupati - Lazio e Italia - Anni 2009 e 2010 – 2° trimestre 2010 e 2011

		2009	2010	Var. ass.	Var. %	giu-10	giu-11	Var. ass.	Var. %
		mgl unità			%		mgl unità		
Lazio	Maschi	1.316	1.314	-2	-0,1	1.323	1.329	5	0,4
	Femmine	925	942	17	1,9	983	968	-15	-1,6
	Totale	2.241	2.257	15	0,7	2.307	2.297	-10	-0,4
Italia	Maschi	14.056	13.902	-154	-1,1	13.986	13.984	-2	0,0
	Femmine	9.436	9.440	4	0,0	9.511	9.599	88	0,9
	Totale	23.492	23.342	-149	-0,6	23.477	23.563	86	0,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Le dinamiche appena descritte sugli occupati si ritrovano anche per quanto riguarda le persone in cerca di occupazione: nel dettaglio, tra 2009 e 2010 si assiste ad una crescita del fenomeno (+24 mila disoccupati), mentre nel confronto tra secondo trimestre 2010 e secondo trimestre 2011 avviene il contrario (-25 mila disoccupati): da notare che queste variazioni di uscita e entrata dal mercato del lavoro riguardano quasi esclusivamente gli uomini, mentre in ambito femminile si assiste ad una sostanziale stasi del fenomeno.

³ Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro (Istat) e indagine trimestrale Movimprese (Infocamer



DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

Tab. 2 – Disoccupati – Lazio e Italia - Anni 2009 e 2010 – 2° trimestre 2010 e 2011

		2009	2010	Var. ass.	Var. %	giu-10	giu-11	Var. ass.	Var. %
		mgl unità				mgl unità			
		%				%			
Lazio	<i>Maschi</i>	96	120	24	24,5	108	87	-21	-19,4
	<i>Femmine</i>	112	112	0	0,0	97	93	-4	-4,1
	<i>Totale</i>	208	232	24	11,3	205	180	-25	-12,2
Italia	<i>Maschi</i>	1.007	1.122	114	11,4	1.128	1.026	-102	-9,1
	<i>Femmine</i>	953	998	45	4,7	979	937	-41	-4,2
	<i>Totale</i>	1.960	2.119	159	8,1	2.107	1.964	-144	-6,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat

In termini di percentuale sulla forza lavoro, la disoccupazione è passata dall'8,5% del 2009 al 9,3% del 2010, con un incremento che ha riguardato la sola componente maschile (dal 6,8% all'8,4%) a fronte, invece, di una leggera contrazione di quella femminile (dal 10,8% al 10,6%).

Le indicazioni congiunturali del secondo trimestre 2011 indicano rispetto allo stesso periodo del 2010, come già accennato, una frenata del tasso di disoccupazione generale (dall'8,2% al 7,3%), più evidente per gli uomini (dal 7,5% al 6,2%) che per le donne (dal 9% all'8,8%).

Tab. 3 – Tasso di disoccupazione - Lazio e Italia - Anni 2009 e 2010 – 2° trimestre 2010 e 2011

		2009	2010	Var.	giu-10	giu-11	Var.
		%			%		
Lazio	<i>Maschi</i>	6,8	8,4	1,6	7,5	6,2	-1,4
	<i>Femmine</i>	10,8	10,6	-0,2	9,0	8,8	-0,2
	<i>Totale</i>	8,5	9,3	0,8	8,2	7,3	-0,9
Italia	<i>Maschi</i>	6,8	7,6	0,8	7,6	6,9	-0,6
	<i>Femmine</i>	9,3	9,7	0,4	9,4	9,0	-0,5
	<i>Totale</i>	7,8	8,4	0,6	8,3	7,8	-0,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Una domanda si pone dal confronto tra occupati e disoccupati: a cosa è dovuto il movimento omogeneo dei due aggregati (in crescita tra 2009 e 2010 e in contrazione tra secondo trimestre 2010 e secondo trimestre 2011), considerando il fatto che, invece, sarebbe naturale ritrovare un andamento discorde? La risposta la si può trovare dall'analisi dei dati relativi alle persone attive, dalla quale si può vedere come il dato relativo alle persone in cerca di occupazione sia sostanzialmente falsato dal fatto che tra 2010 e 2011 una parte consistente di queste ha abbandonato la ricerca di una occupazione ed è uscita dal mercato del lavoro: in sostanza, il calo dei disoccupati riscontrato nel secondo trimestre 2011 non è dovuto ad un esito positivo della ricerca del lavoro ma, al contrario, all'abbandono di tale ricerca.





DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

Quanto appena affermato emerge chiaramente dai dati sul tasso di attività della popolazione tra i 15 e i 64 anni: a giugno 2011, tale tasso è sceso al 64,8% dal 65,9% del giugno 2010, con un calo particolarmente rilevante da per le donne (da 56,4% a 55%).

Tab. 4 – Tasso di attività - Lazio e Italia - Anni 2009 e 2010 – 2° trimestre 2010 e 2011

		2009	2010	Var.	giu-10	giu-11	Var.
		%			%		
Lazio	<i>Maschi</i>	75,9	76,1	0,2	75,7	75,0	-0,7
	<i>Femmine</i>	54,5	54,9	0,4	56,4	55,0	-1,4
	<i>Totale</i>	65,0	65,3	0,3	65,9	64,8	-1,1
Italia	<i>Maschi</i>	73,7	73,3	-0,4	73,6	73,0	-0,6
	<i>Femmine</i>	51,1	51,1	0,0	51,4	51,4	-0,1
	<i>Totale</i>	62,4	62,2	-0,2	62,5	62,1	-0,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat

2.1.3 La dinamica delle imprese

A fine 2010, le imprese attive nel Lazio erano circa 462 mila, in crescita dello 0,6% rispetto al 2009 (-2,8% la dinamica nazionale): in crescita, il numero di imprese nei servizi (309 mila e +1,1% sul 2009) e nelle costruzioni (72 mila e +0,7%); in contrazione il numero di imprese nell'industria in senso stretto (-0,8% e 33 mila) e nell'agricoltura (48 mila e -2%). A livello nazionale, invece, la diminuzione delle imprese attive ha riguardato tutti i settori e, in particolare, industria e servizi.

Nel 2011 (settembre), le imprese attive nel Lazio risultano ancora in crescita (465 mila e +0,8% sul settembre 2010), soprattutto nei settori dei servizi e delle costruzioni (+1,4% e +1%, rispettivamente).





DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

Tab. 5 – Imprese attive - Lazio e Italia - Anni 2009 e 2010 – 3° trimestre 2010 e 2011

		2009	2010	Var.	set-10	set-11	Var.
		val. ass.	val. ass.	%	val. ass.	val. ass.	%
Lazio	Agricoltura	49.485	47.504	-2,0	48.062	46.557	-3,1
	Industria in s.s.	33.230	32.951	-0,8	32.804	32.713	-0,3
	Costruzioni	71.999	72.490	0,7	72.254	72.979	1,0
	Servizi	305.620	309.088	1,1	308.526	312.937	1,4
	Totale	459.334	462.033	0,6	461.646	465.186	0,8
Italia	Agricoltura	868.741	850.999	-2,0	857.620	836.349	-2,5
	Industria in s.s.	570.019	552.019	-3,2	563.974	560.399	-0,6
	Costruzioni	828.097	807.696	-2,5	830.010	832.247	0,3
	Servizi	3.016.674	2.922.791	-3,1	3.039.971	3.062.698	0,7
	Totale	5.283.531	5.133.505	-2,8	5.291.575	5.291.693	0,0

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere

Per quanto riguarda il peso di ogni settore produttivo sulle imprese attive, si conferma la forte incidenza del terziario sull'economia laziale: il peso dei servizi è stabilmente sopra alla quota dei due terzi, valore molto al di sopra di quello medio nazionale, dove l'attività terziaria riguarda il 57-58% del totale delle imprese. Sempre nel Lazio, appare contenuta l'incidenza delle imprese agricole (10% contro il 16% nazionale) e quella delle imprese industriali (7% contro 11%), mentre la quota delle imprese edili è perfettamente in linea col dato medio nazionale (15,7%).

Tab. 6 – Imprese attive – Incidenza % per settore produttivo - Lazio e Italia - Anni 2009 e 2010 – 3° trimestre 2010 e 2011

		2009	2010	Var.	set-10	set-11	Var.
		%	%	%	%	%	%
Lazio	Agricoltura	10,6	10,3	-0,3	10,4	10,0	-0,4
	Industria in s.s.	7,2	7,1	-0,1	7,1	7,0	-0,1
	Costruzioni	15,7	15,7	0,0	15,7	15,7	0,0
	Servizi	66,5	66,9	0,4	66,8	67,3	0,4
	Totale	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0	0,0
Italia	Agricoltura	16,4	16,6	0,1	16,2	15,8	-0,4
	Industria in s.s.	10,8	10,8	0,0	10,7	10,6	-0,1
	Costruzioni	15,7	15,7	0,1	15,7	15,7	0,0
	Servizi	57,1	56,9	-0,2	57,4	57,9	0,4
	Totale	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0	0,0

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere

La rilevante concentrazione di attività terziarie fa sì che in tale ambito la quota del Lazio sul totale nazionale sia elevata (10% delle imprese attive), a differenza di quanto emerge per il settore industriale (6%) e per quello agricolo (6%).





DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

Tabella 7 – Imprese attive – Incidenza % Lazio su Italia – 2009, 2010 e 3° trimestre 2011

		2009	2010	set-11
		%		
Lazio	<i>Agricoltura</i>	5,6	5,6	5,6
	<i>Industria in s.s.</i>	5,8	6,0	5,8
	<i>Costruzioni</i>	8,7	9,0	8,8
	<i>Servizi</i>	10,1	10,6	10,2
	<i>Totale</i>	8,7	9,0	8,8

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere





3. L'IMPRESA COOPERATIVA NEL LAZIO

3.1 L'incidenza del sistema cooperativo sul sistema produttivo

Per poter effettuare un'analisi specifica sul mondo cooperativo laziale è necessario abbandonare il database sulle imprese di Unioncamere (Movimprese) e passare al database dell'Istat ASIA⁴ (Archivio statistico delle imprese attive) che consente di analizzare la singola impresa operante nel Lazio per attività produttiva, classe di fatturato, addetti e, soprattutto, forma giuridica⁵: il passaggio consente un rilevante incremento delle tematiche disponibili ma, anche per tale motivo, non arriva a coprire temporalmente né il 2010 né, tantomeno, i primi nove mesi del 2011.

Ai 2009, le imprese attive nel Lazio sono 427.506: la forma giuridica prevalente è quella dell'imprenditore individuale (circa 135 mila imprese), seguita dalle società di capitali⁶ (poco meno di 100 mila), dai liberi professionisti (circa 87 mila), dalle società di persone⁷ (circa 52 mila), dai lavoratori autonomi (circa 45 mila) e dalle altre società⁸ (circa 2 mila).

Tab. 8 – Imprese attive nel Lazio per attività e forma giuridica – Anno 2009

Attività produttiva	di cui											Totale
	Imprenditore individuale	Libero professionista	Lavoratore autonomo	Società di persone	Società di capitali	Società cooperative	Società coop. e mutualità prov.	Società coop. diverse	Società coop. sociale	Altre società	Società	
Alloggio e ristorazione	11.853	9	978	7.251	7.452	273	203	3	67	19	27.045	
Altri servizi alla persona	12.265	58	918	2.410	1.914	289	183	3	123	89	18.943	
Attività creative, sportive e ass.	3.654	640	5.289	910	2.132	184	143	2	39	64	13.072	
Attività di servizi per edifici e uffici	3.984	130	4.105	1.691	4.822	1.226	928	63	245	418	16.956	
Attività finanziarie e immobiliari	3.786	3.930	2.272	4.399	14.623	112	74	38	2	152	29.314	
Attività prof. e prest. di servizi	3.169	65.645	8.597	4.898	9.211	376	313	11	62	240	82.225	
Audiotvivo e telecom.	570	50	429	355	2.356	146	139	2	4	39	4.008	
Commercio	51.003	133	17.524	15.290	25.062	345	290	8	48	113	108.491	
Edilizia e servizi connessi	25.915	41	86	5.121	17.169	1.123	1.067	9	47	601	59.089	
Industria manifatturiera	11.459	13	125	4.579	7.373	378	317	10	51	128	24.553	
Informatica	1.235	229	3.179	1.273	4.134	285	232	4	49	89	10.424	
Istruzione e sanità	476	26.169	1.281	1.447	2.219	227	97	7	123	83	31.932	
Servizi sociali	80	87	75	84	163	467	47	12	408	14	950	
Trasporto e magazzinaggio	7.839	69	512	1.225	2.617	1.096	977	84	35	198	13.584	
Totale attività	134.768	87.453	44.835	61.913	99.767	6.527	4.990	244	1.293	2.243	427.506	

Fonte: elaborazioni su dati Asia / Istat

⁴ Nell'archivio Asia non sono incluse le imprese agricole.

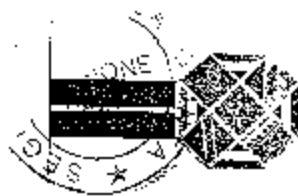
⁵ Il database ASIA contiene molte altre informazioni sulle imprese attive che vanno, per esempio, dalla data di inizio attività dell'impresa alla eventuale data di chiusura, dal comune alla provincia di residenza, sino alla denominazione o meno di impresa artigiana: in questo contesto, si è ritenuto sufficiente concentrare l'attenzione su tipologia di attività, addetti e classe di fatturato, elementi che consentono comunque un'analisi molto attenta del mondo cooperativo laziale.

⁶ Sono state inserite sotto questa forma giuridica le società per azioni, le società a responsabilità limitata, le società a responsabilità limitata con unico socio e le società in accomandita semplice per azioni.

⁷ Sono state inserite sotto questa forma giuridica le società semplici, le società in nome collettivo, le società in accomandita semplice, gli studi associati e le società di professionisti e le società di fatto o irregolari.

⁸ Consorzi, società costituite all'estero e altre forme.





DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

Per quanto riguarda l'oggetto centrale dello studio, le cooperative, nel Lazio risultano attive nel settore delle cooperative sociali.

In relazione all'attività produttiva svolta, spicca il dato del commercio che con oltre 108 mila imprese attive occupa il primo posto di questa graduatoria; a seguire, le attività professionali e la prestazione di servizi (82 mila), l'edilizia e i servizi connessi (50 mila), l'istruzione e la sanità (32 mila), le attività finanziarie e immobiliari (29 mila), le attività di alloggio e ristorazione (27 mila), le industrie manifatturiere (25 mila), sino ad arrivare alle attività audiovisive (4 mila) e ai servizi sociali (poco meno di 1.000 imprese).

Se si incrociano i dati su attività svolta e forma giuridica si può avere un quadro ancora più specifico della struttura relativa del sistema produttivo laziale: si può vedere, ad esempio, com'è la distribuzione tra le attività svolte all'interno di ogni singola forma giuridica o il suo peso all'interno di ogni singola attività.

Partendo dal primo aspetto, l'incidenza delle varie attività sulla singola forma giuridica, emerge, per esempio, che le attività maggiormente svolte dagli imprenditori individuali sono il commercio e l'edilizia; attività professionali e istruzione e sanità, le aree di specializzazione dei liberi professionisti; commercio, edilizia e attività finanziarie e immobiliari per le società di capitali.

Le società cooperative si concentrano nelle attività di servizi per edifici e uffici (18,8%), nell'edilizia (17,2% del totale), nel trasporto e magazzinaggio (16,8%) e nei servizi sociali (7,2%): nel dettaglio, nelle cooperative a mutualità prevalente, le più numerose, è rilevante la quota detenuta da edilizia (21,4%), trasporto (19,6%) e attività di servizi per uffici (18,6%); tra le cooperative sociali è chiaramente consistente l'impegno nei servizi sociali (31,6%), ma anche nelle attività di servizi per uffici (18,9%); nelle altre cooperative è molto consistente la quota del trasporto (34,4%), seguita da valori elevati anche per le attività di servizi per uffici (21,7%) e per le attività finanziarie (14,8%).





DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

Tab. 9 - Incidenza % delle attività produttive sulla forma giuridica - Anno 2009

Attività produttive	di cui										
	Imprenditore individuale	Libero professionista	Lavoratore autonomo	Società di persone	Società di capitali	Società cooperative	Società coop. a mutualità preval.	Società coop. diversa	Società coop. sociale	Altre società	Totale società
Alloggio e ristorazione	8,6	0,0	0,8	14,0	7,5	4,2	4,1	1,2	5,2	0,8	6,3
Altri servizi alla persona	7,6	0,1	2,0	4,6	1,8	4,4	3,3	1,2	9,5	4,0	3,7
Attività creative, sportive e ass.	2,7	1,0	11,8	1,8	2,1	2,8	2,8	0,8	3,0	2,9	3,1
Attività di servizi per edifici e uffici	2,7	0,1	9,2	3,1	4,8	18,8	18,6	21,7	18,9	18,6	3,7
Attività finanziarie e immobiliari	2,9	4,6	5,1	8,5	14,7	1,7	1,5	14,8	0,2	6,8	8,9
Attività prof. e prest. di servizi	2,4	63,6	19,2	9,6	9,2	5,8	6,3	4,5	4,0	10,7	19,2
Audiovisivo e telecom.	0,4	0,1	1,1	0,7	2,4	2,2	2,8	0,8	0,3	1,7	0,9
Commercio	37,8	0,2	30,1	31,4	23,1	5,3	5,6	3,3	3,7	5,0	25,4
Edilizia e servizi connessi	19,2	0,0	0,2	9,8	17,2	17,2	21,4	3,7	3,6	26,9	11,7
Industria manifatturiera	8,5	0,0	0,3	8,8	7,8	5,8	6,4	4,1	3,9	5,6	5,7
Informatica	0,8	0,3	7,1	2,5	4,1	4,4	4,7	1,8	3,8	4,0	2,4
Istruzione e sanità	0,4	29,9	2,9	2,8	2,2	3,5	1,8	2,9	9,5	3,7	7,5
Servizi sociali	0,1	0,1	0,2	0,1	0,2	7,2	0,9	4,9	31,6	0,6	0,2
Trasporto e magazzinaggio	5,8	0,1	1,1	2,4	2,6	16,8	19,6	24,4	2,7	6,7	3,2
Totale attività	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Asia / Istat

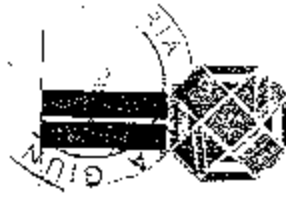
Per quanto riguarda il secondo aspetto evidenziato, vale a dire l'incidenza delle varie forme giuridiche sulla singola attività produttiva, poiché è chiaro che il numero di imprese incide pesantemente sul dato relativo, si è scelto di calcolare un indice di specializzazione produttiva in cui il dato dell'incidenza di ogni forma giuridica sulla singola attività è rapportato all'incidenza media della forma giuridica sul totale delle imprese⁹.

L'indice, per le società cooperative, fa emergere una elevata specializzazione di questa forma giuridica nelle attività relative ai servizi sociali (3.220), al trasporto (530), ai servizi per gli uffici (503), all'audiovisivo (237) e all'informatica (179); al contrario, si ha una presenza molto contenuta nel commercio (21), nelle attività finanziarie (25), nelle attività professionali (30) e nell'istruzione e sanità (47).

Il livello di specializzazione si modifica sensibilmente se si va a guardare alle singole tipologie di società cooperative: le cooperative a mutualità prevalente, infatti, sono fortemente presenti nel trasporto (618) e nell'audiovisivo (297); le cooperative sociali, chiaramente, sono fortemente concentrate nella prestazione di servizi sociali (14.200) e negli altri servizi alla persona (255); le

⁹ In sostanza, se per esempio una forma giuridica rappresenta il 10% del totale delle imprese attive in una determinata attività, tale valore viene diviso per l'incidenza della forma giuridica sul totale delle attività, diciamo 5%, e il risultato viene moltiplicato per 100: si ottiene così il valore di 200 che sta a significare che, in quella specifica attività, la forma giuridica in oggetto, vede un numero di imprese attive doppio rispetto all'incidenza che ha sul totale delle attività. Di conseguenza, tutti i valori dell'indice superiori a 100 indicano una specializzazione di quella forma giuridica su una determinata attività, mentre tutti i valori inferiori a 100 indicano una sotto specializzazione in quell'attività.





DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

altre cooperative indirizzano la propria attività verso i servizi sociali (2.213), i trasporti (1.086) e le attività finanziarie (215).

Tab. 10 – Indice di specializzazione della forma giuridica per attività produttiva delle imprese – 2009

Attività produttive	Imprenditore individuale	Libero professionista	Lavoratore autonomo	Società di persone	Società di capitali	Società cooperative	di cui			Altre società	Totale società
							Società coop. a mutualità prev.	Società coop. diverse	Società coop. sociale		
Affitto e ristorazione	137	0	13	22	118	65	64	19	82	13	100
Altri servizi alla persona	204	2	55	124	51	119	88	33	258	106	100
Attività creative, sportive e ass.	88	31	388	57	70	92	94	27	99	93	100
Attività di servizi per edifici e uffici	73	4	245	82	130	503	498	582	508	499	100
Attività finanziarie e immobiliari	41	66	74	123	214	25	22	215	2	89	100
Attività prof. e prest. di servizi	12	33	100	90	48	33	33	23	21	56	100
Audiovisivo e telecom.	45	8	117	73	252	237	297	87	33	185	100
Commercio	149	1	154	124	91	21	23	13	15	20	100
Edilizia e servizi connessi	164	0	2	84	147	147	183	31	31	228	100
Industrie manifatturiere	148	0	5	154	137	101	171	71	69	58	100
Informatica	38	11	291	101	170	179	191	67	155	163	100
Istruzione e sanità	5	401	38	37	30	47	26	38	127	50	100
Servizi sociali	27	45	75	55	74	3.220	424	2.213	14.200	281	100
Trasporto e magazzinaggio	183	2	38	74	83	530	618	1.086	85	276	100
Totale attività	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: elaborazioni su dati Asia / Istat

Quanto appena evidenziato si riferisce alle imprese attive, ma è interessante ripetere l'esercizio di analisi anche in relazione agli addetti impiegati in tali imprese.

Nel complesso, nel 2009, risultano impiegati presso le oltre 427 mila imprese circa un milione 885 mila addetti: di questi, circa i due terzi (1 milione e 223 mila) sono occupati nelle società di capitale; a seguire, le imprese individuali (224 mila addetti), le società di persone (159 mila), i liberi professionisti (105 mila).

Nelle società cooperative risultano impiegati oltre 101 mila addetti (il 5,4% del totale): 60 mila nelle cooperative a mutualità prevalente; 22 mila nelle cooperative sociali; 19 mila nelle altre cooperative.

Servizi per edifici e uffici (31 mila addetti), trasporti e magazzinaggio (27 mila) e servizi sociali (13 mila) sono le attività che concentrano circa il 70% degli addetti del complesso delle cooperative.

Entrando nel dettaglio, nelle cooperative a mutualità prevalente (60 mila addetti), le attività di trasporto e di servizi per edifici e uffici occupano rispettivamente 23 mila e 20 mila addetti, circa 4 mila addetti lavorano nell'edilizia, 2 mila nei servizi sociali e altrettanti nelle industrie manifatturiere, 1.500 nel commercio, sino ad arrivare ai 300 delle attività finanziarie; nelle cooperative sociali, 9 mila addetti si occupano di servizi sociali, 5 mila di servizi per uffici, 2 mila





DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

di istruzione e sanità; nelle altre cooperative, infine, 6 mila addetti lavorano nelle imprese di servizi per uffici, 4 mila nei trasporti, 3 mila nelle attività finanziarie e 2 mila nei servizi sociali.

Tab. 11 - Addetti nelle imprese del Lazio per attività e forma giuridica - Anno 2009

Attività produttiva	di cui											Totale società
	imprenditore individuale	Libero professionista	Lavoratore autonomo	Società di persone	Società di capitali	Società cooperative	Società coop. e mutualità prev.	Società coop. diversa	Società coop. sociale	Altre società		
Alloggio e ristorazione	26.972	18	457	25.860	81.718	3.521	1.299	1.495	527	681	119.637	
Altri servizi alla persona	17.103	63	889	6.039	8.449	2.524	1.000	38	1.408	367	36.134	
Attività creative, sportive e ass.	4.840	659	5.383	2.331	13.843	1.259	796	49	454	366	28.479	
Attività di servizi per edifici e uffici	6.045	143	4.147	4.878	66.308	31.378	19.827	6.355	5.195	2.324	116.320	
Attività finanziarie e immobiliari	4.584	4.622	2.375	9.925	72.899	3.243	306	2.934	3	11.171	109.218	
Attività prof. e prest. di servizi	3.966	65.586	8.844	15.253	78.690	3.860	2.334	477	1.149	1.481	177.820	
Audiovisivo e telecom.	875	50	499	768	109.769	621	695	3	23	283	111.696	
Commercio	81.375	162	18.611	46.804	140.247	2.390	1.541	873	164	983	289.362	
Edilizia e servizi connessi	44.967	76	114	18.303	103.840	4.515	3.956	213	349	9.058	176.174	
Industrie manifatturiere	21.087	14	141	16.009	179.550	2.718	2.070	245	463	704	219.223	
Informatica	1.432	230	3.129	2.667	53.185	2.345	1.259	791	299	395	63.463	
Istruzione e sanità	993	32.522	1.298	4.348	30.878	2.745	514	157	2.074	637	73.407	
Servizi sociali	254	183	84	289	1.843	13.215	1.990	2.055	3.180	200	15.847	
Trasporto e magazzinaggio	10.857	82	583	4.379	306.599	27.119	22.614	3.777	526	2.397	361.765	
Totale attività	224.449	104.690	48.483	169.490	1.223.294	101.342	60.289	19.290	21.811	26.827	1.885.224	

Fonte: elaborazioni su dati Asia / Istat

In termini percentuali, il 31% degli addetti delle cooperative è impiegato nelle imprese operanti nei servizi per edifici e uffici, il 26,8% nei trasporti e magazzinaggio (percentuale che sale al 37,9% tra le cooperative a mutualità prevalente), il 13% nei servizi sociali (42,1% per le cooperative sociali), il 3,2% nelle attività finanziarie (15,2% nelle altre cooperative).

Tab. 12 - Incidenza % degli addetti delle attività produttive per singola forma giuridica - Anno 2009

Attività produttiva	di cui											Totale società
	imprenditore individuale	Libero professionista	Lavoratore autonomo	Società di persone	Società di capitali	Società cooperative	Società coop. e mutualità prev.	Società coop. diversa	Società coop. sociale	Altre società		
Alloggio e ristorazione	11,8	0,0	1,0	16,2	6,0	3,0	2,2	7,8	2,1	2,7	6,3	
Altri servizi alla persona	7,6	0,1	2,1	4,2	6,7	2,5	1,8	0,2	6,5	1,4	1,9	
Attività creative, sportive e ass.	2,1	0,6	11,8	1,5	1,1	1,2	1,9	0,3	2,1	1,4	1,5	
Attività di servizi per edifici e uffici	2,7	0,1	9,9	3,1	5,4	31,0	32,8	33,0	23,8	9,1	5,1	
Attività finanziarie e immobiliari	2,2	4,4	5,1	6,2	6,0	3,2	0,5	15,2	0,0	43,6	6,8	
Attività prof. e prest. di servizi	1,8	62,7	18,6	8,8	6,4	3,8	3,8	2,5	5,3	5,7	9,4	
Audiovisivo e telecom.	0,3	0,0	1,1	0,5	8,9	0,6	1,0	0,0	0,1	1,1	6,9	
Commercio	36,3	0,2	40,1	29,6	11,5	2,3	2,8	3,6	0,8	3,8	16,3	
Edilizia e servizi connessi	19,9	0,1	0,2	11,5	8,5	4,5	6,6	1,1	1,6	14,3	9,3	
Industrie manifatturiere	9,4	0,0	0,9	11,5	14,4	2,7	3,3	1,3	2,1	2,7	11,6	
Informatica	0,6	0,2	8,9	1,7	4,3	2,3	2,1	4,1	1,4	1,5	3,4	
Istruzione e sanità	0,4	31,1	2,8	2,7	2,5	2,7	0,9	0,8	9,5	2,5	3,9	
Servizi sociali	0,1	0,2	0,2	0,2	0,1	13,0	3,2	10,7	42,1	0,8	0,8	
Trasporto e magazzinaggio	4,7	0,1	1,1	2,7	25,1	28,8	37,9	19,8	2,4	9,4	18,7	
Totale attività	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

Fonte: elaborazioni su dati Asia / Istat





DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

Per quanto riguarda, infine, il livello di specializzazione produttiva delle società cooperative, ci sono alcune conferme rispetto a quanto evidenziato per le imprese, ma anche rilevanti cambiamenti: le conferme riguardano i servizi sociali (1.551 il valore dell'indice di specializzazione), le attività di servizi per edifici e uffici (506) e, in parte, il comparto dei trasporti e magazzinaggio (143), mentre le modifiche riguardano le attività di informatica (62), audiovisivo (10) e edilizia (48).

Tab. 13 – Indice di specializzazione della forma giuridica per attività produttiva degli addetti – 2009

Attività produttive	Imprenditore individuale	Libero professionista	Lavoratore autonomo	di cui							Totale società
				Società di persone	Società di capitali	Società cooperative	Società coop. a mutualità prev.	Società coop. diversa	Società coop. sociale	Altre società	
Alloggio e ristorazione	168	0	16	258	80	52	34	123	38	42	100
Altri servizi alla persona	338	3	111	217	38	130	93	10	337	75	100
Attività creative, sportive e aes.	137	54	787	87	74	82	83	17	138	94	100
Attività di servizi per edifici e uffici	44	2	148	51	89	505	538	539	389	148	100
Attività finanziarie e immobiliari	55	78	89	107	103	55	9	283	0	752	100
Attività prof. e prest. di servizi	19	668	198	102	88	41	41	26	56	81	100
Audiovisivo e telecom.	5	1	18	8	150	10	17	0	2	19	100
Commercio	206	1	201	198	75	15	17	23	6	25	100
Edilizia e servizi connessi	214	1	3	124	91	48	71	12	17	154	100
Industrie manifatturiere	81	0	3	97	124	23	28	11	18	24	100
Informatica	19	7	204	50	129	68	62	122	40	48	100
Istruzione e sanità	11	756	72	70	65	70	22	21	244	64	100
Servizi sociali	13	19	21	22	18	1.551	381	1.289	5.007	98	100
Trasporto e magazzinaggio	25	0	6	15	134	143	203	105	13	50	100
Totale attività	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: elaborazioni su dati Asia / Istat

In questi tre casi, infatti, nonostante il numero di imprese cooperative impegnate in tali ambiti sia relativamente elevato (indice di specializzazione superiore a 100), il livello della specializzazione degli addetti appare poco rilevante: la giustificazione di una tale differenza tra dato relativo alle imprese e agli addetti è dovuta al fatto che la dimensione media delle cooperative impegnate in tali ambiti produttivi è contenuta, a differenza invece delle imprese di altra tipologia, soprattutto società di capitali, che presentano invece una dimensione media particolarmente elevata.

3.2 Le principali caratteristiche del sistema cooperativo regionale

Dopo aver fornito un quadro generale sull'incidenza delle imprese cooperative e dei loro addetti nel sistema produttivo regionale, è il momento di concentrare l'attenzione alle sole cooperative, andando ad allargare lo spettro di indagine anche al fatturato e al livello occupazionale.





DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

Prima di procedere in tale direzione, un breve accenno sull'evoluzione dei numeri relativi alle imprese e agli addetti del mondo cooperativo laziale: si tratta, come già ampiamente specificato, di dati che risalgono al biennio 2008-2009 ma che, comunque, costituiscono un primo elemento conoscitivo dell'impatto della crisi economica, ancora in atto (dicembre 2011, ndr), su tale ambito produttivo.

Tra 2008 e 2009, le imprese cooperative attive nel Lazio sono passate da 6.461 a 6.527 unità (+66 imprese, pari al +1%): in crescita, il numero delle imprese edilizie, quelle dei servizi alla persona, quelle operanti nelle attività finanziarie e quelle relative ad alloggio e ristorazione; in calo le imprese impegnate in attività creative, sportive e associative, quelle dei servizi per edifici e uffici, quelle relativi ad attività professionali e quelle del comparto audiovisivo e telecomunicazioni.

Se si passa dalle imprese agli addetti, si assiste ad un peggioramento dei dati: è di oltre 2 mila addetti, infatti, il saldo negativo tra 2008 e 2009, principalmente riconducibile al comparto del trasporto e magazzinaggio (-1.700 addetti), a quello dei servizi per edifici e uffici (-1.000) e alle attività professionali (-700); a compensare solo parzialmente la contrazione degli addetti, il comparto degli altri servizi alla persona (+900 addetti), quello dei servizi sociali (+300) e quello relativo ad alloggio e ristorazione (+250).

Tab. 14 – La recente evoluzione del sistema cooperativo laziale – Anni 2008 e 2009

Attività produttiva	Imprese				Addetti			
	2008	2009	var. ass.	var. %	2008	2009	var. ass.	var. %
Alloggio e ristorazione	251	273	22	8,8	3.064	3.321	258	8,4
Altri servizi alla persona	264	289	35	13,8	1.628	2.524	897	55,1
Attività creative, sportive e ass.	218	184	-34	-15,6	1.660	1.259	-402	-24,2
Attività di servizi per edifici e uffici	1.276	1.226	-50	-3,9	32.381	31.378	-1.004	-3,1
Attività finanziarie e immobiliari	101	112	11	10,9	3.154	3.243	90	2,8
Attività prof. e prest. di servizi	406	376	-30	-7,4	4.677	3.960	-717	-15,3
Audiovisivo e telecom.	158	145	-13	-8,2	684	621	-64	-9,3
Commercio	330	346	16	4,8	2.472	2.380	-92	-3,7
Edilizia e servizi connessi	1.012	1.123	111	11,0	4.451	4.515	63	1,4
Industrie manifatturiere	380	376	-12	-3,1	2.735	2.718	-17	-0,6
Informatica	282	295	3	1,1	2.187	2.345	158	7,2
Istruzione e sanità	227	227	0	0,0	2.758	2.745	-12	-0,5
Servizi sociali	460	467	7	1,5	12.938	13.215	277	2,1
Trasporto e magazzinaggio	1.098	1.098	0	0,0	26.817	27.119	-1.698	-5,9
Totale complessivo	6.461	6.527	66	1,0	103.605	101.342	-2.263	-2,2

Fonte: elaborazioni su dati Asia / Istat

Mettendo in relazione il numero degli addetti con il numero delle imprese si ottiene la dimensione media aziendale, che è passata dai 16,0 addetti medi del 2008 ai 15,5 del 2009 (-3,2%).





Tab. 15 – Numero medio di addetti per impresa cooperativa – Anni 2008 e 2009

Attività produttiva	Addetti per impresa cooperativa			
	2008	2009	var. ass.	var. %
Alloggio e ristorazione	12,2	12,2	0,0	-0,3
Altri servizi alla persona	6,4	8,7	2,3	36,3
Attività creative, sportive e ass.	7,6	6,8	-0,8	-10,2
Attività di servizi per edifici e uffici	25,4	25,6	0,2	0,9
Attività finanziarie e immobiliari	31,2	29,0	-2,3	-7,3
Attività prof. e prest. di servizi	11,5	10,6	-1,0	-8,6
Audiovisivo e telecom.	4,3	4,3	0,0	-1,2
Commercio	7,5	6,9	-0,6	-8,2
Edilizia e servizi connessi	4,4	4,0	-0,4	-8,6
Industrie manifatturiere	7,0	7,2	0,2	2,5
Informatica	7,8	8,2	0,5	6,1
Istruzione e sanità	12,1	12,1	-0,1	-0,5
Servizi sociali	28,1	28,3	0,2	0,6
Trasporto e magazzinaggio	26,3	24,7	-1,5	-5,9
Totale complessivo	16,0	15,5	-0,6	-3,2

Fonte: elaborazioni su dati Asia / Istat

I comparti produttivi dove operano le imprese di maggiore dimensione sono quelli delle attività finanziarie e immobiliari (29 addetti nel 2009), dei servizi sociali (28,3), dei servizi per edifici e uffici (25,6) e del trasporto e magazzinaggio (24,7); le attività caratterizzate, invece, da una dimensione aziendale contenuta sono l'edilizia (4 addetti nel 2009), l'audiovisivo (4,3), quelle creative, sportive e associative (6,8) e il commercio (6,9).

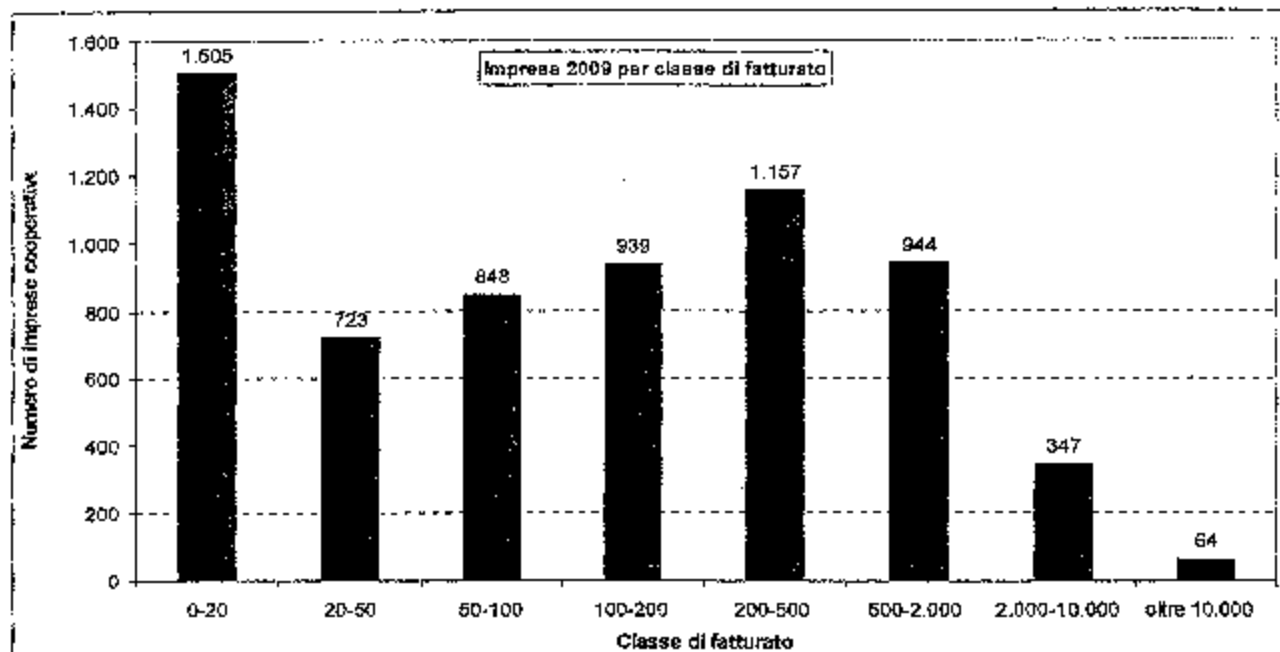
3.2.1 Le imprese cooperative per settore di attività e classe di fatturato

Come anticipato, grazie all'impiego del database ASIA dell'Istat è possibile effettuare un'analisi molto approfondita del mondo cooperativo e, a tale proposito, si è scelto di puntare l'attenzione su due aspetti centrali delle caratteristiche di un'impresa: il fatturato e gli addetti. In entrambi i casi, sono state definite delle classi di riferimento dove sono state ricondotte le oltre 6 mila imprese cooperative e gli oltre 100 mila addetti: la scelta delle classi è stata fatta in modo da richiamare le classificazioni ufficiali dell'Istat, puntando al contempo l'attenzione sulle imprese di piccole e piccolissime dimensioni, particolarmente presenti nel sistema produttivo laziale.





Fig. 1 – Imprese cooperative del Lazio per classe di fatturato – Anno 2009



Fonte: elaborazioni su dati Asia / Istat

Delle circa 6 mila 500 imprese cooperative attive nel Lazio, circa 1.500 denunciano un fatturato inferiore ai 20 mila euro; 700 tra 20 e 50 mila euro; 800 tra 50 mila e 100 mila euro; 900 tra 100 e 200 mila euro; 1.100 imprese tra 200 e 500 mila euro; 900 imprese tra 500 mila e 2 milioni di euro; 300 tra 2 e 10 milioni di euro; una sessantina oltre 10 milioni di euro.

Un'incidenza rilevante di imprese con fatturato molto contenuto si ritrova in molti comparti legati ai servizi (altri servizi alla persona, attività creative e sportive, attività professionali, audiovisivo e telecomunicazioni, informatica, attività finanziarie e immobiliari¹⁰ e sanità ed istruzione) e nell'edilizia.

Livelli più consistenti di fatturato riguardano, invece, le attività commerciali, gli alloggi e la ristorazione, i servizi per edifici e uffici, le industrie manifatturiere, i servizi sociali e, soprattutto, il trasporto e magazzinaggio dove oltre un terzo delle imprese indica un fatturato superiore ai 500 mila euro.

¹⁰ Per quanto riguarda questo comparto produttivo, che risulta quello con una quota più consistente di imprese con fatturato molto basso ma che è anche quello relativo alle imprese finanziarie di credito cooperativo, è utile fornire qualche informazione aggiuntiva: le imprese che si occupano di intermediazione monetaria (28 in totale) presentano livelli di fatturato mediamente superiori a quelli del comparto di riferimento, condizionato invece dalla presenza di consorzi di garanzia collettiva fidi (28 imprese) e da imprese che operano nel campo della locazione di beni propri e nell'affitto delle aziende (12), attività con livelli di fatturato molto contenute.





**DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE**

Tab. 16 - Imprese cooperative per attività e classe di fatturato - Anno 2009

Attività produttiva	Classe di fatturato (in migliaia €)								Totale
	0-20	20-50	50-100	100-200	200-500	500-2.000	2.000-10.000	oltre 10.000	
Alloggio e ristorazione	40	37	58	52	57	21	8	2	273
Altri servizi alla persona	60	47	45	41	56	35	4	1	289
Attività creative, sportive e ass.	45	31	32	23	35	16	2		184
Attività di servizi per edifici e uffici	306	127	157	168	218	168	67	13	1.226
Attività finanziarie e immobiliari	49	18	16	10	5	9	4	1	112
Attività prof. e prest. di servizi	84	65	62	62	55	38	9	3	376
Audiovisivo e telecom.	31	20	27	17	24	21	4		145
Commercio	65	31	42	57	58	59	19	14	346
Edilizia e servizi connessi	270	138	163	187	188	117	48	12	1.123
Industrie manifatturiere	81	39	54	63	83	41	15	2	378
Informatica	55	45	48	57	51	22	5	1	285
Istruzione e sanità	60	23	38	36	40	25	4	1	227
Servizi sociali	102	44	40	58	77	99	44	3	487
Trasporto e magazzinaggio	255	58	67	108	209	275	114	10	1.096
Totale complessivo	1.505	723	848	939	1.157	944	347	64	6.527

Fonte: elaborazioni su dati Asia / Istat

Per avere un quadro ancora più chiaro del livello medio del fatturato delle imprese che operano nelle varie attività produttive, basti pensare che in molti comparti l'impresa mediana¹¹ si trova nella classe di fatturato tra 50 e 100 mila euro, in alcuni casi si sale nella classe tra 100 e 200 mila euro e in un solo caso, trasporto e magazzinaggio, si arriva alla classe di fatturato tra 200 e 500 mila euro.

Tab. 17 - Incidenza % delle classi di fatturato su ogni singola attività - Anno 2009

Attività produttiva	Classe di fatturato (in migliaia €)								Totale
	0-20	20-50	50-100	100-200	200-500	500-2.000	2.000-10.000	oltre 10.000	
Alloggio e ristorazione	14,7	13,6	20,5	19,0	20,9	7,7	2,9	0,7	100,0
Altri servizi alla persona	20,8	15,3	15,8	14,2	19,4	12,1	1,4	0,3	100,0
Attività creative, sportive e ass.	24,5	16,5	17,4	12,5	19,0	8,7	1,1	0,0	100,0
Attività di servizi per edifici e uffici	25,1	10,4	12,3	13,7	17,8	13,7	5,5	1,1	100,0
Attività finanziarie e immobiliari	43,8	16,1	14,3	8,9	4,5	6,0	3,8	0,9	100,0
Attività prof. e prest. di servizi	22,3	17,3	16,5	16,5	14,6	9,6	2,4	0,8	100,0
Audiovisivo e telecom.	21,4	13,8	18,8	11,7	16,8	14,5	2,6	0,7	100,0
Commercio	18,8	9,0	12,1	15,5	17,1	17,1	5,5	4,0	100,0
Edilizia e servizi connessi	24,0	12,3	14,5	16,7	16,7	10,4	4,3	1,1	100,0
Industrie manifatturiere	21,4	10,3	14,3	18,7	22,0	10,8	4,0	0,5	100,0
Informatica	19,3	15,8	17,2	20,0	17,9	7,7	3,8	0,4	100,0
Istruzione e sanità	26,4	10,1	18,7	15,9	17,6	11,0	1,8	0,4	100,0
Servizi sociali	21,8	9,4	8,6	13,4	16,5	21,2	9,4	0,8	100,0
Trasporto e magazzinaggio	23,3	5,3	6,1	9,9	19,1	25,1	10,4	0,9	100,0
Totale complessivo	23,1	11,1	13,0	14,4	17,7	14,5	6,3	1,0	100,0

In grigio, la classe di fatturato delle varie attività che contiene l'impresa mediana

Fonte: elaborazioni su dati Asia / Istat

In termini di incidenza delle varie attività su ogni singola classe di fatturato, appare evidente come in alcuni comparti la presenza di imprese di piccola dimensione sia particolarmente rilevante: è questo il caso, per esempio, del settore edile, degli altri servizi alla persona o delle attività creative

¹¹ In statistica descrittiva, data una distribuzione di un carattere quantitativo, si definisce la mediana come il valore assunto dalle unità statistiche che si trovano nel mezzo della distribuzione: in pratica, preso, ad esempio, un insieme di 101 imprese e ordinate in base al fatturato, l'impresa mediana è quella che si trova in 51° posizione.





DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

e sportive. Al contrario, nel trasporto e magazzinaggio e nel commercio il peso sulle classi di fatturato elevate è notevole, ben oltre il dato sull'insieme delle cooperative.

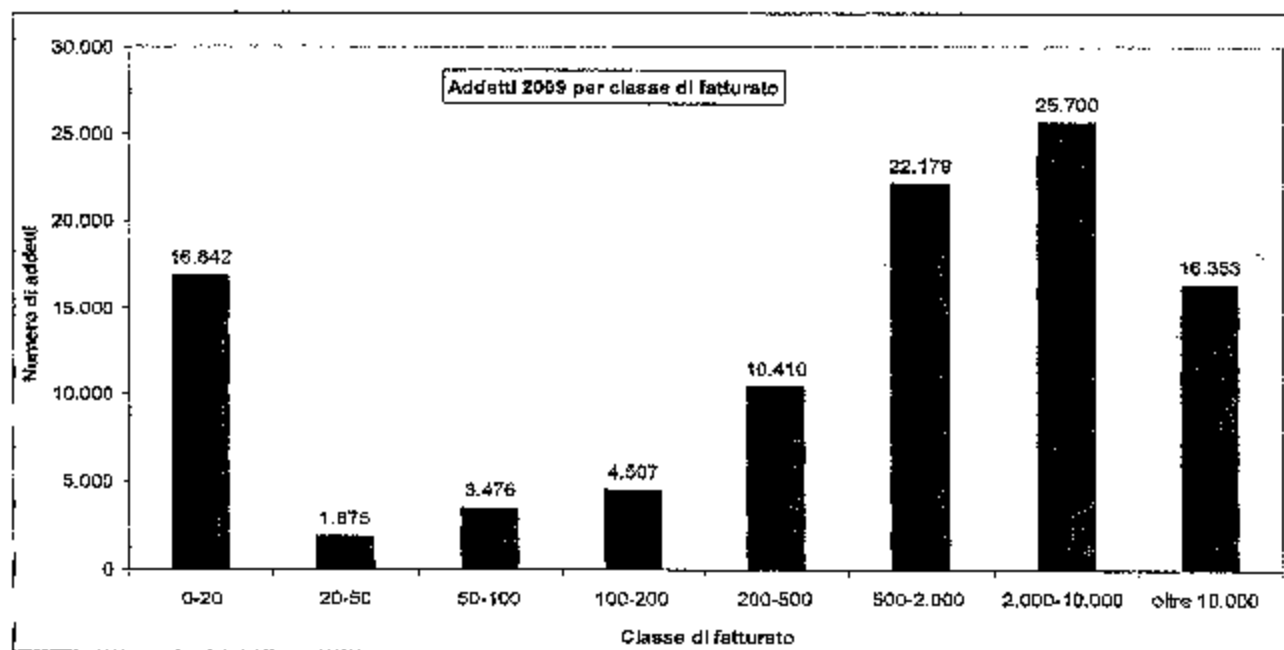
Tab. 18 - Incidenza % delle attività su ogni singola classe di fatturato - Anno 2009

Attività produttiva	Classe di fatturato (in migliaia €)								Totale
	0-20	20-50	50-100	100-200	200-500	500-2.000	2.000-10.000	oltre 10.000	
Affitto e ristorazione	2,7	5,1	6,6	5,5	4,9	2,2	2,9	5,1	4,2
Altri servizi alla persona	4,0	6,5	5,3	4,4	4,8	3,7	1,2	1,8	4,4
Attività creative, sportive e ass.	3,0	4,3	3,8	2,4	3,0	1,7	0,5	0,0	2,8
Attività di servizi per edifici e uffici	20,5	17,6	18,5	17,9	18,8	17,8	19,3	20,3	18,8
Attività finanziarie e immobiliari	3,3	2,6	1,9	1,1	0,4	1,0	1,2	1,6	1,7
Attività prof. e prest. di servizi	5,6	9,0	7,3	6,6	4,8	3,6	2,6	4,7	5,8
Audiovisivo e telecom.	2,1	2,8	3,2	1,8	2,1	2,2	1,2	1,0	2,2
Commercio	4,3	4,3	5,0	6,1	5,1	6,3	5,5	21,9	5,3
Edilizia e servizi connessi	17,9	19,1	19,2	19,9	16,2	12,4	13,8	18,8	17,2
Industria manifatturiera	5,4	6,4	6,4	6,7	7,2	4,3	4,3	3,1	5,8
Informatica	3,7	6,2	5,8	6,1	4,4	2,3	1,4	1,6	4,4
Istruzione e sanità	4,0	3,2	4,5	3,8	3,5	2,6	1,2	1,6	3,5
Servizi sociali	6,8	6,1	4,7	6,2	6,7	10,5	12,7	4,7	7,2
Trasporto e magazzinaggio	16,9	8,0	7,9	11,5	18,1	29,1	32,9	15,6	16,8
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Asia / Istat

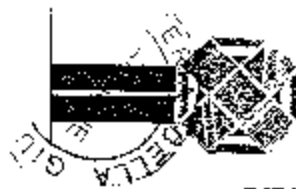
Quanto visto su fatturato e attività svolta in relazione al numero delle imprese è utile estenderlo anche al numero degli addetti: in questo caso, la distribuzione tra le classi di fatturato è fortemente sbilanciata verso quelle più elevate: nelle tre classi superiori (oltre 500 mila euro di fatturato) sono impiegati, infatti, circa i due terzi degli addetti totali (circa 64 mila su 101 mila).

Fig. 2 -- Addetti delle imprese cooperative del Lazio per classe di fatturato -- Anno 2009



Fonte: elaborazioni su dati Asia / Istat





DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

Nel dettaglio, la classe di fatturato con il numero maggiore di addetti è quella tra 2 e 10 milioni di euro (26 mila), seguita dalla classe tra 500 mila e 2 milioni euro (22 mila), dalla classe 0-20 mila euro (17 mila) e quella oltre 10 milioni di euro (16 mila).

Tab. 19 – Addetti delle imprese cooperative per attività e classe di fatturato – Anno 2009

Attività produttiva	Classe di fatturato (in migliaia €)							oltre 10.000	Totale
	0-20	20-50	50-100	100-200	200-500	500-2.000	2.000-10.000		
Alloggio e ristorazione	194	87	147	180	448	342	558	1.367	3.321
Altri servizi alla persona	221	131	180	288	608	996	112	2	2.524
Attività creative, sportive e ass.	136	89	119	155	278	298	184		1.259
Attività di servizi per edifici e uffici	4.720	304	597	1.170	2.739	5.285	9.141	7.422	31.378
Attività finanziarie e immobiliari	279	215	705	124	130	1.669	72	50	3.243
Attività prof. e prest. di servizi	526	141	148	209	381	622	684	1.048	3.960
Audiovisivo e telecom.	50	35	82	63	119	189	65	17	621
Commercio	141	80	109	182	215	402	274	956	2.380
Edilizia e servizi connessi	709	271	420	618	1.119	770	433	177	4.515
Industrie manifatturiere	377	104	205	255	605	549	484	69	2.718
Informatica	218	105	135	236	407	351	125	759	2.348
Istruzione e sanità	772	81	218	183	348	529	356	268	2.745
Servizi sociali	1.009	135	182	365	975	3.039	4.319	3.179	13.215
Trasporto e magazzinaggio	7.490	137	229	459	1.980	7.128	8.687	1.010	27.119
Totale complessivo	16.842	1.875	3.476	4.507	10.410	22.179	25.700	16.353	101.342

Fonte: elaborazioni su dati Asia / Istat

In termini percentuali e distinguendo per tipologia di attività svolta, nel commercio, nell'alloggio e ristorazione, nell'informatica, nei servizi sociali, nelle attività professionali e nelle attività di servizi per edifici e uffici oltre il 60% degli addetti lavora in imprese con fatturato oltre i 500 mila euro; al contrario, nell'edilizia, nell'istruzione e sanità, nelle attività creative e sportive e nelle industrie manifatturiere oltre il 60% degli addetti sono impiegati in imprese con fatturato inferiore ai 500 mila euro.

Da segnalare, in particolare, il 41% degli addetti del commercio e del comparto alloggio e ristorazione occupati in imprese di grandi dimensioni (oltre i 10 milioni di euro).





DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

Tab. 20 - Incidenza % degli addetti delle varie classi di fatturato su ogni singola attività - Anno 2009

Attività produttiva	Classe di fatturato (in mil €)								Totale
	0-20	20-50	50-100	100-200	200-500	500-2.000	2.000-10.000	oltre 10.000	
Alloggio e ristorazione	5,9	2,6	4,4	5,4	13,4	10,3	16,8	41,2	100,0
Altri servizi alla persona	6,8	5,2	6,7	11,4	24,0	39,5	4,4	0,1	100,0
Attività creative, sportive e ass.	10,8	7,0	9,4	12,3	22,1	23,7	14,6	0,0	100,0
Attività di servizi per edifici e uffici	15,0	1,0	1,9	3,7	8,7	18,8	29,1	23,7	100,0
Attività finanziarie e immobiliari	8,8	6,6	21,7	3,8	4,0	5,5	2,2	1,5	100,0
Attività prof. e prest. di servizi	13,9	3,6	3,7	5,3	9,6	15,7	22,3	26,5	100,0
Audiovisivo e telecom.	8,1	5,7	13,3	10,2	18,2	30,5	10,4	2,7	100,0
Commercio	5,9	2,5	4,6	8,1	9,0	16,9	1,5	41,4	100,0
Edilizia e servizi connessi	15,7	5,0	9,3	13,7	7,8	17,0	9,5	3,9	100,0
Industrie manifatturiere	13,9	3,8	7,6	9,4	24,5	20,2	18,2	2,5	100,0
Informatica	3,3	4,5	5,7	10,1	17,3	15,4	5,3	32,4	100,0
Istruzione e sanità	25,1	2,2	8,0	7,0	2,7	18,3	13,0	9,8	100,0
Servizi sociali	7,6	1,0	1,5	2,8	7,4	23,0	32,7	24,1	100,0
Trasporto e magazzinaggio	27,6	0,5	0,8	1,7	7,3	26,3	32,0	8,7	100,0
Totale complessivo	16,6	1,9	3,4	4,4	10,3	21,9	26,4	18,1	100,0

In grigio, la classe di fatturato delle varie attività che contiene l'impresa mediana

Fonte: elaborazioni su dati Asia / Istat

Se si ribalta il ragionamento e si calcola l'incidenza delle varie attività su ogni singola classe di fatturato emerge, da un lato, il peso molto rilevante delle attività di servizi per edifici e uffici e delle imprese dei servizi sociali sul numero di addetti delle imprese medio-grandi (oltre 2 milioni di euro), mentre dall'altro spicca la rilevanza dell'edilizia e delle attività finanziarie e immobiliari sulle imprese di piccole dimensioni (fatturato al di sotto dei 100 mila euro).

Tab. 21 - Incidenza % degli addetti delle attività su ogni singola classe di fatturato - Anno 2009

Attività produttiva	Classe di fatturato (in mil €)								Totale
	0-20	20-50	50-100	100-200	200-500	500-2.000	2.000-10.000	oltre 10.000	
Alloggio e ristorazione	1,2	4,7	4,2	4,0	4,3	1,5	2,2	8,4	3,3
Altri servizi alla persona	1,3	7,0	4,9	6,4	5,8	4,5	0,4	0,0	2,5
Attività creative, sportive e ass.	0,8	4,7	3,4	3,4	2,7	1,3	0,7	0,0	1,2
Attività di servizi per edifici e uffici	28,0	16,2	17,2	26,0	26,3	23,8	35,8	45,4	31,0
Attività finanziarie e immobiliari	1,7	11,4	20,8	2,7	1,2	7,5	0,3	0,3	3,2
Attività prof. e prest. di servizi	3,1	7,5	4,3	4,6	3,7	2,8	3,4	6,4	3,9
Audiovisivo e telecom.	0,3	1,9	2,4	1,4	1,1	0,9	0,3	0,1	0,6
Commercio	0,8	3,2	3,1	4,9	2,1	1,8	1,1	6,0	2,3
Edilizia e servizi connessi	4,2	14,4	12,1	13,7	10,8	3,5	1,7	1,1	4,5
Industrie manifatturiere	2,2	5,6	5,9	5,7	6,4	2,6	1,9	0,4	2,7
Informatica	1,3	5,6	3,9	5,2	3,9	1,6	0,5	4,8	2,3
Istruzione e sanità	4,8	3,3	6,3	4,3	3,3	2,4	1,4	1,6	2,7
Servizi sociali	6,0	7,2	9,5	6,1	9,4	13,7	18,8	19,4	13,0
Trasporto e magazzinaggio	44,5	7,3	6,6	10,2	19,0	32,1	33,8	6,2	26,8
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Asia / Istat

3.2.2 Le imprese cooperative per settore di attività e classe di addetti

Dopo il quadro analitico del mondo cooperativo osservato in base all'attività svolta dalle imprese e alla classe di fatturato di appartenenza, è utile fornire un ulteriore approfondimento relativo agli addetti, andando a vedere la distribuzione delle imprese e dei loro addetti secondo la numerosità





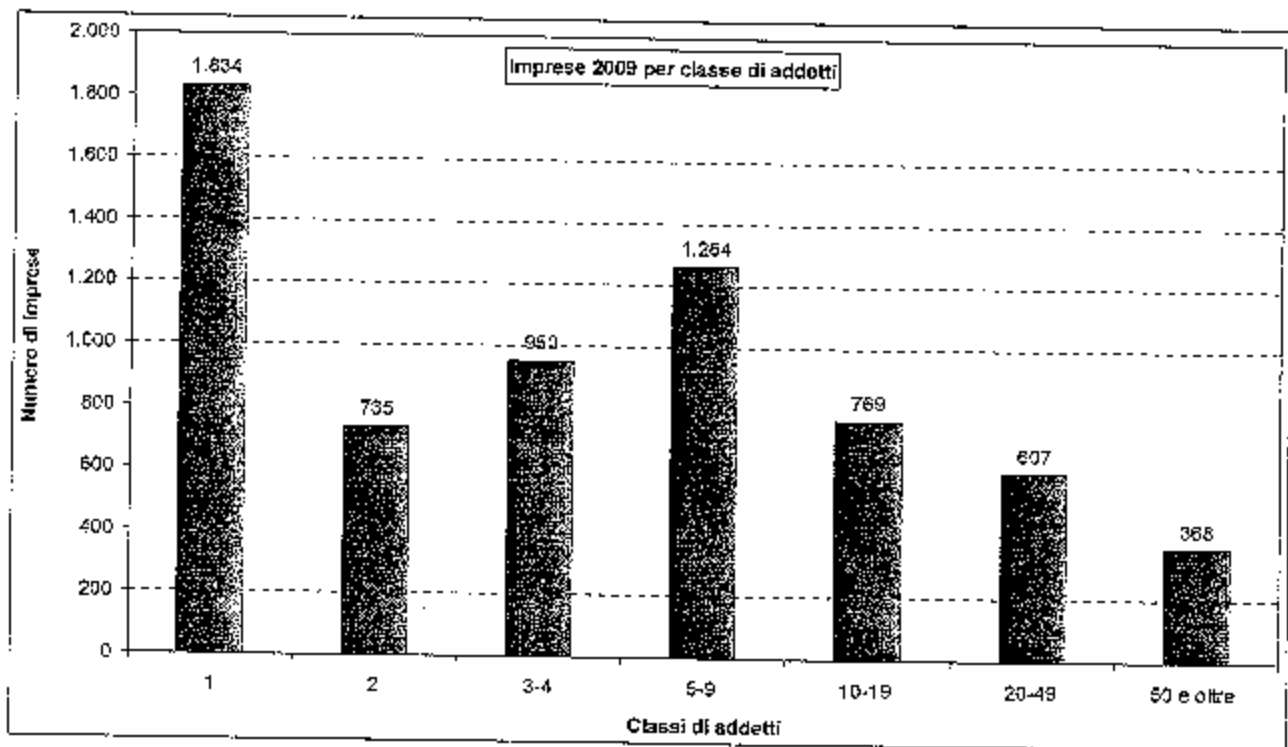
DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

degli addetti stessi: le classi scelte per l'analisi sono 7 (1 addetto; 2 addetti; 3-4 addetti; 5-9 addetti; 10-19 addetti; 20-49 addetti; 50 addetti e oltre) e, rispetto alle canoniche classificazioni di questo tipo, concentrano l'attenzione sulle imprese piccole e micro-imprese.

Delle circa 6 mila 500 imprese cooperative attive nel 2009, circa 1.850 sono monoaddetto; 700 presentano 2 addetti; 950 imprese 3 o 4 addetti; 1.250 tra 5 e 9 addetti; 750 tra 10 e 19 addetti; 600 tra 20 e 49 addetti; 350 imprese occupano 50 o più addetti.

Incrociando classe di addetti e attività produttiva, viene fuori un quadro piuttosto variegato dove spicca, da un lato, l'incidenza del comparto trasporto e magazzinaggio (136 imprese) e del comparto servizi per edifici e uffici (109) sulle imprese con 50 addetti e oltre (368), dall'altro il peso dell'edilizia (545) sulle imprese monoaddetto (1.834).

Fig. 3 – Imprese cooperative per classe di addetti – Anno 2009



Fonte: elaborazioni su dati Asia / Istat





DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

Tab. 22 - Imprese cooperative per attività e classe di addetti - Anno 2009

Attività produttiva	Classe di addetti							Totale complessivo
	1	2	3-4	5-9	10-19	20-49	50 e oltre	
Alloggio e ristorazione	61	48	62	59	24	14	5	273
Altri servizi alla persona	63	36	61	57	38	27	7	289
Attività creative, sportive e ass.	66	22	20	46	16	11	1	184
Attività di servizi per edifici e uffici	286	117	168	229	171	168	109	1.226
Attività finanziarie e immobiliari	37	16	11	15	6	13	14	112
Attività prof. e prest. di servizi	140	51	62	68	29	16	12	378
Audiovisivo e telecom.	56	20	24	30	12	3	-	145
Commercio	113	60	61	71	28	9	6	346
Edilizia e servizi connessi	645	111	150	204	87	24	2	1.123
Industrie manifatturiere	83	51	65	108	47	19	7	378
Informatica	88	48	50	59	28	11	3	285
Istruzione e sanità	55	30	34	55	26	14	11	227
Servizi sociali	65	42	48	77	87	73	55	467
Trasporto e magazzinaggio	176	85	136	190	168	205	135	1.096
Totale complessivo	1.834	735	950	1.264	769	607	368	6.527

Fonte: elaborazioni su dati Asia / Istat

Quanto appena accennato, emerge chiaramente se si distribuisce il numero di imprese di ogni attività per le varie classi di addetti: l'impresa mediana (vedi nota 10) in alcuni casi è un'impresa con appena 2 addetti (edilizia, attività professionali e comparto audiovisivo e delle telecomunicazioni), mentre in altri casi è un'impresa con un numero di addetti compreso tra 5 e 9 (attività di servizi per edifici e uffici, servizi sociali e trasporto magazzinaggio). Servizi sociali, attività finanziarie e trasporti e magazzinaggio, inoltre, vedono una consistente presenza di imprese con 50 e più addetti.

Tab. 23 - Incidenza % delle classi di addetti su ogni singola attività - Anno 2009

Attività produttiva	Classe di addetti							Totale complessivo
	1	2	3-4	5-9	10-19	20-49	50 e oltre	
Alloggio e ristorazione	22,3	17,6	22,7	21,6	8,8	5,1	1,8	100,0
Altri servizi alla persona	21,8	12,5	20,1	19,7	13,1	9,3	2,4	100,0
Attività creative, sportive e ass.	35,9	12,0	10,9	25,0	9,8	6,0	0,5	100,0
Attività di servizi per edifici e uffici	21,7	9,5	13,5	13,7	13,9	13,7	8,9	100,0
Attività finanziarie e immobiliari	33,0	14,3	9,8	13,4	5,4	11,6	12,5	100,0
Attività prof. e prest. di servizi	37,2	13,6	16,6	17,6	7,7	4,3	3,2	100,0
Audiovisivo e telecom.	38,6	9,8	16,6	20,7	6,3	2,1	-	100,0
Commercio	32,7	17,3	13,6	20,5	7,5	2,6	1,7	100,0
Edilizia e servizi connessi	48,5	19,9	13,4	18,2	7,7	2,1	0,2	100,0
Industrie manifatturiere	22,0	13,5	17,2	28,0	12,4	5,0	1,9	100,0
Informatica	30,9	16,1	17,5	20,7	9,8	3,9	1,1	100,0
Istruzione e sanità	24,2	13,2	15,0	24,2	12,3	6,2	4,8	100,0
Servizi sociali	18,2	9,0	10,3	18,5	18,6	15,6	11,6	100,0
Trasporto e magazzinaggio	16,1	7,8	12,4	17,9	15,3	18,7	12,4	100,0
Totale complessivo	23,1	11,3	14,6	19,4	11,8	9,3	5,6	100,0

In grigio, la classe di addetti delle varie attività che contiene l'impresa mediana

Fonte: elaborazioni su dati Asia / Istat

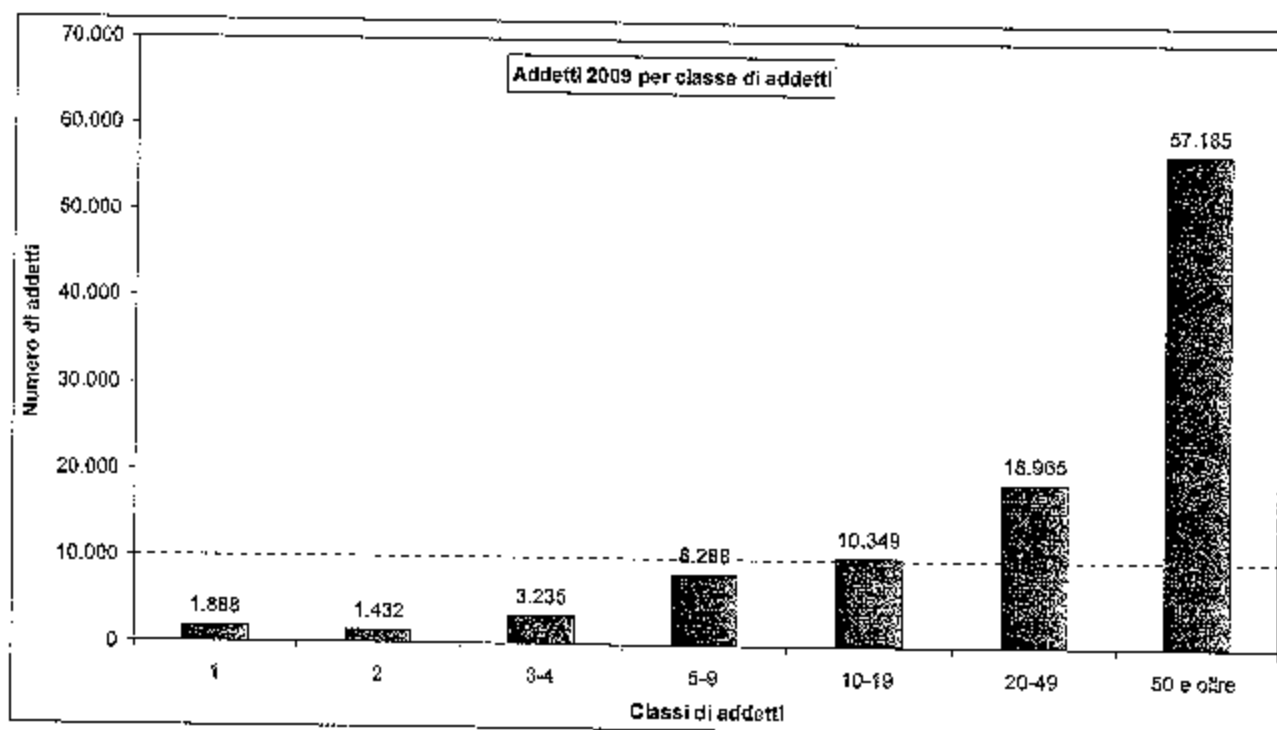
Il passaggio dal numero di imprese al numero di addetti porta con sé un cambiamento rilevante della distribuzione all'interno delle classi di addetti: circa il 60% degli addetti complessivi delle cooperative, infatti, risulta impiegato nelle imprese con 50 e più addetti (che rappresenta circa il

DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

5% delle imprese totali) e il 19% in imprese che hanno tra i 20 e i 49 addetti (il 9% delle imprese). Viceversa, l'8% di addetti lavora in imprese che contano dai 5 ai 9 addetti (il 19% delle imprese totali), il 3% degli addetti in imprese con 3-4 addetti (il 15% delle imprese), l'1,5% degli addetti in imprese con 2 addetti (l'11% delle imprese cooperative).

Il peso sull'occupazione delle imprese medio-grandi risulta quindi molto consistente nel mondo cooperativo e questo è particolarmente vero in alcuni comparti produttivi come nelle attività finanziarie, dove il 79% degli addetti lavora nelle imprese con 50 e più addetti, nelle attività di servizi per edifici e uffici (68%), nei servizi sociali (66%), nei trasporti e magazzinaggio (60%), nelle attività professionali e di prestazioni di servizi (54%), nell'alloggio e ristorazione (54%) e nell'istruzione e sanità (50%).

Fig. 4 - Addetti delle imprese cooperative per classe di addetti - Anno 2009



Fonte: elaborazioni su dati Asia / Istat



DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

Tab. 24 - Addetti delle imprese cooperative per attività e classe di addetti - Anno 2009

Attività produttiva	Classe di addetti							Totale complessivo
	1	2	3-4	5-9	10-19	20-49	50 e oltre	
Alloggio e ristorazione	64	96	203	362	308	474	1.795	3.321
Altri servizi alla persona	66	70	215	367	517	813	456	2.524
Attività creative, sportive e ass.	67	42	68	300	242	389	171	1.259
Attività di servizi per edifici e uffici	275	224	589	1.527	2.302	5.233	21.247	31.978
Attività finanziarie e immobiliari	37	32	35	96	81	387	2.566	3.243
Attività prof. e prest. di servizi	143	101	213	422	394	535	2.152	3.950
Audiovisivo e telecom.	58	39	85	197	157	85	-	621
Commercio	115	117	206	459	356	285	842	2.380
Edilizia e servizi connessi	553	215	517	1.305	1.060	737	127	4.515
Industrie manifatturiere	87	101	220	688	604	534	485	2.718
Informatica	91	90	166	370	337	354	936	2.345
Istruzione e sanità	56	62	119	374	363	385	1.386	2.745
Servizi sociali	90	81	160	509	1.258	2.386	8.731	13.215
Trasporto e magazzino	184	164	459	1.272	2.371	6.379	16.291	27.119
Totale complessivo	1.888	1.432	3.235	8.288	10.349	18.965	57.185	101.342

Fonte: elaborazioni su dati Asia / Istat

Tab. 25 - Incidenza % degli addetti delle varie classi di addetti su ogni singola attività - Anno 2009

Attività produttiva	Classe di addetti							Totale complessivo
	1	2	3-4	5-9	10-19	20-49	50 e oltre	
Alloggio e ristorazione	1,9	2,8	6,1	11,5	9,3	14,3	54,9	100,0
Altri servizi alla persona	2,6	2,8	8,5	15,3	20,5	32,2	16,1	100,0
Attività creative, sportive e ass.	5,3	3,4	6,4	23,9	19,2	29,9	13,6	100,0
Attività di servizi per edifici e uffici	0,9	0,7	1,8	4,9	7,3	16,7	67,7	100,0
Attività finanziarie e immobiliari	1,2	1,0	1,1	3,0	2,5	12,2	79,3	100,0
Attività prof. e prest. di servizi	3,6	2,5	5,4	10,7	9,9	13,5	53,3	100,0
Audiovisivo e telecom.	9,3	6,2	13,7	31,8	25,2	13,7	-	100,0
Commercio	4,8	4,9	8,6	19,3	13,9	12,0	35,4	100,0
Edilizia e servizi connessi	12,3	4,8	11,5	29,9	23,5	16,3	2,8	100,0
Industrie manifatturiere	3,2	3,7	8,1	25,3	22,2	19,6	17,8	100,0
Informatica	3,9	3,8	7,1	15,8	14,4	15,1	39,9	100,0
Istruzione e sanità	2,0	2,2	4,3	13,6	13,2	14,0	50,5	100,0
Servizi sociali	0,7	0,6	1,2	3,9	9,5	18,1	66,1	100,0
Trasporto e magazzino	0,7	0,6	1,7	4,7	8,7	23,5	60,1	100,0
Totale complessivo	1,9	1,4	3,2	8,2	10,2	18,7	56,4	100,0

In grigio, le classi di addetti delle varie attività che contiene l'impresa mediana

Fonte: elaborazioni su dati Asia / Istat

A conclusione del quadro descrittivo del mondo cooperativo laziale e in collegamento con quanto appena affermato, un confronto tra le dimensioni medie d'impresa nelle varie attività produttive sia delle cooperative che dell'insieme delle imprese attive nel Lazio. Innanzitutto, il dato generale, dal quale risulta che un'impresa cooperativa ha in media 15,5 addetti, ben oltre i 4,4 addetti medi calcolati sul totale delle imprese e i 12,3 addetti di una società di capitale.



**DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE**

Tab. 26 – Numero medio di addetti per impresa cooperativa e per il totale delle imprese – Anno 2009

Attività produttiva	Numero medio di addetti	
	Imprese cooperative	Totale imprese
Alloggio e ristorazione	12,2	4,4
Altri servizi alla persona	8,7	2,3
Attività creative, sportive e ass.	6,8	2,2
Attività di servizi per edifici e uffici	25,6	7,2
Attività finanziarie e immobiliari	29,0	3,7
Attività prof. e prest. di servizi	10,5	2,2
Audiovisivo e telecom.	4,3	27,9
Commercio	6,9	2,7
Edilizia e servizi connessi	4,0	3,5
Industrie manifatturiere	7,2	8,9
Informatica	8,2	6,1
Istruzione e sanità	12,1	2,3
Servizi sociali	28,3	16,7
Trasporto e magazzinaggio	24,7	26,0
Totale complessivo	15,5	4,4

Fonte: elaborazioni su dati Asia / Istat

Ad elevare il livello medio di addetti delle imprese cooperative, le attività finanziarie e immobiliari (29 addetti in media), i servizi per edifici e uffici (25,6), i servizi sociali (28,3) e trasporto e magazzinaggio (24,7). Le poche attività dove la dimensione media delle cooperative non supera il dato complessivo del comparto sono l'audiovisivo e le telecomunicazioni (4,3 addetti per le cooperative contro i 27,9 delle imprese in generale), le industrie manifatturiere (7,2 contro 8,9) e trasporti e magazzinaggio (24,7 contro 26).

3.3 Analisi SWOT del “sistema regionale della cooperazione” del Lazio

Nel capitolo 3 di questo documento si è condotta l'analisi strategica del “Sistema della cooperazione” del Lazio, cioè lo studio degli elementi strutturali e delle dinamiche che intercorrono tra i soggetti del sistema cooperativo.

A questo punto si può procedere alla definizione di un'analisi SWOT (Punti di forza, debolezza, opportunità e minacce) del sistema cooperativistico laziale. Lo schema presentato qui sotto riassume alcuni tra gli elementi più rilevanti emersi nell'analisi.



DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

Tab. - Analisi swot delle imprese cooperative laziali

Imprese cooperative della Regione Lazio	
Punti di forza	<ul style="list-style-type: none"> • Il contesto di riferimento in cui operano le imprese risulta dinamico, a causa della diversità e molteplicità dei settori economici che compongono il sistema cooperativistico • Lo strumento cooperativistico stimola e favorisce l'espressione delle potenzialità e delle vocazionalità del capitale umano e delle risorse sul territorio • Coinvolge numerosi e differenti settori economici <p>Incidere positivamente sul tasso di occupazione e sulla dinamicità del mercato del lavoro</p>
Opportunità	<ul style="list-style-type: none"> • Avviare un importante percorso conoscitivo e migliorativo, tramite interventi di formazione, al fine di favorire la creazione di nuove imprese cooperative, adeguate al contesto territoriale di riferimento • Favorire migliori relazioni tra le cooperative del territorio e tra queste e gli amministratori degli enti territoriali • Importanza dello strumento cooperativistico per l'incremento dell'occupazione giovanile e femminile • Favorire il consolidamento di specifiche skills, con effetti positivi in termini di qualità dell'offerta. In particolare, favorire la capacità decisionale delle cooperative stesse, ed un maggior livello di flessibilità organizzativa e strategica <p>Favorire, tra i giovani, la 'cultura d'impresa', la creatività, lo spirito di iniziativa, la propensione al rischio, la crescita professionale</p>
Punti di debolezza	<ul style="list-style-type: none"> • Alto numero di dipendenti non soci rispetto a quello dei soci-lavoratori. Tale situazione contrasta con le ragioni alla base della nascita di imprese cooperative, che consiste generalmente nella creazione di possibilità occupazionali per i soci • Scarsi progetti formativi all'interno delle imprese • Scarsa presenza di giovanissimi tra i soci-lavoratori
Minacce	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio legato all'attuale crisi economica e, di conseguenza, alle fluttuazioni della domanda (aumento della concorrenza, fasi di recessione, ecc.) • Crescenti difficoltà dei settori produttivi orientati all'export a beneficiare dell'espansione sostenuta dal commercio mondiale • Scarsa propensione all'innovazione del settore produttivo laziale. • Peggioramento delle condizioni di accesso al credito per le nuove imprese a seguito della crisi economica <p>Scarsa valutazione delle politiche pubbliche</p>





4. IL QUADRO ISTITUZIONALE, NORMATIVO E PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

4.1 Introduzione

Dopo aver proclamato il 2012 come l'anno dell'energia sostenibile e accessibile a tutti, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha lanciato l'anno 2012 anche come anno internazionale delle imprese cooperative, con il motto: "le imprese cooperative costruiscono un mondo migliore". L'anno internazionale delle imprese cooperative rappresenta l'opportunità per mostrare e dimostrare che l'integrazione sociale, la creazione di posti di lavoro, la dignità del lavoro e l'equità tra i lavoratori, possono essere raggiunte con una economia basata sulle imprese cooperative. Proprio per questo le politiche di sviluppo economico devono sostenere prioritariamente le cooperative e il lavoro cooperativo, compresa l'integrazione delle imprese cooperative e la formazione dei giovani al lavoro cooperativo.

Una cooperativa è un'associazione autonoma di persone che si uniscono volontariamente per soddisfare i propri bisogni economici, sociali e culturali e le proprie aspirazioni attraverso la creazione di un'impresa a proprietà comune, controllata democraticamente.

I principi cooperativi, così come definiti nella *Dichiarazione di identità cooperativa approvata al Congresso di Manchester del 1995*, sono linee guida mediante le quali le cooperative mettono in pratica i propri valori:

1° principio. **Adesione libera e volontaria.** L'adesione ad una cooperativa deve essere volontaria e non deve essere oggetto di restrizioni artificiali, né discriminazioni sociali, politiche, razziali o religiose.

2° principio. **Controllo democratico da parte dei Soci.** Le cooperative sono organizzazioni democratiche. Gli affari devono essere amministrati da persone scelte dai soci, i quali hanno uguale diritto di voto (una testa, un voto).





DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

3° principio. **Partecipazione economica dei Soci.** L'eventuale interesse sul capitale sociale deve essere limitato; gli avanzi di gestione appartengono ai soci e devono essere ripartiti in modo che nessuno sia favorito, secondo le seguenti finalità:

- sviluppo degli affari sociali
- istituzione di servizi comuni
- distribuzione ai soci in misura proporzionale alle operazioni con la società

4° principio. **Autonomia e indipendenza.** Le cooperative sono organizzazioni autonome, basate sull'auto aiuto e gestite dai loro membri. Se esse stipulano accordi con altre organizzazioni, compresi i governi, o raccolgono capitale dalle fonti esterne, fanno ciò a condizioni che assicurino comunque il controllo democratico da parte dei loro soci e mantengano inalterata la loro autonomia cooperativa.

5° principio. **Educazione, formazione e informazione.** Le cooperative devono fornire ai loro soci, dirigenti, amministratori e dipendenti l'educazione e la formazione necessarie per poter contribuire efficacemente allo sviluppo delle cooperative stesse. Devono inoltre curare la diffusione presso l'opinione pubblica dei principi, dei metodi e dei benefici della cooperazione.

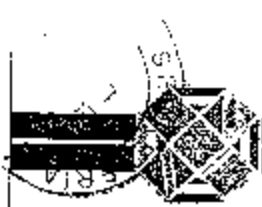
6° principio. **Cooperazione tra cooperative.** Ogni cooperativa, al fine di soddisfare più efficacemente i propri soci e di rinforzare l'intero Movimento Cooperativo, deve operare attivamente ed in modo coordinato assieme alle altre cooperative su scala locale, nazionale e internazionale.

7° principio. **Impegno verso la collettività.** Le cooperative lavorano per lo sviluppo sostenibile della collettività di cui sono espressione ed alla quale appartengono attraverso politiche approvate dai loro soci.

La peculiarità delle imprese cooperative è insita nella loro stessa natura, riconducibile alla caratteristica finalità prevalente di tipo mutualistico, oltre che ai principi di solidarietà e partecipazione. Le cooperative vengono definite "società a capitale variabile con scopo mutualistico" (Articolo 2511 del Codice civile). La mutualità si distingue in "interna" ed "esterna":

- la mutualità "interna" consiste nel fornire beni o servizi oppure occasioni di lavoro direttamente ai membri dell'organizzazione a condizioni più vantaggiose di quelle che otterrebbero sul mercato;





DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

- la mutualità "esterna" viene realizzata mediante l'estensione anche ai non soci del vantaggio mutualistico, per contribuire allo sviluppo e al miglioramento del sistema cooperativo e della società nella quale le imprese operano.

La riforma del diritto societario ha distinto le cooperative in:

- cooperative a mutualità prevalente;
- cooperative diverse.

A decorrere dal 1 gennaio 2004, soltanto le cooperative a mutualità prevalente possono beneficiare delle agevolazioni di natura fiscale.

A livello internazionale, l'ACI (Alleanza Cooperativa Internazionale) è un'associazione internazionale non governativa ed indipendente che unisce, rappresenta ed assiste le cooperative di tutto il mondo. Fondata a Londra nel 1895, vi aderiscono 219 organizzazioni cooperative che rappresentano più di 800 milioni di persone nel mondo, operanti in tutti i settori di attività.

Nel 1946, l'ACI è stata una delle prime organizzazioni non governative a ricevere lo status consultivo presso le Nazioni Unite. Oggi ha il più alto livello di status consultivo presso il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite. L'obiettivo primario è promuovere e rafforzare cooperative autonome nel mondo, attraverso una serie di attività istituzionali e di progetti a livello nazionale, regionale e internazionale. L'ACI mira a:

- tenere alto il livello di attenzione sulla realtà cooperativa aiutando gli individui, i Governi, le Istituzioni locali e internazionali a comprendere il modello cooperativo d'impresa;
- contribuire alla creazione di un ambiente favorevole allo sviluppo delle cooperative: l'ACI supporta le organizzazioni associate nella loro attività di lobbying per lo sviluppo di un quadro normativo e amministrativo che rispetti il modello cooperativo, i suoi valori e principi e fornisce supporto politico e assistenza tecnica affinché le cooperative possano competere sui mercati nazionali ed internazionali alla pari con le altre imprese;
- fornire ai propri associati informazioni, buone prassi e contatti, grazie alle sue pubblicazioni settimanali e quindicinali, incontri e workshop sulle tematiche chiave per il movimento cooperativo.





L'Alleanza Cooperativa Internazionale tramite il proprio programma di sviluppo, fornisce assistenza tecnica alle cooperative, promovendo capacity building e supporto finanziario, facilitando la creazione di posti di lavoro e sostenendo programmi di riduzione della povertà e microfinanza in tutto il mondo. Da oltre 40 anni è impegnata, attraverso tutta la sua struttura in progetti di cooperazione allo sviluppo, volti al rafforzamento delle cooperative in Africa, Asia e America Latina.

Al congresso di Tokyo del 1992, per corrispondere meglio alle esigenze del movimento cooperativo, l'ACI ha approvato una politica di decentramento creando 4 strutture regionali (Assemblee Regionali) per ciascuna area geografica (ACI-Europa, ACI-Americhe, ACI-Asia-Pacifico, ACI Africa). In considerazione delle varie tipologie di impresa cooperativa l'ACI è anche strutturata in 9 Organizzazioni settoriali, che raggruppano organizzazioni omologhe a livello globale e regionale, e 4 Comitati Tematici¹².

4.2 Le politiche europee per la cooperazione

Il mondo della cooperazione è una realtà significativa del sistema economico europeo perché, in quanto fenomeno che ha natura trasversale, è presente in ogni settore di attività economica e perché rappresenta una forma particolare di partecipazione allo sviluppo economico. Le società cooperative in Europa sono attori chiave in molteplici ambiti economici e sociali. Sono attive in tutti gli Stati membri ed in tutti i settori, inclusi quelli innovativi come l'energia, la salute o le imprese sociali. Nel contesto economico e finanziario, dimostrano le loro qualità durature di stabilità e sostenibilità e rappresentano un modello d'impresa particolarmente adatto ad affrontare e superare la crisi attuale.

A livello europeo, *Cooperatives Europe* è la più grande organizzazione su base associativa con circa 250.000 imprese di proprietà di 163 milioni di soci. La sua missione è quella di unire, rappresentare e promuovere le cooperative in Europa, sostenere il modello cooperativo di impresa e fornire consulenza, ricerca e servizi ai soci.

¹² Fonte: <http://www.legacoop.it/eci.asux>





DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

L'Unione Europea facilitata, tenendo conto delle loro specificità, lo sviluppo delle attività transnazionali delle cooperative dotandole di strumenti giuridici adeguati, permette la creazione su scala europea di nuove cooperative da parte di persone fisiche o giuridiche su scala europea e assicura i diritti d'informazione, di consultazione e di partecipazione dei lavoratori che operano all'interno di una società cooperativa europea (SCE).

La SCE può essere costituita:

- da almeno cinque persone fisiche e/o giuridiche residenti in almeno due Stati dello spazio economico europeo (SEE), costituite conformemente alla legge di uno Stato membro dell'Unione europea (UE) e soggette alla legge di almeno due Stati membri dell'Unione europea;
- mediante fusione di cooperative costituite secondo la legge di uno Stato membro dell'UE, e aventi la sede sociale e l'amministrazione centrale in tale Stato, se almeno due di esse sono soggette alla legge di Stati membri diversi;
- mediante trasformazione di una cooperativa, costituita secondo la legge di uno Stato membro dell'UE ed avente la sede sociale e l'amministrazione centrale nel SEE, se tale cooperativa ha da almeno due anni una filiazione o una succursale soggetti alla legge di un altro Stato membro dell'UE.

La creazione dello statuto di SCE è volto a favorire lo sviluppo del mercato interno, agevolando l'attività di questo tipo di società su scala europea. Il Consiglio, con la stessa finalità, ha inoltre adottato il regolamento (CEE) n. 2137/85 relativo al gruppo europeo di interesse economico e il regolamento (CE) n. 2157/2001 relativo allo statuto della società europea, nonché la direttiva 2005/56/CE sulle fusioni transfrontaliere delle società di capitali.

Documenti Unione europea

- Regolamento (CE) n. 1435/2003 sullo Statuto della Cooperativa Europea, che approva il regolamento riguardante lo statuto della Società cooperativa europea.
- Direttiva 2003/72 (CE) del Consiglio del 22/07/03 - Statuto Società cooperativa, che completa lo statuto della Società cooperativa europea per quanto riguarda il coinvolgimento dei lavoratori.





- Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, del 23 febbraio 2004, sulla promozione delle società cooperative in Europa [COM(2004) 18 def. - Non pubblicata sulla Gazzetta ufficiale].

La Commissione ritiene che il potenziale delle cooperative non sia sfruttato quanto sarebbe possibile e che la loro immagine debba essere migliorata a livello nazionale ed europeo. In questo contesto, essa propone misure in grado di favorire un ricorso più ampio alle cooperative in Europa. Tali misure riguardano in particolare una maggiore visibilità e una maggiore qualità delle normative nazionali sulle cooperative, nonché un esteso contributo delle cooperative alle politiche comunitarie. Le linee principali della comunicazione sono le seguenti:

- (1) *la promozione di un maggiore ricorso alle cooperative ovunque in Europa tramite il miglioramento della visibilità, delle caratteristiche e della comprensione del settore;*
- (2) *il perseguimento del miglioramento della normativa che disciplina le cooperative in Europa;*
- (3) *il mantenimento e il miglioramento della presa in considerazione delle cooperative negli obiettivi comunitari, nonché del loro contributo alla realizzazione di tali obiettivi.*

4.3 Le politiche nazionali per la cooperazione

Le società cooperative sono state introdotte nell'ordinamento italiano dall'art. 45 della Costituzione: *"La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità"*. Il Decreto legislativo del 14 dicembre 1947, n. 1577 (legge Basevi), regola la cooperazione nella Repubblica italiana.

Riferimenti legislativi - Italia

Art. 45 della Costituzione.

Decreto legislativo 14 dicembre 1947, n.1577. legge "Basevi" che regola la cooperazione nella Repubblica Italiana.

Legge 10 febbraio 1948, n. 105, con disposizioni sull'ordinamento delle banche popolari.

Legge 4 agosto 1955, n. 707, che contiene modifiche al vigente testo unico sull'ordinamento delle casse rurali ed artigiane.

Legge 17 febbraio 1971, n. 127, che contiene nuovi provvedimenti per la cooperazione (aggiornamento della legge "Basevi").





DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

Decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, *disciplina delle agevolazioni tributarie (artt. 10-14).*

Legge 16 dicembre 1977, n. 904 *(art 12).*

Legge 19 marzo 1983, n. 72 "Visentini Bis". *Rivalutazione monetaria dei beni e del capitale delle imprese; disposizioni in materia di imposta locale sui redditi concernenti le piccole imprese; norme relative alle banche popolari, alle società per azioni ed alle cooperative, nonché disposizioni in materia di trattamento tributario dei conti interbancari. (art.17)*

Legge 27 febbraio 1985, n. 49, *con misure per il credito alla cooperazione e la salvaguardia dei livelli di occupazione.*

Legge 28 febbraio 1986, n. 44, *conversione in legge con modificazioni, del decreto - legge 30 dicembre 1985, n. 786 concernente misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno.*

Decreto legislativo 21 marzo 1988, n. 86, conv. L. 20 maggio 1988, n.160 *(art 5 - Capacità associazioni cooperative).*

Legge 8 novembre 1991, n. 381, *sulla disciplina delle cooperative sociali.*

Legge 31 gennaio 1992, n. 59, *contenente nuove norme in materia di società cooperative.*

Decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385, Capo V, *testo unico delle leggi in materia e creditizia.*

Legge 7 agosto 1997, n. 266, *interventi urgenti per l'economia (artt. 21, 25, 29).*

Legge 23 dicembre 1998, n. 448, *misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo (artt. 58, 59).*

Legge 18 febbraio 1999, n. 28, *(art. 3, interpretazione dell'art. 12, legge 904/1977, e utilizzazione delle riserve a copertura di perdite).*

Legge 23 dicembre 2000, n. 388, *disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001) (art 17, interpretazione autentica sull'inderogabilità delle clausole mutualistiche da parte delle società cooperative e loro consorzi).*

Legge 3 aprile 2001, n. 142, *revisione della legislazione in materia cooperativistica, con particolare riferimento al socio lavoratore.*

Decreto legge 15 aprile 2002, n. 63 *(art 6, progressivo adeguamento ai principi comunitari del regime tributario delle società cooperative).*

Legge 3 ottobre 2001, n. 366, *delega al Governo per la riforma del diritto societario (artt. 1,5).*



Riforma vigilanza 2 agosto 2002, n. 220, *revisione della legislazione in materia cooperativistica, con particolare riferimento alla posizione del socio lavoratore* Decreto legislativo 17 gennaio 2003, n. 6, art. 8, *riforma organica della disciplina delle società di capitali e società cooperative, in attuazione della legge 3 ottobre 2001, n. 366.*

Codice civile 2003, Titolo VI artt. 2511-2548.

Decreto Ministero Attività Produttive del 23 giugno 2004, *Istituzione dell'Albo delle società cooperative.*

Decreto Ministero Attività Produttive del 6 dicembre 2004, *attuativo del Decreto Legislativo n. 220/02, La Revisione Cooperativa.*

Circolare attuativa del Decreto Ministero del 23 giugno 2004, *d'istituzione dell'Albo delle Società Cooperative. Albo delle cooperative.*

Decreto Legislativo 28 dicembre 2004, n. 310, *integrazioni e correzioni alla disciplina del diritto societario ed al testo unico in materia bancaria e creditizia.*

Legge 13 giugno 2005, n. 118, *delega al governo concernente la disciplina dell'impresa sociale.*

Decreto Ministro Attività Produttive 30 dicembre 2005, *Regimi derogatori ai criteri per la definizione della prevalenza di cui all'articolo 2513 del codice civile.*

Decreto legislativo 24 marzo 2006 n. 15 *Disciplina dell'impresa sociale, a norma della legge 13 giugno 2005, n. 118.* Decreto Presidente della Repubblica 14 Maggio 2007 n. 78 *Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dello sviluppo economico, a norma dell'articolo 29 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248 (Commissione Centrale per le Cooperative).*

4.4 Tipologie di cooperative

A seconda del tipo di rapporto mutualistico che intercorre tra la cooperativa ed il socio, si individuano diverse tipologie di cooperative.

Cooperative di produzione e lavoro. Le cooperative di produzione e lavoro operano principalmente nei settori dei trasporti, dell'edilizia, delle pulizie e della ristorazione. La loro peculiarità è insita nella natura che caratterizza lo scambio mutualistico tra i soci e la cooperativa, in quanto lo stesso è basato sull'attività lavorativa che il socio presta nell'ambito della cooperativa



DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

stessa. In tal senso il socio ricopre le caratteristiche sia del lavoratore che dell'imprenditore, definendosi, pertanto, socio-coimprenditore.

Cooperative di consumo. Le cooperative di consumo forniscono beni ai soci a condizioni più favorevoli di quelle presenti sul mercato, garantendo comunque la qualità dei prodotti e dei servizi offerti. Questa tipologia di cooperative si è sviluppata soprattutto nel settore dei beni alimentari, come ad esempio le cooperative di consumo sorte nelle zone rurali dove sono state costituite per fornire scorte agrarie agli associati e, contemporaneamente, collocare sul mercato i prodotti agricoli provenienti dalle imprese di questi ultimi. Il vantaggio mutualistico viene generato dal fatto che i soci, per il tramite della cooperativa, fanno acquisti in comune a condizioni più vantaggiose e la cooperativa vende loro, direttamente, prodotti a prezzi maggiormente competitivi senza il coinvolgimento di alcun intermediario.

Cooperative agricole. Si possono individuare 2 macrocategorie di cooperative agricole: (1) di produzione, che si occupano della coltivazione e dell'allevamento; (2) di conferimento, che hanno il compito di concentrare in capo a sé alcune fasi del processo di lavorazione o trasformazione dei prodotti conferiti dai soci, per consentirne il collocamento sul mercato. Pertanto, i produttori agricoli conferiscono i propri prodotti, cosicché possano subire i processi di trasformazione/conservazione necessari prima di essere messi in vendita tramite l'organizzazione collettiva, usufruendo – quindi – della gestione comune di impianti, stabilimenti, magazzini.

Cooperative di credito. Le cooperative di credito hanno come oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito, a favore dei soci e non soci. Possono appartenere alla categoria delle banche popolari oppure a quelle delle banche di credito cooperativo, regolate dalle disposizioni di cui al D.lgs 1° settembre 1993, n. 385 e sottoposte alla vigilanza della Banca d'Italia.

Cooperative edilizie. Le cooperative edilizie hanno lo scopo di associare persone di varie professioni e condizioni per assicurare loro l'acquisto di un'abitazione in proprietà o in affitto; mirano quindi a procurare un alloggio direttamente ai soci, differenziandosi in tal modo dalle cooperative di produzione e lavoro nel settore dell'edilizia, che svolgono, invece, un'attività di produzione per conto terzi. Si possono individuare due forme di cooperative edilizie: (1)



DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

cooperative a proprietà indivisa: si ha quando la cooperativa procede alla realizzazione di immobili di civile abitazione che rientrano nel patrimonio della cooperativa stessa e che verranno concessi solo in godimento ai soci assegnatari. I soci assegnatari contribuiscono al finanziamento della costruzione degli alloggi, sia attraverso il versamento della quota sociale sia attraverso l'integrazione dei fabbisogni finanziari non coperti dai mutui ottenuti dalla cooperativa, attraverso particolari forme di finanziamento la cui determinazione è demandata all'autonomia statutaria. Il socio deve inoltre versare un canone di godimento, la cui determinazione viene indicata nei regolamenti della cooperativa; (2) cooperative a proprietà individuale o divisa: la cooperativa procede alla realizzazione di immobili di civile abitazione non destinati a entrare a far parte delle immobilizzazioni della cooperativa, ma che troveranno rilevazione in bilancio tra le rimanenze. I soci contribuiscono al finanziamento della costruzione dell'abitazione di cui diverranno, poi, assegnatari in proprietà.

Cooperative sociali. Le cooperative sociali sono a mutualità prevalente di diritto. Esse sono disciplinate dalle disposizioni della legge 381/1991, il cui art. 1 le definisce come imprese aventi lo scopo di "perseguire l'interesse generale della comunità, alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini".

Secondo quanto previsto dalla suddetta Legge, esistono due tipologie di Cooperative Sociali, ovvero: (1) le Cooperative Sociali di tipo A per la gestione di servizi socio-sanitari e educativi; le Cooperative sociali di tipo B per l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. In ogni caso, la denominazione sociale deve contenere l'indicazione di cooperativa sociale e l'atto costitutivo e lo statuto devono specificare espressamente in quali settori operano.





5 LE POLITICHE DELLA REGIONE LAZIO PER LA COOPERAZIONE

La Legge regionale 21 Luglio 2003, n. 20 *Disciplina per la promozione e il sostegno della cooperazione*, sostituisce tutta la precedente normativa, con l'obiettivo di coordinare gli interventi a favore delle cooperative e ad organizzare un sistema efficiente di finanziamenti per sostenere i progetti industriali.

La legge, ampiamente concertata con le Organizzazioni del settore, istituisce due organismi: la Consulta della cooperazione, con il compito di promuovere iniziative e stimolare l'attività della Regione; e l'Osservatorio della cooperazione, che monitora il settore ed opera in stretto rapporto con la Consulta.

REGIONE LAZIO

LEGGE REGIONALE N. 20 DEL 21/07/2003

Disciplina per la promozione e il sostegno della cooperazione

Fonte: Bollettino Ufficiale della Regione Lazio del 9 agosto 2003 n. 22

ARTICOLO 1 (Oggetto e finalità)

1. La presente legge, in conformità ai principi espressi dall'articolo 45 della Costituzione e in attuazione di quanto previsto dall'articolo 26, comma 3, della legge regionale 6 agosto 1999, n. 14 (Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo) e successive modifiche, detta norme per la promozione ed il sostegno della cooperazione al fine di determinare migliori condizioni per l'ampliamento e la diversificazione della base produttiva, per una razionale politica di sviluppo economico e per favorire ulteriori sbocchi occupazionali.

ARTICOLO 2 (Interventi)

1. Al fine di cui all'articolo 1, la Regione, nel rispetto della normativa statale e comunitaria vigente, ed in particolare di quanto disciplinato in materia di aiuti di Stato, interviene per: a) promuovere, anche tramite le organizzazioni regionali del movimento cooperativo appartenenti alle associazioni nazionali riconosciute con decreto del Ministro delle attività produttive ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 2 agosto 2002, n. 220 (Norme in materia di riordino della vigilanza sugli enti cooperativi, ai sensi dell'articolo 7, comma 1 della legge 3 aprile 2001, n. 142, recante: "Revisione della legislazione in materia cooperativistica, con





DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

particolare riferimento alla posizione del socio lavoratore"), la cultura cooperativa, in particolare mediante:

- 1) l'acquisizione di elementi conoscitivi relativi alla realtà cooperativa; 2) la realizzazione di attività di formazione, anche attraverso la predisposizione di un sistema informativo; 3) l'organizzazione di convegni, congressi ed eventi sulla cooperazione regionale; b) sostenere la cooperazione mediante la concessione di contributi, inclusi quelli relativi all'accesso al credito, per la realizzazione di progetti relativi a: 1) la qualificazione, l'innovazione, lo sviluppo, nonché l'internazionalizzazione al di fuori del mercato unico comunitario, delle imprese; 2) l'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

ARTICOLO 3 (Beneficiari dei contributi a sostegno della cooperazione)

1. I contributi a sostegno della cooperazione per la realizzazione dei progetti di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), sono concessi, in coerenza con i piani di cui agli articoli 4 e 5, nei limiti previsti dalle vigenti normative comunitarie in materia di aiuti di Stato, a: a) organizzazioni regionali del movimento cooperativo indicate nell'articolo 2, comma 1, lettera a); b) imprese cooperative, e loro consorzi, iscritte all'albo nazionale degli enti cooperativi di cui all'articolo 15 del d. lgs. 220/2002. 2. Non possono essere beneficiarie dei contributi le cooperative sociali di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), della legge 8 novembre 1991, n. 381 (Disciplina delle cooperative sociali) e successive modifiche.

ARTICOLO 4 (Piano triennale per la cooperazione)

1. La Giunta regionale, sentita la consulta regionale per la cooperazione di cui all'articolo 6, sottopone al Consiglio regionale, entro il mese di luglio dell'anno precedente il periodo di riferimento, una proposta di piano triennale per la cooperazione che, in coerenza con il programma economico-sociale regionale generale, ove adottato, indica gli obiettivi strategici che la Regione intende perseguire e le relative risorse e stabilisce gli indirizzi nei confronti dell'Agenzia regionale per gli investimenti e lo sviluppo del Lazio - Sviluppo Lazio S.p.A. - di seguito denominata Agenzia Sviluppo Lazio, per la gestione del fondo speciale di cui all'articolo 10.

ARTICOLO 5 (Piani annuali di attuazione)

1. Il piano triennale per la cooperazione è attuato mediante piani annuali, adottati dalla Giunta regionale, entro il mese di settembre dell'anno precedente a quello di riferimento, sentita la consulta regionale per la cooperazione di cui all'articolo 6, ove costituita. Trascorsi trenta giorni dalla richiesta del parere senza che lo stesso sia reso, si prescinde dal parere.
2. Il piano annuale determina gli interventi previsti dall'articolo 2 da attuare nell'anno e le relative risorse e specifica tra l'altro: a) gli interventi che la Regione intende attuare direttamente; b) gli interventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a), che la Regione intende attuare tramite le organizzazioni regionali del movimento cooperativo indicate nella stessa lettera, nonché i criteri e le modalità per il relativo





DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

finanziamento; c) le risorse destinate ai contributi, inclusi quelli relativi all'accesso al credito, nonché i criteri e le modalità per: 1) la presentazione delle relative domande; 2) l'istruttoria amministrativa, tecnica, economica e finanziaria dei progetti; 3) la valutazione dei progetti da parte del nucleo di valutazione di cui all'articolo 8, prevedendo distinte graduatorie per i soggetti di cui all'articolo 3, comma 1; 4) la concessione ed erogazione dei contributi, previa individuazione delle diverse tipologie, delle spese ammissibili e di eventuali importi massimi; d) le condizioni per l'eventuale cumulabilità dei benefici con altre agevolazioni pubbliche; e) i tempi e i modi di attuazione degli interventi; f) le modalità per la verifica dello stato di attuazione degli interventi, nonché le cause di revoca della concessione dei benefici e le procedure per il recupero delle somme erogate; g) gli indirizzi nei confronti dell'Agenzia Sviluppo Lazio per la gestione del fondo speciale di cui all'articolo 10, ove non stabiliti nel piano triennale.

ARTICOLO 6 (Consulta regionale per la cooperazione)

1. Presso l'assessorato regionale competente in materia di attività produttive è istituita la consulta regionale per la cooperazione, di seguito denominata consulta, con il compito di proposta, valutazione e verifica delle politiche regionali per la cooperazione.
2. In particolare la consulta, anche sulla base dei dati e delle informazioni raccolte ed elaborate dall'osservatorio di cui all'articolo 9, svolge le seguenti attività:
 - a) formula osservazioni sul fenomeno regionale della cooperazione, per gli aspetti sia economici che istituzionali; b) esprime parere obbligatorio sulle proposte dei piani regionali per la cooperazione; c) avanza proposte per la ripartizione del fondo unico regionale per lo sviluppo economico e per le attività produttive istituito dall'articolo 86 della legge regionale 14/1999.
3. La consulta è composta da: a) l'assessore regionale competente in materia di attività produttive che la presiede, o un suo delegato; b) il presidente e i vicepresidenti della commissione consiliare competente in materia attività produttive; c) un esperto in materia di attività produttive indicato dal Presidente della Giunta regionale; d) un rappresentante per ciascuna delle organizzazioni regionali del movimento cooperativo indicate nell'articolo 2, comma 1, lettera a); e) tre dirigenti o dipendenti regionali di categoria non inferiore a D, designati dall'assessore regionale competente in materia di attività produttive.
4. La consulta è di volta in volta integrata con gli assessori, nonché con i presidenti ed i vicepresidenti delle commissioni consiliari competenti nelle materie oggetto di esame.
5. Il presidente della consulta può fare intervenire alle sedute, senza diritto di voto, i dirigenti o i dipendenti regionali o i rappresentanti di amministrazioni o enti interessati alle materie oggetto di esame.
6. Le funzioni di segretario della consulta sono svolte da un dipendente della struttura competente in materia di attività produttive designato dal direttore della struttura stessa.





DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

ARTICOLO 7 (Costituzione e funzionamento della consulta)

1. La consulta è costituita con decreto del Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'assessore competente in materia di attività produttive, dura in carica per la durata della legislatura ed è rinnovata entro quarantacinque giorni dalla data di insediamento del nuovo Consiglio regionale, ai sensi della legge regionale 3 febbraio 1993, n. 12 (Disciplina transitoria del rinnovo degli organi amministrativi di competenza della Regione Lazio).
2. Le designazioni dei rappresentanti di cui all'articolo 6, comma 3, lettera d), sono effettuate entro trenta giorni dal ricevimento della richiesta. Trascorso tale termine, la consulta è costituita sulla base delle designazioni ricevute, sempre che sia assicurata la nomina della maggioranza dei componenti e fatte salve le successive integrazioni.
3. In caso di cessazione per qualsiasi causa dalla carica di un componente della consulta, il successore è nominato con le stesse modalità di cui ai commi 1 e 2 e dura in carica fino alla scadenza della consulta.
4. La consulta si riunisce, su convocazione del presidente, di norma, ogni quattro mesi ovvero ogni qualvolta questi lo ritenga opportuno o lo richieda un terzo dei componenti.
5. La consulta è validamente riunita quando è presente la metà più uno dei suoi componenti e delibera a maggioranza dei presenti.
6. Ai componenti della consulta di cui all'articolo 6, comma 3, lettere c), d) ed e), con l'esclusione dei dirigenti, è corrisposto il compenso previsto dalla vigente normativa regionale.

ARTICOLO 8 (Nucleo di valutazione)

1. Presso l'assessorato regionale competente in materia di attività produttive è istituito il nucleo di valutazione, di seguito denominato nucleo, il cui compito è quello di valutare la validità amministrativa, tecnica, economica e finanziaria dei progetti istruiti dall'ente di cui all'articolo 10, comma 4, e secondo i criteri e le modalità di valutazione individuati dal piano annuale disciplinato dall'articolo 5.
2. Il nucleo è composto da: a) il dirigente della struttura regionale competente per materia, che lo presiede; b) due dipendenti regionali di categoria non inferiore alla D; c) un dipendente di categoria non inferiore alla C, con compiti di segretario.
3. I componenti del nucleo, previa verifica della insussistenza delle cause di incompatibilità degli stessi, sono nominati, su proposta dell'assessore competente in materia di attività produttive, con decreto del Presidente della Giunta regionale.
4. Il presidente del nucleo può fare partecipare ai lavori, senza diritto di voto, un istruttore designato dall'ente competente all'istruttoria dei progetti.

ARTICOLO 9 (Osservatorio regionale per la cooperazione)

1. Presso l'assessorato regionale competente in materia di attività produttive è istituito l'osservatorio regionale per la cooperazione, di seguito denominato osservatorio, quale servizio tecnico di supporto alla





DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

Regione in relazione alle funzioni concernenti la programmazione e di informazione per la comunità regionale.

2. In particolare l'osservatorio, anche raccordandosi con la consulta, svolge le seguenti attività:

a) acquisisce, raccoglie ed elabora dati sulla cooperazione secondo gli standard ed i formati previsti dal sistema statistico regionale (SISTAR); b) effettua una valutazione sistematica dei dati di cui alla lettera a) ai fini della programmazione regionale; c) cura il monitoraggio degli effetti delle politiche per la cooperazione, anche in termini occupazionali; d) predisporre e gestisce progetti di ricerca su specifici aspetti della cooperazione.

3. L'osservatorio opera attraverso apposita struttura regionale costituita ai sensi della vigente normativa sull'apparato organizzativo della Giunta e può avvalersi, limitatamente ad alcuni compiti, della collaborazione di esperti, anche su indicazione delle organizzazioni regionali del movimento cooperativo di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a).

ARTICOLO 10 (Fondo speciale)

1. La Regione, per realizzare gli interventi di cui all'articolo 2, istituisce, presso l'Agenzia Sviluppo Lazio ai sensi dell'articolo 24 della legge regionale 7 giugno 1999, n. 6 (Disposizioni finanziarie per la redazione del bilancio di previsione della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 1999) un fondo speciale per la promozione ed il sostegno della cooperazione.

2. La gestione del fondo speciale di cui al comma 1 è regolata da apposita convenzione stipulata tra la Regione e l'Agenzia Sviluppo Lazio nel rispetto delle disposizioni della presente legge.

3. Le spese connesse alla gestione per il fondo speciale di cui al comma 1, sostenute dall'Agenzia Sviluppo Lazio, gravano sul fondo stesso. 4. Al fine di cui al comma 1 l'Agenzia Sviluppo Lazio si avvale, secondo gli indirizzi stabiliti dal piano triennale o dal piano annuale, del supporto degli altri soggetti specializzati della rete prevista dall'articolo 24, comma 3, lettera a) della legge regionale 6/1999 per gli aspetti di rispettiva competenza.

ARTICOLO 11 (Entrata in vigore)

1. La data di entrata in vigore della presente legge regionale è differita al quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione dell'avviso relativo all'autorizzazione esplicita o implicita della Commissione europea, in relazione agli aiuti di Stato in essa previsti, ai sensi del Regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio del 22 marzo 1999, recante modalità di applicazione dell'articolo 93 del Trattato CE.

ARTICOLO 12 (Disposizioni transitorie)

1. In sede di prima applicazione, la consulta è costituita ai sensi dell'articolo 7 entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.





DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

2. In attesa dell'adozione del piano triennale per la cooperazione, la Giunta regionale, sentita la commissione consiliare competente, provvede, oltre che alla individuazione degli obiettivi strategici che la Regione intende perseguire e delle relative risorse, alla determinazione degli interventi attraverso un piano annuale che specifichi quanto previsto all'articolo 5, comma 2.

ARTICOLO 13 (Disposizione finanziaria)

1. Nel bilancio regionale di previsione per l'anno 2003 e pluriennale per il triennio 2003-2005 è istituito un capitolo da iscrivere all'UPB B22 denominato "Fondo speciale per la promozione ed il sostegno alla cooperazione" con lo stanziamento di euro 1.000.000,00, incrementato dall'eventuale ammontare derivante dal la ripartizione del fondo unico istituito ai sensi del l'articolo 86 del la legge regionale 14/1999.
2. Alla copertura dell'onere di euro 1.000.000,00 si provvede in termini di competenza mediante riduzione della posta del Fondo Sociale iscritta alla lettera a) del capi tolo T28501 ed in termini di cassa mediante riduzione del l'UPB T25.
3. In deroga a quanto previsto dall'articolo 93 della l. r. 6/1999, le domande di contributo previste dal la presente legge valgono per l'esercizio finanziario in corso alla data di scadenza del termine per la presentazione del le domande stesse.





5.1- Il Fondo speciale per la promozione e il sostegno della cooperazione e i Bandi per la cooperazione della Regione Lazio

5.1.1 - I bandi a favore delle imprese cooperative - Bando 2006

La Regione Lazio, nell'annualità 2006, ha attuato, attraverso Sviluppo Lazio SpA, il primo avviso pubblico (BURL n. 29 del 20/10/2006) per la concessione in regime di "de minimis" di contributi finalizzati alla promozione e al sostegno delle imprese cooperative e dei loro consorzi, con sede legale e operativa nel territorio regionale, a valere sulla L.R n. 20/03.

La dotazione finanziaria inizialmente prevista per € 4.177.000 di 5.477.000 è stata poi integrata con ulteriori € 1.300.000 €; tale avviso prevedeva contributi a fondo perduto a favore delle cooperative per investimenti in immobilizzazioni materiali (acquisto macchinari, attrezzature, auto aziendali, opere murarie, ecc.), immateriali (brevetti e programmi informatici) e l'acquisizione di servizi reali (progettazione, piani di promozione, ecc.), fino al 50% delle spese ammissibili e per un contributo massimo di € 100.000.

Domande Presentate

L'analisi dei dati relativi alle domande presentate, estratti dal Sistema informatico di gestione dei fondi e finanziamenti (FO&Fi) gestito da Sviluppo Lazio, evidenzia che per questo primo avviso pubblico sono state presentate 374 richieste di contributo, di cui 205 ritenute ammissibili (pari al 55% del totale presentato), 166 non ammissibili (44%) mentre per 3 richieste (1%) si è verificata una rinuncia pre-graduatoria.

Per quanto riguarda il quadro territoriale, l'analisi delle domande pervenute è stata articolata su scala provinciale ed evidenzia che dalla provincia di Roma sono pervenute il 54% del totale (pari a 203), da quelle di Frosinone il 21% (77), Latina l'11% (43), Rieti e Viterbo, rispettivamente il 7% (27) e 6% (24).





DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

Tab. 1 – Domande presentate, ammissibili e non, rinunce per provincia

PROVINCIA	Domande presentate	Domande ammissibili	Domande non ammissibili	Rinuncia pre-graduatoria
Frosinone	77	49	26	2
Latina	43	25	18	0
Rieti	27	10	17	0
Roma	203	111	91	1
Viterbo	24	10	14	0
TOTALE	374	205	166	3

L'avviso pubblico del 2006 riservava in sede di assegnazione dei contributi un terzo delle risorse finanziarie alle cooperative di nuova costituzione con anzianità non superiore ai 2 anni. L'analisi dei dati disponibili evidenzia che le domande presentate dalle Start-up erano 154 (41% sul totale di 374) e quelle delle imprese ordinarie 220 (59%), le ammissibili 77 per le Start-up, di cui 54 finanziate, e 128 per le ordinarie, di cui 104 finanziate, mentre le non ammissibili sono state 75 per le Start-up e 91 per le ordinarie, per un totale 166 domande. In fase di deliberazione dei contributi, così come previsto dal bando, un terzo della dotazione, pari a 1.825.667,67 € è stato concesso alle Start-up, mentre i restanti 3.651.333,33 € sono andati a finanziare progetti presentati da cooperative ordinarie.

Tab. 2 – Domande presentate, ammissibili e non, finanziate e non, rinunce per tipologia societaria

TIPOLOGIA SOCIETARIA	Domande presentate	Domande ammissibili	Domande ammissibili finanziate	Domande ammissibili non finanziate	Domande non ammissibili	Rinuncia pre-graduatoria
Start up	154	77	54	23	75	2
Ordinaria	220	128	104	23	91	1
TOTALE	374	205	158	46	166	3

Il rapporto tra il numero delle domande ammissibili e le domande presentate è maggiore per le società ordinarie che per le Start-up (58% vs. 50%), così come il rapporto tra quello delle domande ammissibili finanziate e quelle ammissibili, l'81% per le ordinarie e il 70% per le Start-up.





DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

Tab. 3 - Rapporto tra domande ammissibili e presentate, ammissibili finanziate e ammissibili, non ammissibili e presentate per tipologia societaria

TIPOLOGIA SOCIETARIA	Domande ammissibili/Domande presentate	Domande ammissibili finanziate/Domande ammissibili
Start up	50%	70%
Ordinaria	58%	81%
TOTALE	55%	77%

Il 70% delle 374 domande presentate, sono state sottoposte da cooperative i cui rappresentanti legali sono di genere maschile (260) ed il restante 30% (114) femminile e le medesime percentuali si verificano anche per quanto riguarda le domande ammissibili; il rapporto tra domande ammissibili e quelle presentate è pari al 55% sia per le cooperative rappresentate legalmente da uomini che da donne.

Tab. 4 - Domande presentate, ammissibili e non, rinunce per genere del legale rappresentante

SESSO	Domande presentate	Domande ammissibili	Domande non ammissibili	Rinuncia pre-graduatoria
Maschi	260	142	116	2
Femmine	114	63	50	1
TOTALE	374	205	166	3

Per quanto riguarda l'età dei rappresentanti legali delle imprese cooperative che hanno fatto pervenire domanda di contributo, il campione si restringe a 119 (in quanto il database è incompleto per questo tipo di informazione), pari a circa un terzo del totale: l'esame di questi dati evidenzia che 27 richieste sono state sottoposte da persone con un'età compresa tra i 18 e i 35 anni (1*23% del campione), 69 da persone con un'età compresa tra i 36 e i 55 (58%), e 23 domande da persone con un'età superiore ai 56 anni (19%).





DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

Tab. 5 – Domande presentate, ammissibili e non, rinunce per classi d'età del legale rappresentante

CLASSI D'ETA'	Domande presentate	Domande ammissibili	Domande non ammissibili
18-35	27	26	1
36-55	69	66	3
56-80	23	23	0
TOTALE	119	115	4

Progetti presentati e finanziati

Le 374 cooperative che hanno presentato domanda in risposta al primo avviso pubblico del 2006, hanno richiesto complessivamente il finanziamento di 515 progetti, di cui 363 per investimenti, 133 per consulenze e 19 per contributi in conto interessi.

Dei 515 progetti, il 56% è stato presentato da cooperative della provincia di Roma (286 progetti), il 19 % situate nella provincia di Frosinone (99), il 13% in quella di Latina (66), e il 7% ed il 6% rispettivamente in quelle di Rieti (34) e Viterbo (30).

In base ai criteri fissati dall'avviso pubblico sono stati ritenuti ammissibili 286 progetti, pari al 56% del totale dei progetti presentati: risultano nella media le province di Frosinone (60%), Latina (59%) e Roma (57%) mentre sono sotto la media quelle di Rieti (38%) e Viterbo (40%).

Infine nell'ambito dei progetti ritenuti ammissibili sono stati finanziati 214 interventi, pari al 42% del totale ammissibile, di cui 125 della provincia di Roma (44% del totale) e 43 in quella di Frosinone (43%).





**DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE**

Tab. 6 – Progetti presentati, ammissibili e finanziati per provincia

PROVINCIA	Progetti presentati		Progetti ammissibili		Progetti finanziati	Progetti finanziati/ Progetti ammissibili	Progetti ammissibili/ Progetti presentati
	Val. Ass.	Val. %	Val. Ass.	Val. %			
Frosinone	99	19%	59	21%	43	43%	60%
Latina	66	13%	39	14%	30	45%	59%
Rieti	34	7%	13	5%	6	18%	38%
Roma	286	56%	163	57%	125	44%	57%
Viterbo	30	6%	12	4%	10	33%	40%
TOTALE	515	100%	286	100%	214	42%	56%

L'importo totale dei progetti ammessi è stato di 18.160.483 €, di cui 8.964.414 € (pari al 49% del totale) presentato dalle cooperative situate nella provincia di Roma, 5.253.536 € (29%) da quelle della provincia di Frosinone e 2.364.194 € (13%) da quelle di Latina.

L'importo dei progetti finanziati ammonta a 13.024.342 €, di cui il 56% presentati dalle cooperative della provincia di Roma (7.297.659 €) ed il rapporto tra l'importo totale dei progetti finanziati e degli ammissibili è pari al 72%. Le provincie di Latina (76%) e Viterbo (72%) sono nella media, mentre le cooperative della provincia di Roma si attestano all'81% e quelle di Rieti e Frosinone, rispettivamente al 39% e 59%.

Infine il contributo deliberato a progetti finanziati esaurisce completamente la dotazione finanziaria dell'avviso pubblico, pari a 5.477.000 €, di cui 3.119.536 € (pari al 57% del totale) è stato concesso a beneficio di progetti presentati dalle cooperative della provincia di Roma, 1.210.578 € (22%) a quelli della provincia di Frosinone, 752.104 € (14%) a Latina, 220.642 € (4%) a Viterbo e 174.140 € (3%) a Rieti.



DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

Tab. 7 - Importo progetti ammissibili, finanziati e contributi deliberati per provincia

PROVINCIA	Importo progetti ammissibili	Importo progetti finanziati	Importo progetti finanziati/Importo progetti ammissibili	Contributo deliberato a progetti finanziati	Contributo deliberato a progetti non finanziati
Frosinone	5.253.536	3.076.065	59%	1.210.578	956.312
Latina	2.364.194	1.804.571	76%	752.104	271.392
Rieti	883.499	343.773	39%	174.140	253.792
Roma	8.964.414	7.297.659	81%	3.119.536	829.826
Viterbo	694.840	502.274	72%	220.642	98.316
TOTALE	18.160.483	13.024.342	72%	5.477.000	2.409.638

Per quanto riguarda l'analisi dei settori economici di attività, l'articolazione utilizzata corrisponde alla classificazione ATECO 2002 dell'ISTAT; nelle Tabelle 8 e 9 quando ci si riferisce ai settori delle cooperative, si dovrà tenere in considerazione la seguente aggregazione di codici ATECO (indicati tra parentesi): agricoltura (A); manifatturiero (C+D); costruzioni (F); commercio ingrosso e dettaglio (G); alberghi e ristoranti (H); trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (I); servizi alle imprese ed informatica (K); servizi sociali (L+O); istruzione e sanità (M+N); altri servizi (Z). Detta analisi rivela che su 515 progetti presentati 175, pari al 34% del totale, sono stati sottoposti da cooperative che forniscono servizi alle imprese, di cui 108 ritenuti ammissibili (pari al 38% del totale ammissibile) e finanziati 94; gli altri settori preponderanti per numero di progetti presentati e finanziati sono quello dei servizi sociali (rispettivamente 79 e 32) e dell'istruzione e sanità (43 e 22).





DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

Tab. 8 - Progetti presentati, ammissibili e finanziati per settore economico di attività

SETTORE ECONOMICO	Progetti presentati		Progetti ammissibili		Progetti finanziati	Progetti finanziati/ Progetti ammissibili	Progetti ammissibili/ Progetti presentati
	Val. Ass.	Val. %	Val. Ass.	Val. %			
Agricoltura	10	2%	-	-			
manifatturiero	60	12%	28	10%	13	46%	47%
Costruzioni	43	8%	19	7%	13	68%	44%
Commercio ingrosso e dettaglio	28	5%	14	5%	3	21%	50%
Alberghi e ristoranti	23	4%	16	6%	10	63%	70%
Trasporti, magazzinaggio e comunic.	27	5%	13	5%	10	77%	48%
Servizi alle imprese	175	34%	111	39%	97	87%	62%
Istruzione e Sanità	43	8%	28	10%	22	79%	65%
Servizi Sociali	79	15%	39	14%	32	82%	49%
Altri servizi	27	5%	18	6%	14	78%	67%
TOTALE	515	100%	286	100%	214	75%	56%

La quasi totalità dei progetti ritenuti ammissibili, con valori che vanno dall'87% al 100%, presentati da cooperative del settore de servizi alle imprese, istruzione e sanità e servizi sociali sono stati ammessi al finanziamento ed hanno ricevuto un contributo di 3.965.387 € (pari al 72% del contributo totale), per un parco progetti di 9.269.451 €. Il solo settore dei servizi alle imprese ha assorbito il 40% del totale dei contributi previsti dall'avviso pubblico (2.184.019 €).





DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

Tab.9 -Importo progetti ammissibili, finanziati e contributi deliberati per settore economico di attività

SETTORE ECONOMICO	Importo progetti ammissibili	importo progetti finanziati	Importo progetti finanziati/Importo progetti ammissibili	Contributo deliberato a progetti finanziati	Contributo deliberato a progetti non finanziati
C+D manifatturiero	1.935.723	658.753	34%	283.662	591.247
F Costruzioni	1.264.600	929.365	73%	383.572	167.460
G Commercio ingrosso e dettaglio	1.209.207	119.819	10%	48.146	424.233
H Alberghi e ristoranti	1.595.303	851.639	53%	299.343	359.764
I Trasporti, magazzinaggio e comunic.	1.040.411	676.146	65%	265.178	182.133
K Servizi alle imprese	5.973.297	5.222.856	87%	2.268.296	395.222
M+N Istruzione e Sanità	1.802.369	1.658.589	92%	785.401	79.890
L+O Servizi Sociali	2.537.327	2.388.005	94%	911.691	86.545
Z Altri servizi	802.245	519.169	65%	231.711	123.144
TOTALE	18.160.483	13.024.342	72%	5.477.000	2.409.638

Analizzando più approfonditamente i dati relativi alle cooperative di servizi alle imprese si scopre che delle 175 domande presentate 30 sono quelle sottoposte da cooperative che operano nel settore informatico, di cui 17 finanziate per un contributo totale deliberato di 346.693 €, e le restanti 145 sottoposte da quelle che svolgono attività di servizi reali, di cui 77 finanziate per un contributo di 1.857.326 €. Di queste ultime la maggioranza è costituita da cooperative che svolgono servizi di pulizia con 30 domande presentate, 18 finanziate per un contributo di 487.871 €.

5.1.2 - I bandi a favore delle imprese cooperative - Bando 2009

Nell'annualità 2009 è stato emanato il secondo avviso pubblico per le imprese cooperative (BURL n. 13 del 07/04/2009) con una dotazione finanziaria di € 5.292.500 (di cui 1.000.000 € proveniente da economie di rendicontazione sul primo bando), con l'obiettivo di finanziare attraverso contributi a fondo perduto progetti delle cooperative per investimenti in immobilizzazioni (acquisto macchinari, attrezzature, auto aziendali, opere murarie, ecc.), e l'acquisizione di servizi reali (progettazione, piani di promozione, ecc.), fino al 50% delle spese ammissibili e per un contributo massimo di € 80.000.





DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

Domande Presentate

L'analisi dei dati relativi alle domande presentate, estratti dal nuovo Sistema Gestione Contributi (GECO) gestito da Sviluppo Lazio, evidenzia che per questo secondo avviso sono state sottoposte 387 richieste di finanziamento, di cui 201 ritenute ammissibili (pari al 52% del totale presentato), e 186 non ammissibili (48%), mentre nel 2006 le ammissibili al finanziamento erano state il 55% del presentato.

Per quanto riguarda il quadro territoriale, l'analisi delle domande pervenute è stata articolata su scala provinciale ed evidenzia che dalla provincia di Roma sono pervenute il 51% del totale (pari a 199), da quelle di Frosinone il 18% (70), Latina il 12% (47), Viterbo 7% (29) e Rieti 12% (42), con un incremento, in quest'ultimo caso di 5 punti percentuali rispetto al bando del 2006.

Tab. 10 - Domande presentate, ammissibili e non, per provincia

PROVINCIA	Domande presentate	Domande ammissibili	Domande non ammissibili
Frosinone	70	30	40
Latina	47	25	22
Rieti	42	22	20
Roma	199	104	95
Viterbo	29	20	9
TOTALE	387	201	186

L'avviso pubblico del 2009 riservava in sede di assegnazione dei contributi un quarto delle risorse finanziarie alle cooperative di nuova costituzione con anzianità non superiore ai 2 anni. L'analisi dei dati disponibili evidenzia che le domande delle Start-up ammesse al finanziamento erano 58 (29% sul totale di 201) e quelle delle imprese ordinarie 143 (71%). L'importo totale delle domande ammesse a finanziamento è di 15.894.891 €, di cui 4.116.766 € delle Start-up e 11.778.125 € delle ordinarie. A fronte di 7.304.265 € di contributi ammessi sono stati concessi 1.323.125 € alle Start-up e 3.969.375 € alle ordinarie. Così come avvenuto nel 2006, anche nel 2009 la quota di contributi riservata alle Start-up (25% del totale) è stata completamente assorbita dalle richieste, ed è stata pari a 1.323.125 €.





DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

Tab. 11 - Domande finanziate ed importi dei contributi ammessi e concessi per tipologia societaria

TIPOLOGIA SOCIETARIA	Domande ammesse a finanziamento	Importo domande ammesse a finanziamento	importo contributi ammessi	Importo contributi concessi
Start up	58	4.116.766	1.978.285	1.323.125
Ordinaria	143	11.778.125	5.325.980	3.969.375
TOTALE	201	15.894.891	7.304.265	5.292.500

Nel 2009, rispetto al bando del 2006, il rapporto tra le domande finanziate e presentate dalle Start-up è diminuito dal 21% al 15% mentre una tendenza inversa si è verificata per le ordinarie (dal 34% al 37%).

Il 68% delle 387 domande presentate, sono state sottoposte da cooperative i cui rappresentanti legali sono di genere maschile (264) ed il restante 32% (123) femminile e le stesse percentuali si verificano anche per quanto riguarda le domande ammissibili; il rapporto tra domande ammissibili e quelle presentate è circa il 51% sia per le cooperative rappresentate legalmente da uomini che da donne.

Tab. 12 - Domande presentate, ammissibili e non, per genere del legale rappresentante

SESSO	Domande presentate	Domande ammissibili	Domande non ammissibili
Maschi	264	138	126
Femmine	123	63	60
TOTALE	387	201	186

Per quanto riguarda l'età dei rappresentanti legali delle imprese cooperative che hanno fatto pervenire domanda di finanziamento, si evidenzia che 90 richieste sono state sottoposte da persone con un'età compresa tra i 18 e i 35 anni (il 23% del totale), 228 da persone con un'età compresa tra i 36 e i 55 (59%), e 69 domande da persone con un'età superiore ai 56 anni (18%). Il rapporto tra domande ammissibili e quelle presentate è intorno al 52% per tutte le classi di età considerate.





DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

Tab. 13 – Domande presentate, ammissibili e non, per classi d'età del legale rappresentante

CLASSI D'ETA'	Domande presentate	Domande ammissibili	Domande non ammissibili
18-35	90	49	41
36-55	228	116	112
56-80	69	36	33
TOTALE	387	201	186

Progetti presentati e finanziati

Le 387 cooperative che hanno presentato domanda sul secondo avviso pubblico, hanno richiesto complessivamente il finanziamento per 883 progetti, di cui 389 per interventi in investimenti, 373 in servizi reali e 121 per spese relative alla progettazione e rendicontazione del progetto presentato.

Dei 883 progetti, il 53% è stato presentato da cooperative della provincia di Roma (469 progetti), il 17% situate nella provincia di Frosinone (151), l'11% in quella di Latina (97), e l'11% ed l'8% rispettivamente in quelle di Rieti (99) e Viterbo (67).

In base ai criteri fissati dall'avviso pubblico sono stati ammessi al finanziamento 343 progetti, pari al 39% del totale dei progetti presentati: risultano nella media le provincie di Roma (41%), Latina (45%) e Viterbo (42%) mentre sono sotto la media quelle di Rieti (35%) e Frosinone (40%).

Tab. 14 – Progetti presentati, ammessi a finanziamento per provincia

PROVINCIA	Progetti presentati		Progetti ammessi a finanziamento		Progetti finanziati/ Progetti presentati
	Val Ass.	Val %	Val Ass.	Val %	
Frosinone	151	17%	45	13%	30%
Latina	97	11%	44	13%	45%
Rieti	99	11%	35	10%	35%
Roma	469	53%	191	56%	41%
Viterbo	67	8%	28	8%	42%
TOTALE	883	100%	343	100%	39%





DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

L'importo totale dei progetti presentati è stato di 41.778.522 €, di cui 24.903.886 € (pari al 60% del totale) presentato dalle cooperative situate nella provincia di Roma, 6.820.606 € (16%) da quelle della provincia di Frosinone e 4.032.574 € (10%) da quelle di Latina.

L'importo dei progetti finanziati ammonta a 11.768.062 €, di cui il 53% (pari a 6.279.771 €) sottoposti dalle cooperative della provincia di Roma ed il rapporto tra l'importo totale dei progetti finanziati e dei presentati è pari al 28%.

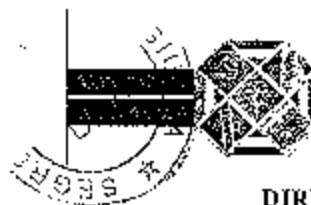
Infine il contributo deliberato a progetti finanziati esaurisce completamente la dotazione finanziaria dell'avviso pubblico, pari a 5.292.500 €, di cui 2.779.389 € (pari al 53% del totale) è stato concesso a beneficio dei progetti presentati dalle cooperative della provincia di Roma, 820.737 € (16%) a quelli della provincia di Frosinone, 720.467 € (14%) a Latina, 391.204 € (7%) a Viterbo e 580.704 € (11%) a Rieti.

Tab. 15 –Importo progetti presentati, finanziati e contributi concessi per provincia

PROVINCIA	Importo progetti presentati	Importo progetti finanziati	Importo progetti finanziati/presentati	Importo contributi ammessi	Importo contributi concessi
Frosinone	6.820.606	1.840.906	27%	1.251.563	820.737
Latina	4.032.574	1.538.494	38%	854.099	720.467
Rieti	3.645.704	1.341.326	37%	809.907	580.704
Roma	24.903.886	6.279.771	25%	3.742.301	2.779.389
Viterbo	2.375.751	767.565	32%	646.395	391.204
TOTALE	41.778.522	11.768.062	28%	7.304.265	5.292.500

Per l'analisi dei settori economici di attività, l'articolazione utilizzata corrisponde alla classificazione ATECO 2007 dell'ISTAT: essa rivela che su 883 progetti presentati 286, pari al 32% del totale, sono stati sottoposti da cooperative che forniscono servizi alle imprese, di cui 127 finanziati con un rapporto del 44% sul presentato; le cooperative del settore relativo ai servizi di informazione e comunicazione hanno presentato 79 progetti, di cui 47 finanziati con un rapporto del 59%.





DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

Tab. 16 – Progetti presentati e finanziati per settore economico di attività

SETTORE ECONOMICO		Progetti presentati		Progetti finanziati		Progetti finanziati/ Progetti presentati
		Val. Ass.	Val. %	Val. Ass.	Val. %	
C+E	Manifatturiero	79	9%	26	8%	33%
F	Costruzioni	92	10%	13	4%	14%
G	Commercio ingrosso e dettaglio	54	6%	8	2%	15%
H	Trasporti e magazzinaggio	64	7%	26	8%	41%
I	Alberghi e ristoranti	62	7%	18	5%	29%
J	Servizi di informazione e comunicazione	79	9%	47	14%	59%
K	Tattività finanziarie e assicurative	5	1%	5	1%	100%
L+M+N	Servizi alle imprese	286	32%	127	37%	44%
P+Q	Istruzione e Sanità	72	8%	34	10%	47%
R+S+T	Servizi Sociali	90	10%	39	11%	43%
TOTALE		883	100%	343	100%	39%

Così come accaduto per il bando 2006 anche nel 2009, il peso percentuale maggiore dei progetti presentati e finanziati è rappresentato da quelli sottoposti dalle cooperative che offrono servizi alle imprese, rispettivamente il 30% e 35%; ad esse è andata anche la percentuale più alta (il 36%) dei contributi concessi, per un importo di 1.917.893 €, seguita da quelli del manifatturiero (12%), trasporti e magazzinaggio (12%), servizi di informazione e comunicazione (11%) e servizi sociali (10%).





DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

Tab. 17 - Importo progetti presentati, finanziati e contributi concessi per settore economico di attività

SETTORE ECONOMICO		Importo progetti presentati	Importo progetti finanziati	Importo progetti finanziati/Importo progetti presentati	Contributi concessi a progetti finanziati
C+E	manfatturiero	4.504.729	1.370.196	30%	623.577
F	Costruzioni	5.006.747	349.173	7%	158.870
G	Commercio Ingrosso e dettaglio	2.472.447	323.277	13%	138.748
H	Trasporti e magazzinaggio	3.996.577	1.819.775	46%	626.529
I	Alberghi e ristoranti	2.794.289	597.036	21%	296.242
J	Servizi di informazione e comunicazione	3.696.491	1.195.380	32%	573.279
K	Attività finanziarie e assicurative	124.300	115.527	93%	57.764
M+N	Servizi alle imprese	12.450.305	4.123.192	33%	1.917.893
P+Q	Istruzione e Sanità	2.485.771	784.385	32%	387.730
R+S+T	Servizi Sociali	4.246.866	1.090.121	26%	511.868
TOTALE		41.778.522	11.768.062	28%	5.292.500

Un'analisi più approfondita dei progetti presentati dalle cooperative che operano nei servizi alle imprese rivela che il 78,2% di essi è stato sottoposto da quelle che rientrano nella sezione ATECO N (noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese), per un totale di 9.732.969 € ed hanno ricevuto contributi per 1.547.375 €, che corrisponde all'81% del contributo concesso alle cooperative dei servizi alle imprese. Nell'ambito della sezione N, il peso maggiore è rappresentato da cooperative che rientrano nelle divisioni N-81 (attività di servizi per edifici e paesaggio) e N-82 (attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese), rispettivamente con il 43% (pari a 4.230.250 €) e il 44% (4.289.395 €); le 2 stesse divisioni assorbono il 97% dei contributi, rispettivamente il 60% e 37%, concessi alle cooperative della sezione N.

Il 20,4% del totale dei progetti presentati da cooperative dei servizi alle imprese sono stati predisposti da quelle che operano nella sezione ATECO M (attività professionali, scientifiche e tecniche), per un totale di 2.540.760 € ed hanno ricevuto contributi per 370.518 €, che corrisponde al 19% del contributo totale concesso. Nell'ambito della sezione M, il peso maggiore è rappresentato da cooperative che fanno parte della divisione ATECO M-74 (altre attività professionali, scientifiche e tecniche) con circa il 54% dei progetti presentati ed il 57% dei contributi ricevuti, pari a 210.718 €.



5.1.3 I bandi a favore delle imprese cooperative - Bando 2011

Con la Determinazione n. B5628 del 13 luglio 2011 la Regione Lazio ha approvato l'Avviso pubblico per l'annualità 2011, per la concessione di contributi finalizzati alla promozione e al sostegno delle imprese cooperative e dei loro consorzi, con sede legale e operativa nel territorio regionale. Il provvedimento è stato pubblicato sul BURL n. 28 del 28 luglio 2011 (parte terza).

Lo stanziamento previsto è di € 3.025.200,00. L'avviso pubblico prevede la concessione di agevolazioni a favore delle cooperative per investimenti in immobilizzazioni (acquisto macchinari, attrezzature, auto aziendali, opere murarie, ecc.) e per l'acquisizione di servizi reali (progettazione, piani di promozione, ecc.), fino al 50 per cento delle spese ammissibili e per un importo massimo concedibile di 80.000 euro.

Sono inoltre previsti contributi per spese di progettazione e rendicontazione del programma, nei limiti del 3% per progetti di importo non superiore a 80.000 euro e del 2% per progetti di importo superiore a 80.000 euro.

Il contributo relativo alle spese previste per progettazione e rendicontazione è aggiuntivo rispetto al limite massimo concedibile di 80.000 euro¹³.

L'avviso pubblico ha riservato in sede di assegnazione dei contributi un quarto delle risorse finanziarie alle cooperative di nuova costituzione con anzianità non superiore ai 2 anni.

Le graduatorie sono state approvate con determinazione dirigenziale n. B05237/2012.

L'analisi dei dati disponibili evidenzia che le domande pervenute sono 316. Le domande Start-up risultate finanziabili sono 16 (su un totale di 34 ammissibili) e quelle delle imprese ordinarie 53 (su un totale di 101), mentre le domande non ammissibili sono complessivamente 101.

¹³ <http://www.incentivi.lazio.it>





6. LE ORGANIZZAZIONI DEL MOVIMENTO COOPERATIVO

6.1 Confcooperative (Confederazione Cooperative Italiane)¹⁴

La Confederazione Cooperative Italiane - di cui Confcooperative è la denominazione abbreviata - è la principale Organizzazione, giuridicamente riconosciuta, di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo e delle imprese sociali.

Si ispira ai principi cooperativi, fissati e periodicamente aggiornati dall'ACI (Alleanza Cooperativa Internazionale) e, in ragione della funzione sociale costituzionalmente riconosciuta (art. 45) alla cooperazione, ne promuove lo sviluppo, la crescita e la diffusione attraverso le azioni di volta in volta più adeguate.

Confcooperative ha una presenza capillare su tutto il territorio nazionale, con un'organizzazione che si articola orizzontalmente in:

- 22 Unioni regionali
- 81 Unioni provinciali
- 7 Unioni interprovinciali.

Confcooperative si struttura settorialmente in 9 Federazioni nazionali e nel Segretariato Mutue.

6.1.2 Confcooperative Lazio

Confcooperative Lazio è la principale Organizzazione di rappresentanza, assistenza, tutela e revisione del movimento cooperativo laziale. Confcooperative Lazio rappresenta, assiste e tutela le proprie associate, organizza e coordina le iniziative relative alle politiche generali e di settore, sostiene la nascita, lo sviluppo ed il consolidamento delle cooperative, revisiona le cooperative associate, forma e informa alla pratica della cooperazione.

¹⁴ Sito internet Confcooperative nazionale: (<http://www.confcooperative.it/default.aspx>); sito internet Confcooperative Lazio: (<http://www.lazio.confcooperative.it/default.aspx>).





Confcooperative Lazio è organizzata in 8 Federazioni regionali:

- **Fedagri**, Federazione delle Cooperative Agricole ed Agroalimentari;
- **Federabitazione**, Federazione delle Cooperative operanti nel settore dell'edilizia abitativa;
- **Federlus**, Federazione del Credito cooperativo;
- **Federconsumo**, Federazione delle Cooperative del consumo e della distribuzione;
- **Federcoopesc**a, Federazione delle Cooperative della Pesca;
- **Federcultura Turismo Sport**, Federazione delle Cooperative della cultura e dello spettacolo, del turismo e dei beni culturali ed ambientali, dell'istruzione scolastica, della formazione, della comunicazione ed editoria, dello sport e del tempo libero
- **Federlavoro e Servizi**; Federazione delle Cooperative di Produzione e Lavoro;
- **Federsolidarietà**, federazione alla quale fanno riferimento 160 cooperative con oltre 7.000 Operatori, sono attivi a Roma e Provincia per assicurare assistenza, sostegno e benessere a decine di migliaia di persone.

Confcooperative Lazio assiste le cooperative associate grazie ad un sistema a rete:

- **Centri Servizi territoriali** per l'assistenza in campo contabile, amministrativo, fiscale, societario, legale e nella consulenza del lavoro;
- **Lazioform**, Ente di Formazione;
- **Polis**, per l'assistenza tecnico-amministrativa alle cooperative di abitazione;
- **Centro Servizi Agroalimentari**, per i servizi agricoli;
- **INNOV@**, per i servizi all'innovazione;
- **COOPERmeet**, per la diffusione dell'imprenditoria cooperativa tra le comunità di immigrati extra e neocomunitari¹⁵.

¹⁵ <http://www.lazio.confcooperative.it/default.aspx>





6.2 Legacoop¹⁶

Fondata nel 1886, la "Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue" è la più antica delle Organizzazioni cooperative italiane. Opera per promuovere lo sviluppo della cooperazione e della mutualità, dei rapporti economici e solidaristici delle cooperative aderenti, e per favorire la diffusione dei principi e dei valori cooperativi.

Le oltre 15.000 cooperative aderenti a Legacoop sono attive in tutte le regioni e in tutti i settori produttivi. Sono presenti in posizione di eccellenza in settori come la distribuzione commerciale, le costruzioni, l'agro-alimentare, i servizi, le attività manifatturiere e hanno dato vita ad importanti società operanti nei settori assicurativo, finanziario, creditizio.

Legacoop svolge funzioni di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo ed è competente a esercitare la vigilanza sulle cooperative aderenti; garantisce il coordinamento e l'indirizzo delle strategie e delle politiche; stabilisce e gestisce i rapporti con il governo, i due rami del parlamento, i ministeri e le commissioni parlamentari competenti, le forze politiche, economiche e sociali.

A Legacoop fanno capo le relazioni internazionali, i rapporti con le istituzioni dell'Unione Europea e la gestione delle relazioni industriali della cooperazione, anche con funzioni di assistenza ai vari settori, nonché il compito di predisporre interventi legislativi di interesse cooperativo, d'intesa con le rappresentanze settoriali e territoriali, e di assumere le iniziative necessarie alla loro approvazione.

La struttura associativa di Legacoop si articola in autonome Associazioni di settore, che organizzano le cooperative in relazione ai diversi ambiti di attività, e in Legacoop Regionali e Provinciali, che curano la dimensione territoriale. Legacoop aderisce all'ACI, Alleanza Cooperativa Internazionale.



¹⁶ Sito internet Legacoop nazionale: (<http://www.legacoop.it/#nogo>); sito internet Legacoop Lazio: (<http://www.legacooplazio.it/chi-siamo/>).



6.2.1 Legacoop Lazio

Legacoop Lazio promuove la cooperazione e la mutualità, favorisce la diffusione dei principi e dei valori della cooperazione, tutela gli interessi delle Imprese cooperative associate ed opera quotidianamente per promuovere i rapporti con le istituzioni, le organizzazioni sindacali e le associazioni imprenditoriali. Svolge, inoltre, funzione di rappresentanza, assistenza e tutela del mondo cooperativo e su delega del Governo, attività di vigilanza alle cooperative associate¹⁷.



¹⁷ <http://www.legacooplazio.it/chi-siamo/>



6.3 U.N.C.I. (Unione Nazionale Cooperative Italiane)¹⁸

L'U.N.C.I., Unione Nazionale Cooperative Italiane, è una delle Associazioni Nazionali di rappresentanza, tutela, assistenza e revisione del movimento cooperativo.

Nel 1975 il Ministero del Lavoro riconobbe, l'Unione Nazionale delle Cooperative Italiane (UNCI), promossa da C. Donat Cattin.

E' articolata sull'intero territorio nazionale in 18 Federazioni regionali, 29 Federazioni provinciali, 2 Federazioni comprensoriali, 4 Uffici provinciali, 6 Coordinamenti provinciali e 6 Associazioni di settore; svolge attività di informazione, promozione, formazione, assistenza e consulenza per il potenziamento del movimento cooperativo in funzione della crescita dell'occupazione e dello sviluppo complessivo del Paese, anche attraverso gli Sportelli Informativi e di servizi, dislocati sul territorio.

Partecipa attivamente all'elaborazione di piani, strategie e politiche di sviluppo per il movimento cooperativo e per la società civile. Il progetto politico e sociale dell'UNCI è volto a creare un sistema integrato di sostegno al mercato del lavoro e all'economia. Espleta la funzione di rappresentanza presso tutte le sedi istituzionali, enti ed organismi a tutela degli interessi del movimento cooperativo. E' presente sia nel Consiglio che nelle Consulte, nelle Commissioni e nei gruppi di studio del CNEL. E' firmataria dei Patti di Governo ed in qualità di Parte Sociale interviene ai tavoli della concertazione e del partenariato istituzionale e socio-economico.

La base associativa dell'Unione è costituita da circa 8000 cooperative attive che operano in tutti i settori produttivi (agricoltura, pesca, ambiente, turismo, edilizia, sociale, consumo, trasporto, ecc.) sull'intero territorio nazionale.



¹⁸ Sito internet U.N.C.I. nazionale: (<http://www.unci.org/>).

6.3.1 U.N.C.I. Lazio

Le strutture locali dell'U.N.C.I. hanno la funzione di facilitare la partecipazioni e la diffusione di una cultura cooperativistica, di cogliere le istanze, le esigenze e gli stimoli provenienti dal territorio, di garantire l'informazione sull'attività complessiva dell'Unione. Il Lazio è organizzato con una Federazione Regionale, avente sede a Roma, quattro uffici nelle province, uno sportello a Nettuno e lo sportello per l'immigrazione. Il numero delle aderenti è sempre in crescita, con una sempre maggiore incidenza delle cooperative sociali, agricole e di lavoro. Si tratta prevalentemente di piccole realtà in cui opera un numero limitato di addetti se si pensa che in circa la metà dei casi si resta al di sotto dei 20 addetti e che un quarto delle cooperative non raggiunge le dieci unità, anche se non mancano però casi di assoluta rilevanza numerica. La maggioranza delle cooperative di produzione e lavoro ha avuto origine nell'ultimo decennio, fra le realtà censite quelle con più anni di attività risultano essere le cooperative di Roma nate negli anni sessanta e settanta e operanti prevalentemente nel settore dell'edilizia¹⁹.



¹⁹ <http://www.uncilazio.org/>



6.4 A.G.C.I. (Associazione generale delle cooperative italiane)²⁰

L'AGCI, Associazione Generale delle Cooperative Italiane, nasce a Roma nell'ottobre 1952 ed ottiene, ai sensi e per gli effetti del D.L.C.P.S. n. 1577 del 14/12/1947, ufficiale riconoscimento giuridico con Decreto del Ministro per il Lavoro e la Previdenza sociale del 14/12/1961, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 22 febbraio 1962, n. 48. L'AGCI è frutto dell'iniziativa di un gruppo di sodalizi di ispirazione repubblicana, liberale e socialdemocratica, che si distacca dalla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue, per dar vita, così come era precedentemente avvenuto per i cooperatori cattolici, ad una nuova Centrale cooperativa.

L'AGCI è per storia, ma anche per consistenza, una delle tre maggiori Associazioni Nazionali di rappresentanza, assistenza, tutela e revisione del Movimento cooperativo: si tratta di un'Organizzazione senza fini di lucro, libera ed indipendente che, fedele agli ideali mazziniani ed in armonia con i valori fondanti individuati dall'International Co-operative Alliance (ICA), promuove la diffusione, il consolidamento, l'integrazione e lo sviluppo del Movimento stesso, nel rispetto dei principi di democrazia e di mutualità, nonché nell'interesse generale dell'economia del Paese.

6.4.1 A.G.C.I. Lazio

L'A.G.C.I. è articolata in 6 grandi settori di produzione e servizi per i cittadini. Un mondo che fa riferimento ad un sistema di rappresentanza organizzata che da oltre 50 anni tutela promuove lo sviluppo della cooperazione associata, che ha come missione quella di diffondere la cooperazione quale elemento di progresso sociale e di crescita economica. Qualità sociale, innovazione, equità e sviluppo sono gli elementi a cui fanno riferimento le cooperative aderenti all'A.G.C.I. per continuare a crescere e vincere le nuove sfide dello sviluppo²¹.

²⁰ Sito internet A.G.C.I. nazionale: (<http://www.agci.it/>); sito internet A.G.C.I. Lazio: (<http://www.agci.it/content/lazio>)

²¹ <http://www.agcitazio.it/>





6.5 UN.I.COOP (Unione Italiana Cooperative)²²

La UN.I.COOP. è un'Associazione Nazionale di promozione, assistenza, tutela e revisione del movimento cooperativo, riconosciuta con D.M. del 775/2004 ai sensi dell'art. 3 del D. Lgs 2/8/2002, n. 220. Essa si propone di essere una struttura di assistenza, rappresentanza, vigilanza e tutela delle cooperative associate attraverso:

- l'elaborazione di strategie tese a favorire la cooperazione;
- la promozione di leggi e normative di interesse cooperativo;
- l'assistenza alla negoziazione per la sigla dei CCNL;
- la concertazione ai tavoli di rappresentanza istituzionale nazionale e regionale.

Obiettivo generale è quello di implementare lo sviluppo delle politiche a favore della cooperazione e dei suoi comparti.

6.5.1 Unicoop Lazio

La struttura territoriale della UN.I.COOP. è suddivisa in base alle diverse zone geografiche e ai diversi tipi di cooperative aderenti. Al vertice della struttura territoriale vi è un'Unione Regionale che è responsabile delle strutture provinciali rispetto all'Unione Nazionale. L'unione regionale è suddivisa a sua volta nelle Unioni Provinciali o Interprovinciali che hanno sede presso i capoluoghi delle diverse province e che, in termini di organizzazione generale, ricalcano il modello regionale. Ogni Unione Regionale e Provinciale assume la caratteristica di una struttura a se stante che progetta, realizza e promuove i diversi servizi dell'Associazione nel rispetto della mission, di concerto e/o con il supporto della struttura Nazionale.

Tale struttura ha il pregio del decentramento e della specializzazione; favorisce, cioè, la gestione autonoma di ciascun servizio nelle singole zone geografiche e privilegia settori e vocazioni di contesto territoriale.

La UN.I.COOP. è presente sul territorio nazionale con un'organizzazione che si articola in: 10 Unioni Regionali; 63 Unioni Provinciali distribuite su 14 regioni; 6 Dipartimenti Nazionali²³.

²² Sito internet UN.I.COOP. (<http://www.unicoop.it/>).

²³ http://www.unicoop.it/index.php?option=com_content&view=article&id=10&Itemid=





7. OBIETTIVI STRATEGICI, OBIETTIVI OPERATIVI E AZIONI DEL PIANO REGIONALE DI ATTUAZIONE DELLA COOPERAZIONE 2012-2013

7.1 Introduzione

La Regione, in relazione agli obiettivi strategici adottati con il Piano Triennale 2011-2013, approvato con Delibera consiliare del 23/11/2011 n. 10, con il presente Piano di attuazione della Cooperazione 2012-2013, stabilisce gli interventi di cui all'art. 2 comma 1 lettere a) e b) della L.R. 20/2003 da attuare nell'annualità di riferimento e le relative risorse.

Gli Obiettivi (strategici e operativi) e le Azioni declinate dal presente *Piano della cooperazione della Regione Lazio 2012-2013*, sono diretti ad affrontare le criticità rilevate dall'analisi strategica e dall'analisi delle politiche regionali implementate fino a questo momento.

Il Programma cerca di orientare le policies regionali in materia di cooperazione verso le seguenti direzioni:

1. **Strutturare rapporti tra la Regione, le Organizzazioni cooperative e le imprese cooperative, per promuovere la cultura cooperativa nella Regione;**
2. **Sostenere le attività innovative del sistema cooperativo regionale;**
3. **Ridefinire la governance del sistema regionale della cooperazione, qualificando la spesa regionale attraverso criteri di selettività, specializzazione e valorizzazione dei risultati.**

Le azioni previste da tale documento si prefiggono di accompagnare il raggiungimento dei seguenti obiettivi, ciascuno declinato in una serie di obiettivi specifici di carattere operativo, espressi in modo da poterne verificare ex-post l'attuazione.





**REGIONE
LAZIO**

**DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE**



7.2 Riepilogo disponibilità finanziaria prevista dal Piano Triennale 2011 – 2013 approvato con D.C.R. n. 10/2011

Anno	Capitolo	Impegno	Note	Importo
2009	B21101	n. 22564/2009 (€ 3.890.000,00 ex DGR n. 274 del 24.04.2009 di riparto fondo unico)	a) di cui € 1.300.000,00 destinati al Bando 2009 b) di cui € 2.590.000,00 destinabili al Piano Triennale	€ 2.590.000,00
2010	B21520	n. 37829/2010 (€ 490.000,00)	Stanziamiento Bil Reg. 2010	€ 490.000,00
2011	B21520		Stanziamiento Bil Reg. 2011	€ 2.000.000,00
TOTALE				€ 5.080.000,00
2012	B21520		<u>Stanziamiento Previsionale Bil. Pluriennale 2011</u>	€ 2.000.000,00
2013	B21520		<u>Stanziamiento Previsionale Bil. Pluriennale 2011</u>	€ 2.000.000,00
TOTALE				€ 4.000.000,00





DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

7.3 Quadro riepilogativo riparto stanziamenti.

Tab. 1 - Riepilogo riparto spese previste nel Piano Triennale 2011-2013

Anno	Capitoli	Totale	Osservatorio Regionale	Bando Cooperative	Organizzazioni
2011	B21520 - B21101	€ 5.080.000,00	€ 200.000,00	€ 3.300.000,00	€ 1.580.000,00
2012	B21520	€ 4.000.000,00	€ 200.000,00	€ 2.500.000,00	€ 1.300.000,00
2013					

Tab. 2- Riepilogo delle risorse finanziarie stanziare nel Bilancio di previsione 2012 e Pluriennale 2012-2014

CAPITOLO	DESCRIZIONE	2012	2013	TOTALE
B21520	"Fondo speciale per la promozione e il sostegno alla cooperazione - L.R. n. 20/2003"	0	0	0
B21900	"Spese relative agli interventi per le PMI" (Lo stanziamento è da ripartire con altri interventi regionali tra i quali la L.R. 20/2003)	1.450.000,00	550.000,00	2.000.000,00
B21101	"Fondo Unico regionale per lo sviluppo economico e le attività produttive" (Lo stanziamento è da ripartire con altri interventi regionali tra i quali la L.R. 20/2003)	65.446.978,36	0	65.446.978,36





DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

Dai prospetti riepilogativi sopra riportati si evidenzia che gli importi stanziati nel Bilancio di previsione 2012 e nel pluriennale 2012-2014 si discostano notevolmente da quanto programmato nel Piano Triennale per la cooperazione 2011-2013, il quale faceva riferimento agli stanziamenti del Bilancio pluriennale 2011-2013.

Infatti nel Bilancio di previsione 2012 e in quello pluriennale 2012-2014 lo stanziamento sul Cap. B21520 (riservato alla L.R. 20/03) è pari a zero, sia per l'annualità 2012 che per l'annualità 2013, mentre è stato il Capitolo B 21900 denominato "Spese relative agli interventi per le PMI" con il quale sono stati finanziati diversi interventi regionali, tra i quali la L.R. 20/2003, con uno stanziamento complessivo nell'esercizio finanziario 2012 di € 1.450.000,00. Di tale importo, una quota parte pari ad € 1.325.000,00 viene assegnata alla L.R. 20/2003 per le attività a sostegno della cooperazione.

Infine il Bilancio di previsione pluriennale 2012-2013, ha stanziato sul Cap. B21900 per l'esercizio finanziario 2013 un importo complessivo di € 550.000,00, da ripartirsi tra i vari interventi regionali inclusi nel capitolo stesso, tra i quali la L.R. 20/2003. La quota che andrà riservata per le attività a sostegno della cooperazione previste dalla L.R. 20/03 è pari a € 300.000,00.

Pertanto, in una prima fase, la disponibilità effettiva per l'attuazione del presente Piano è di € 1.325.000,00 sul Cap. B21900 del bilancio regionale 2012 e con tale importo sarà possibile attuare le Azioni di Promozione della cultura cooperativa di cui all'art. 2 comma 1 lett a) della L.R. 20/2003, descritte nel paragrafo 7.4, per un importo di € 1.300.000,00, da realizzarsi attraverso le Organizzazioni regionali del movimento cooperativo.

I restanti € 25.000,00 vengono riservati per i compensi a Sviluppo Lazio S.p.A., in qualità di soggetto gestore della L.R. 20/03, che si aggiungeranno ad € 400.000,00 già impegnati con Determinazione dirigenziale n. C1163/2008 sul cap B 21101 del bilancio regionale 2008 e trasferiti a Sviluppo Lazio S.p.a. con mandato n. 7093/2009, ma non ancora finalizzati, e che verranno quindi utilizzati per la copertura delle suddette spese di gestione, per un totale di € 425.000,00.

Con il presente Piano, inoltre, viene assegnata alla L.R. 20/2003, a valere sulle risorse stanziato sul Cap. B21101 del bilancio regionale 2012, una quota pari ad € 1.100.000,00 e con tali risorse è possibile attuare gli interventi in favore delle imprese cooperative, di cui all'art. 2 comma 1 lett. b della L.R. 20/03, descritti nel par. 7.5.2.





DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

Successivamente, le risorse stanziare sul Cap. B21900 del bilancio 2013 che saranno assegnate alla L.R. 20/03 per un importo di € 300.000,00, verranno utilizzate, ad ulteriore disponibilità finanziaria, per gli interventi in favore delle imprese cooperative succitati, alle quali si potranno aggiungere le risorse che fossero eventualmente stanziare sul Cap B 21101 del bilancio 2013 che si rendessero effettivamente disponibili per le attività a sostegno delle cooperazione previste dalla L.R. 20/03, per un importo di € 1.100.000,00.

Infine, l'azione relativa all'Osservatorio per la Cooperazione, prevista dal Piano Triennale per la cooperazione anche per le annualità 2012-2013 per una spesa di ulteriori € 200.000,00, verrà attuata con le risorse già stanziare per l'Osservatorio stesso con il precedente Piano annuale 2011 di cui alla D.G.R. 271/2011 per un importo di € 200.000,00 e impegnate a favore di Sviluppo Lazio S.p.A. sul cap. B 21520 del bilancio regionale 2011, ma non ancora effettivamente utilizzate.

Il riepilogo delle disponibilità effettive è riportato nella tabella seguente:

Tab. 3- Riepilogo risorse e interventi da attuare per il Piano 2012-2013

Capitolo	Stanziamiento totale	Importo riservato alla L.R. 20/03	Interventi Organizzazioni (art. 2 c. 1 lett. a) L.R. 20/03)	Interventi Imprese cooperative (art. 2 c. 1 lett. b) L.R. 20/03)	TOTALE
B21900 (es. fin. 2012)	€ 1.450.000,00 (da ripartire con altri interventi regionali)	€ 1.325.000,00	€ 1.300.000,00	-	€ 2.400.000,00
B21101 (es. fin. 2012)	€ 65.446.978,36 (da ripartire con altri interventi regionali)	€ 1.100.000,00	-	€ 1.100.000,00	
B21900 (es. fin. 2013)	€ 550.000,00 (da ripartire con altri interventi regionali)	€ 300.000,00	-	€ 300.000,00	€ 1.400.000,00
B21101 (es. fin. 2013)	€ 0,00 (da ripartire con altri interventi regionali)	€ 1.100.000,00 (Eventuale importo stanziato dal Bil. 2013 riservato alla L.R. 20/03)	-	€ 1.100.000,00	
TOTALE			€ 1.300.000,00	€ 2.500.000,00	€ 3.800.000,00





DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

7.4 - I criteri per i Piani per la promozione della cultura cooperativa. (LR 20/2003 – art. 2 comma 1 lett. a)

La Regione intende affidare alle Organizzazioni regionali del movimento cooperativo, ai sensi dell'art. 2 comma 1 lett. a) della L.R. 20/2003, azioni di Promozione della Cultura Cooperativa. A tal fine, entro 60 giorni dall'adozione da parte della Giunta regionale del presente Piano, verrà emesso con apposita Determinazione dirigenziale, l'avviso rivolto alle Organizzazioni del Movimento cooperativo per una manifestazione di interesse all'attuazione di azioni di promozione della cooperazione di cui all'art. 2 comma 1 lett. a) della L.R. 20/2003, che approverà contestualmente anche il riparto tra le Organizzazioni dell'importo disponibile.

L'importo disponibile sarà ripartito tra le Organizzazioni secondo i seguenti criteri:

1. Numero di cooperative associate, revisionate nell'ultimo biennio concluso (peso 24%);
2. Valore della produzione (art. 2425 c.c.) risultante dal numero delle cooperative associate, revisionate nell'ultimo biennio concluso e delle altre unità operative nel Lazio (peso 34%);
3. Numero di addetti risultante dal numero di cooperative associate, revisionate nell'ultimo biennio concluso e delle altre unità operative nel Lazio (peso 34%);
4. Articolazione territoriale dell'Organizzazione (peso 8%).

Ai fini della ripartizione tra le Organizzazioni del movimento cooperativo dell'importo disponibile, faranno fede i valori dichiarati dal legale rappresentante di ciascuna Organizzazione ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000 che dovranno essere comunicati alla Regione prima della Determinazione di approvazione dell'avviso rivolto alle Organizzazioni per una manifestazione di interesse all'attuazione di azioni di promozione della cooperazione. Con la stessa determinazione la Regione approverà contestualmente il riparto tra le Organizzazioni dell'importo disponibile.





DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

Ciascuna Organizzazione presenterà alla Regione un Piano articolato nei seguenti ambiti di attività:

1. Promozione della cultura cooperativa attraverso la realizzazione di convegni, seminari, eventi, siti internet e campagne mediatiche.
2. Miglioramento della conoscenza del sistema cooperativo laziale attraverso la realizzazione di studi e ricerche.
3. Miglioramento della conoscenza del sistema cooperativo laziale attraverso la realizzazione e l'integrazione delle basi di dati informatizzate gestite da ciascuna organizzazione.
4. Miglioramento della formazione manageriale degli addetti agli sportelli attraverso l'attivazione di attività di formazione interna.
5. Miglioramento della rete degli sportelli delle Organizzazioni attraverso l'implementazione dei servizi esistenti e/o la realizzazione di nuovi servizi.
6. Miglioramento della formazione manageriale dei Dirigenti delle cooperative associate attraverso corsi di formazione con particolare riferimento alle reti di impresa.

Per ogni ambito di attività le Organizzazioni potranno realizzare azioni che rispondano ai criteri sottoelencati:

1. Le azioni dovranno riguardare gli ambiti sopra indicati;
2. Le azioni dovranno essere finalizzate a sostenere la crescita del movimento cooperativo regionale;
3. Le azioni dovranno essere tese a favorire la messa in rete e la standardizzazione delle informazioni relative al settore cooperativo del Lazio per consentire una agevole fruibilità delle informazioni da parte dei cittadini e delle istituzioni;
4. Le azioni devono essere conformi alle finalità indicate dalla Legge regionale;
5. Le azioni devono essere conformi alle finalità dagli statuti dell'Organizzazione proponente;
6. Le azioni non devono avere rilevanza economica nella accezione comunitaria, così come indicato nella Comunicazione CE 2012/C 8/02, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea C8 dell' 11/01/2012;





DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

- 7. Le azioni devono essere realizzate a partire dalla data della manifestazione di interesse ed entro il 31/12/2013;
- 8. Le azioni saranno finanziate dalla Regione al 100% della spesa ammessa;
- 9. L'importo totale concedibile per la realizzazione delle azioni non può superare la quota assegnata a ciascuna Organizzazione con la Determinazione di riparto;
- 10. Le azioni formative potranno essere realizzate con gli Enti di formazione accreditati delle Organizzazioni, se di diretta emanazione del movimento di rappresentanza e ad esso organicamente correlati.

I Piani presentati dalle Organizzazioni, dopo la verifica di conformità ai criteri sopraelencati delle azioni previste dai piani effettuata dal Nucleo di valutazione della cooperazione, istituito ai sensi dell'art. 8 della L.R. 20/2003, che se necessario potrà richiedere alle Organizzazioni una rimodulazione dei progetti per renderli conformi ai suddetti criteri, saranno approvati con Determinazione Dirigenziale che approverà contestualmente il manuale di rendicontazione.

Al momento della approvazione dei singoli Piani, la Regione autorizzerà Sviluppo Lazio ad erogare, a titolo di anticipazione, una quota del 30% dell'importo assegnato.

La Regione, con l'assistenza tecnica di Sviluppo Lazio nella sua qualità di soggetto gestore del Fondo, provvederà all'effettuazione delle attività di monitoraggio sulle attività realizzate e di verifica della rendicontazione presentata.

Sviluppo Lazio provvederà, dietro comunicazione della Regione, all'erogazione degli importi.





SCHEDE DI SINTESI DELLE PROCEDURE DA SEGUIRE
LR 20/2003 - art. 2 comma 1 lett. a)

FASE	AZIONI
1	Nota dell'Assessore alle Attività Produttive e Politiche dei Rifiuti di riparto tra le varie norme regionali degli importi stanziati sul capitolo B21900
2	Approvazione Deliberazione piano annuale 2012 con criteri di riparto degli importi disponibili tra le Organizzazioni
3	Determinazione dirigenziale per approvazione manifestazione di interesse delle Organizzazioni a presentare il Piano di attività 2012-2013 con impegno di spesa e approvazione della ripartizione tra le Organizzazioni dell'importo disponibile per le azioni di cui all'art. 2 comma 1 lett. della L.R. 20/2003
4	Presentazione dei piani di attività da parte delle Organizzazioni
5	Verifica della congruità dei Piani di attività da parte del Nucleo di valutazione della cooperazione ed individuazione e quantificazione delle eventuali economie
6	Determinazione dirigenziale di approvazione dei Piani di attività e approvazione regole rendicontazione
7	Erogazione anticipazione 30%
8	Realizzazione azioni da parte delle Organizzazioni
9	Monitoraggio, analisi rendicontazioni, verifica delle attività svolte ed erogazione degli importi





7.5 - I criteri per i contributi a progetti per l'innovazione del sistema cooperativo
(L.R. 20/2003 – art. 2 comma 1 lett. b)

Introduzione

L'art. 2 comma 1 lettera b) della legge regionale 21 luglio 2003, n. 20, prevede la concessione di contributi per la realizzazione di progetti relativi alla qualificazione, l'innovazione, lo sviluppo, nonché l'internazionalizzazione al di fuori del mercato unico comunitario, delle imprese, nonché progetti relativi all'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Il successivo art. 3 della legge individua quali soggetti beneficiari dei contributi a sostegno della cooperazione per la realizzazione dei progetti di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b, due distinte categorie:

- a) organizzazioni regionali del movimento cooperativo, così come indicate nell'articolo 2, comma 1, lettera a) della L.R. 20/03;
- b) imprese cooperative, e loro consorzi, iscritte all'albo nazionale degli enti cooperativi di cui all'articolo 15 del d.lgs. 220/2002.

Per i fini suindicati saranno emanati due distinti avvisi pubblici in regime di "de minimis", rivolti alle due categorie di beneficiari sopradescritte.





7.5.1 Criteri per l'avviso pubblico per le Organizzazioni regionali del movimento cooperativo

L'avviso pubblico per la concessione dei contributi previsti dall'art. 2 comma 1 lett. b) della L.R. 20/2003, in favore delle Organizzazioni regionali del Movimento cooperativo, sarà attivato in via residuale rispetto al primo intervento di cui all'art. 2 comma 1 lett. a) precedentemente illustrato al paragrafo 7.4.

Nel caso in cui i progetti presentati a valere sul primo intervento contengano azioni che risultassero non rispondenti ai criteri indicati nel paragrafo 7.4 ed in particolare non siano di natura prettamente istituzionale e abbiano rilevanza economica nella accezione comunitaria, gli importi relativi alle suddette azioni costituiranno economie da destinarsi all'attivazione dei contributi di cui all'art. 2 comma 1 lett. b) in regime di "de minimis" a beneficio delle Organizzazioni regionali del Movimento cooperativo.

Pertanto tali eventuali economie saranno utilizzate per uno specifico avviso rivolto alle Organizzazioni, in regime di "de minimis", le cui risorse saranno assegnate privilegiando il criterio di completamento delle azioni dei Movimenti di rappresentanza di cui all'art. 2 comma 1 lett. a) della L.R. 20/2003.

Soggetti beneficiari

Beneficiarie del contributo sono le Organizzazioni regionali del Movimento cooperativo, così come indicato dall'art. 3 comma 1 lettera a) della L.R.20/2003, appartenenti alle associazioni nazionali riconosciute con decreto ministeriale.

Sono esclusi dal finanziamento i soggetti che si trovano in stato di liquidazione, di fallimento, di amministrazione controllata, che hanno presentato domanda di concordato, o che hanno gravi squilibri economico-patrimoniali tali da non consentire di far fronte alle proprie obbligazioni.

Al fine di garantire la più ampia partecipazione dei soggetti beneficiari, ogni proponente, a pena di esclusione, potrà presentare una sola domanda di richiesta di contributi.

I soggetti richiedenti devono essere in regola con la disciplina in materia di antiriciclaggio di cui al D.Lgs. n. 231 del 21 novembre 2007.





I soggetti devono altresì essere in regola con i pagamenti di cui al Documento Unico di Regolarità Contributiva (DURC), fermo restando il rispetto integrale dei contratti collettivi di lavoro nazionali e territoriali di settore.

Al fine di attestare l'assenza delle cause di esclusione sopra citate, i soggetti beneficiari rilasciano apposita dichiarazione.

Regime Di Aiuto

I contributi sono concessi nel rispetto del regime "de minimis", ai sensi del Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione (pubblicato sulla GUCE L379 del 28.12.2006).

Descrizione degli interventi

La Regione Lazio, tramite Sviluppo Lazio S.p.A., concede contributi su progetti presentati dai soggetti beneficiari sopra specificati, che abbiano valenza economica nella accezione comunitaria, così come indicato nella Comunicazione CE 2012/C 8/2 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea C8 del 11/01/2012, per le seguenti tipologie di spesa ammissibili:

A. Investimenti in Immobilizzazioni

- 1) Acquisizione di attrezzature e/o apparecchiature informatiche e relativi programmi applicativi;
- 2) Acquisizione di arredi e/o attrezzature;
- 3) Realizzazione o acquisizione di opere edilizie e/o assimilabili e di infrastrutture specifiche aziendali.

B. Investimenti in Servizi Reali

I contributi sono concessi per l'acquisizione di qualificati servizi di consulenza esterna, purché di carattere non continuativo né periodico e non connessi alle normali spese di funzionamento dell'Organizzazione:

I servizi devono riguardare la realizzazione di interventi nelle seguenti materie:

- a) Progettazione e direzione lavori, nel limite del 10% dell'investimento relativamente agli interventi edilizi previsti al punto A.3);





DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

- b) promozione e pubblicità;
- c) consulenze finalizzate all'ottenimento di: certificazione sistemi di qualità; certificazione di un sistema di gestione per prevenire i reati cui consegue la responsabilità amministrativa degli enti collettivi (D.Lgs. 231/2001);
- d) attività di ricerca, indagini e studi di settore nell'ambito dell'area territoriale dell'Organizzazione, finalizzate allo sviluppo delle attività proprie o dei relativi associati.

Ammontare del contributo

I progetti ammessi a godere delle agevolazioni possono fruire, per le spese ritenute ammissibili, di un contributo pubblico a fondo perduto nella misura massima del 70% escluso I.V.A., nel rispetto del regime "de minimis", ai sensi del Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione (pubblicato sulla GUCE L379 del 28.12.2006).

Ammissibilità e cumulabilità delle spese

Le spese per la realizzazione delle iniziative dovranno essere sostenute entro 12 mesi dalla data di ricevimento dell'atto di impegno da parte del beneficiario.

Non sono ammissibili le spese risultanti dalla data delle fatture o da altro documento fiscalmente valido, sostenute anteriormente alla data di presentazione della domanda.

I contributi previsti sono cumulabili con altri aiuti comunitari, nazionali e regionali, in relazione alle spese ammissibili, nei limiti delle percentuali di contributo ammesse dai regolamenti comunitari ("regime de minimis"- Reg. CE n. 1998/2006 della Commissione).

Procedure per l'ammissione delle domande

Secondo quanto stabilito dall'art. 10 della L.R. n. 20/2003, per la gestione degli interventi agevolativi la Regione Lazio si avvale di Sviluppo Lazio S.p.A., alla quale sono attribuiti i seguenti compiti:

- a) valutare, ai fini istruttori, le condizioni di ammissibilità, i requisiti di legittimazione e i presupposti rilevanti per la concessione dei contributi;
- b) richiedere ai beneficiari dichiarazioni, rettifiche di atti erronei ed integrazione di documentazione ove incompleta, fissando un termine per l'invio di quanto richiesto. La mancata risposta dell'interessato entro i termini stabiliti equivale a rinuncia ai contributi;





DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

- c) trasmettere, terminata l'istruttoria, gli atti al Nucleo di Valutazione per la cooperazione, istituito ai sensi dell'art. 8 della L.R. 20/2003, che provvederà a redigere la proposta di assegnazione delle risorse privilegiando il criterio di completamento delle azioni dei Movimenti di rappresentanza di cui all'art. 2 comma 1 lett. a) della L.R. 20/2003 sulla base dei criteri che verranno stabiliti dall'avviso.

Il Nucleo quindi, formula l'elenco delle domande ritenute ammissibili alla concessione dei contributi con la quantificazione dei relativi importi concedibili e lo inoltra al Direttore Regionale competente.

Il Direttore Regionale competente approva con determinazione la quantificazione dei contributi concedibili ai soggetti beneficiari ammessi, trasmettendo a Sviluppo Lazio S.p.A. i relativi atti per gli adempimenti successivi.





7.5.2 Criteri per l'avviso pubblico per le imprese cooperative

I criteri e le modalità per la concessione dei contributi sono stabiliti in conformità con quanto disciplinato dalla L.R. 20/2003 nonché dalle normative comunitarie in materia di "Aiuti di Stato".

Beneficiari

Possono presentare domanda di accesso al contributo le imprese cooperative e i loro consorzi aventi sede legale e operativa nella Regione Lazio in possesso dei seguenti requisiti:

- a) **siano già costituite** alla data di pubblicazione sul B.U.R.L. dell' Avviso Pubblico;
- b) **siano iscritte al Registro delle Imprese** presso la Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura al momento della presentazione della domanda di contributo;
- c) **siano in regola con l'obbligo della revisione** secondo quanto previsto dall'art. 4 del D.lgs. 220/2002 e dal Decreto del Ministero delle Attività Produttive del 06/12/2004.
- d) **siano iscritte all'albo nazionale e/o regionale degli enti cooperativi di cui agli artt. 2 e 15 del D.lgs. n. 220/2002.**

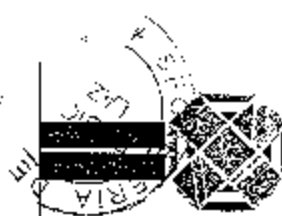
Sono escluse le cooperative sociali di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), della legge 8 novembre 1991, n. 381 (Disciplina delle cooperative sociali) e successive modifiche, e quelle operanti nei settori della pesca e dell'acquacoltura, dell'agricoltura (produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli elencati nell'allegato I del trattato della Comunità Europea) e dell'esportazione, poiché esclusi dal campo di applicazione del Reg. (CE) n. 1998/2006 del 15.12.2006 della Commissione (pubblicato sulla GUCE L379 del 28.12.2006).

Nel caso di cooperative sociali, queste devono essere esclusivamente di tipo b) secondo la definizione di cui al comma 1, articolo 1 della Legge 8/11/1991 n° 381 (Disciplina delle Cooperative Sociali). Nel caso di cooperative sociali di tipo misto, quindi di tipo a) e di tipo b), in sede di domanda, le cooperative richiedenti, dovranno dimostrare attraverso fatturato ed addetti, la tipologia di attività prevalente.

Sono ammissibili gli enti cooperativi che posseggano un codice di attività prevalente ISTAT-ATECO 2007 compreso nei settori che saranno indicati nell'avviso pubblico.

Sono esclusi dal finanziamento i soggetti che siano sottoposti a procedure concorsuali o che abbiano squilibri economico-patrimoniali tali da non consentire di far fronte alle proprie obbligazioni.





Regime di aiuto

Il contributo viene concesso, limitatamente alle spese ammissibili, nella misura massima del 50% escluso I.V.A., nel rispetto del regime "de minimis", ai sensi del Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione (pubblicato sulla GUCE L379 del 28.12.2006).

Progetti finanziabili

La Regione Lazio, tramite Sviluppo Lazio S.p.A., concede contributi sui progetti presentati dai soggetti di cui all'art. 2 che intendono realizzare una o più delle seguenti attività:

- 1) investimenti in immobilizzazioni
- 2) acquisizioni di servizi reali, solo se collegati ad un corrispondente programma di investimento materiale. Il contributo su tale tipologia di intervento non potrà superare il 20% del contributo relativo agli investimenti.

Ammontare del contributo e tipologie di spese ammissibili

Il contributo viene concesso, limitatamente alle spese ammissibili, nella misura massima del 50% escluso I.V.A..

Il limite massimo del contributo è pari ad € 50.000,00 (cinquantamila).

Ai fini del calcolo del contributo, sono considerate ammissibili le seguenti spese:

A. Investimenti in Immobilizzazioni

1. Realizzazione o acquisizione di opere edilizie e/o assimilabili e di infrastrutture specifiche aziendali
2. Acquisizione di attrezzature, macchinari e/automezzi finalizzati al conto proprio connessi esclusivamente al ciclo produttivo
3. Acquisizione di attrezzature e/o apparecchiature informatiche e relativi programmi applicativi





B. Interventi per Servizi Reali

I contributi sono concessi per l'acquisizione di qualificati servizi di consulenza esterna, purché di carattere non continuativo né periodico e non connessi alle normali spese di funzionamento dell'impresa e collegati ad un corrispondente programma di investimento materiale.

I servizi devono riguardare la realizzazione di interventi nelle seguenti materie:

- a) progettazione (di carattere ingegneristico riguardante fabbricati ed impianti generali e/o specifici), direzione lavori, studi di fattibilità e di valutazione di impatto ambientale, oneri per le concessioni edilizie e collaudi di legge, nel limite del 10% dell'investimento relativamente agli interventi edilizi;
- b) promozione e pubblicità (compresa la realizzazione del logo);
- c) consulenze finalizzate all'ottenimento di: certificazione sistemi di qualità; certificazione di gestione ambientale; certificazione di un sistema di gestione per prevenire i reati cui consegue la responsabilità amministrativa degli enti collettivi (D.Lgs. 231/2001);
- d) spese per la progettazione del programma complessivo ammesso;
- e) spese per la rendicontazione (certificazione di regolarità della documentazione rilasciata dal Presidente del Collegio sindacale oppure, in mancanza, da un Revisore contabile iscritto nello specifico albo).

Ammissibilità e cumulabilità delle spese

Le spese per la realizzazione dei progetti, per essere considerate ammissibili, dovranno essere sostenute entro il termine di 12 mesi dalla data di ricezione dell'atto di impegno da parte del beneficiario,

Non sono ammissibili le spese, risultanti da fatture o da altro documento fiscalmente valido, sostenute anteriormente alla data di presentazione della domanda.

Tutte le spese sono ammissibili al netto di IVA.

I contributi previsti sono cumulabili con altri aiuti comunitari, nazionali e regionali, in relazione alle spese ammissibili, nei limiti delle percentuali di contributo ammesse dai regolamenti comunitari ("regime de minimis"- Reg. CE n. 1998/2006 della Commissione).





Procedure per l'ammissione delle domande

Secondo quanto stabilito dall'art. 10 della L.R. n. 20/2003, per la gestione degli interventi agevolativi a favore delle imprese cooperative, la Regione Lazio si avvale di Sviluppo Lazio S.p.A., i cui compiti sono i seguenti:

- a) valutare, ai fini istruttori, le condizioni di ammissibilità, i requisiti di legittimazione e i presupposti che siano rilevanti per la concessione dei contributi;
- b) richiedere il rilascio di dichiarazioni, la rettifica di atti erronei, l'integrazione della documentazione se incompleta, fissando un termine dal ricevimento della comunicazione per l'invio di quanto richiesto. La mancata risposta dell'interessato entro i termini previsti equivale a rinuncia ai contributi;
- c) formulare, terminata l'istruttoria, entro 60 giorni lavorativi, sulla base dei criteri di valutazione stabiliti nell'avviso pubblico, una prima graduatoria delle domande ammesse e delle domande escluse, specificando i motivi dell'esclusione, e trasmetterle con i relativi atti per i successivi adempimenti al Nucleo di Valutazione per la Cooperazione istituito ai sensi dell'art. 8 della L.R. 20/2003, il cui compito è di valutare la validità tecnica, economica e finanziaria dei progetti istruiti da Sviluppo Lazio S.p.A.

In particolare il Nucleo procede ai seguenti adempimenti:

- 1) formula l'elenco delle domande ritenute non ammissibili alla concessione dei finanziamenti, specificandone i motivi;
- 2) formula le graduatorie delle domande ammissibili alla concessione dei finanziamenti, distinte fra graduatoria delle imprese neo costituite e quella delle imprese di vecchia costituzione;
- 3) inoltre, entro un mese dalla ricezione degli atti istruttori, l'elenco e le graduatorie delle domande di cui ai punti 1) e 2), al Direttore Regionale competente.

Il Direttore Regionale competente entro 30 giorni dal ricevimento degli atti adotta la graduatoria definitiva, indicando le domande ammesse e finanziabili, quelle ammesse con riserva per carenza di fondi, nonché le domande non ammesse e quindi escluse dal contributo, trasmettendo a Sviluppo Lazio S.p.A. i relativi atti per gli adempimenti successivi.

Criteri per la formazione della graduatoria

I requisiti per l'ottenimento dei punteggi verranno verificati sulla base della documentazione cartacea pervenuta in domanda e/o di quella che verrà inviata a Sviluppo Lazio nei tempi successivamente indicati, sulla base dei criteri che saranno stabiliti dall'avviso pubblico.





SCHEDE DI SINTESI DELLE PROCEDURE DA SEGUIRE
LR 20/2003 - art. 2 comma 1 lett. b)

FASE	AZIONE
1	Nota dell'Assessore alle Attività Produttive e Politiche dei Rifiuti di riparto tra le varie norme regionali degli importi stanziati sul capitolo B21900
2	Approvazione piano annuale 2012 con l'indicazione dei criteri di massima per i bandi relativi ai contributi alle Organizzazioni e alle imprese
3	Determinazione di approvazione dell'Avviso pubblico per le imprese cooperative illustrato al paragrafo 7.5.2, finanziato con le eventuali risorse che si rendessero disponibili, previste nel Piano Triennale. Eventuale determinazione di approvazione dell'Avviso pubblico illustrato al paragrafo 7.5.1 rivolto alle Organizzazioni regionali del Movimento cooperativo, nel caso esistano economie risultanti dall'attuazione delle azioni di cui all'art. 2 comma 1 lett. a) della L.R. 20/2003 illustrate al paragrafo 7.4
4	Istruttoria da parte di Sviluppo Lazio delle domande presentate
5	Valutazione dei progetti da parte del Nucleo di valutazione della Cooperazione
6	Determinazione di approvazione delle graduatorie delle imprese cooperative e del manuale di rendicontazione ed eventuale Determinazione di assegnazione delle risorse alle Organizzazioni
7	Realizzazione progetti da parte delle imprese e delle Organizzazioni
8	Monitoraggio, analisi, rendicontazioni e erogazioni da parte di Sviluppo Lazio



7.6 Le azioni per migliorare la governance del sistema regionale della cooperazione

Le azioni relative al miglioramento della Governance consisteranno principalmente nella realizzazione di un sistema informativo da cui estrarre, con costi accettabili in termini di tempo e risorse, informazioni in merito all'andamento e all'efficacia dei progetti e dei programmi di investimento sulla cooperazione co-finanziati con risorse regionali, sia per modulare le azioni previste in questo Piano 2012-2013, sia per programmare le nuove politiche.

Perché il sistema informativo dia un effettivo valore aggiunto all'implementazione e alla programmazione degli interventi di *policy*, c'è bisogno di accedere ad una serie di informazioni e di dati che devono essere raccolti durante il processo che comincia dalla presentazione della domanda di un soggetto in risposta ad un avviso pubblico, fino alla rendicontazione dell'intervento pubblico di cui ha beneficiato.

La qualità dell'attività di monitoraggio e soprattutto di valutazione dipende dalla disponibilità di alcuni dati e informazioni. In genere si fa una distinzione tra dati di primo livello –generati come diretta conseguenza di un programma o di un singolo intervento- e dati di secondo livello - generati per altri scopi e che esistono a prescindere dall'intervento. Per esempio dati ISTAT, EUROSTAT, ASIA, report periodici di varie organizzazioni etc...

Il sistema informativo regionale in questione, prevederà la realizzazione di un Data-base capace di fornire dati di primo livello (generati come diretta conseguenza di un programma o di un singolo intervento) che poi saranno la materia prima sia per l'attività di monitoraggio dei singoli progetti sia per l'attività di valutazione delle policies.

La definizione di un'unica banca dati regionale ha come obiettivo quello di rendere disponibili dati e informazioni relative a:

- **Repertorio dei beneficiari e beneficiati (e relativi progetti presentati)** con riferimento alle politiche regionali sulla cooperazione. Si definiranno una serie di bisogni informativi in merito alle tipologie di beneficiari-beneficiati (per esempio: dimensioni di impresa, settore di attività economica ATECO, partecipazioni a reti di impresa, ecc) e in merito ai progetti presentati (Tipologia di progetto, dimensione finanziaria, ecc.)
- **Monitoraggio della spesa** per obiettivo operativo e tipologia di beneficiario.

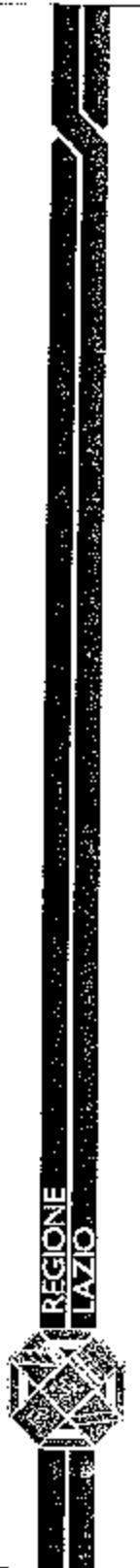


DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

Per rendere il sistema informativo efficace c'è bisogno di informatizzare tutto il processo che va dalla presentazione on-line delle domande da parte dei beneficiari, alle rendicontazione delle attività finanziate, compresi i documenti e report prodotti nella fase di valutazione. Il fine di questa azione è di rendere disponibile una infra-tecnologia per le attività di gestione, monitoraggio e valutazione degli interventi e delle politiche regionali in materia di cooperazione.

C'è bisogno quindi di definire un framework condiviso di bisogni informativi, attraverso il quale raccogliere dati e informazioni di primo livello che potrebbero essere utilizzate sia per attività di valutazione di utilizzo prevalentemente interna, sia per attività di valutazioni per la condivisione dei risultati con gli altri stakeholders.





DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
 AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

7.7 Gli obiettivi strategici

7.7.1 OBIETTIVO STRATEGICO 1: LA PROMOZIONE DELLA CULTURA COOPERATIVA

Strutturare rapporti tra la Regione, le Organizzazioni cooperative e le imprese cooperative, per promuovere la cultura cooperativa nella Regione

OBIETTIVI OPERATIVI	AZIONI	RISORSE 2012 PER AZIONE	CAPITOLI DI SPESA	BENEFICIARI	DESCRIZIONE DELLE AZIONI	STRUMENTI ATTUATIVI	SOGGETTO ATTUATORE	INDICATORI DI REALIZZAZIONE	INDICATORI DI RISULTATO
Obiettivo operativo 1.1 Promozione della cultura cooperativa nella Regione Importo € 1.300.000,00	Azione 1.1.1 Attività di promozione della cultura cooperativa	€ 1.300.000,00	B21900 (Quota parte)	Organizzazioni del sistema cooperativo	Piano regionale di attività 2012 di comunicazione e informazione sulla cultura cooperativa	Piani di attività presentati dalle Organizzazioni alla Regione	Sviluppo Lazio	Impegni/stanziamenti	Numero di eventi Numero di contatti





DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
 AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

7.7.2 OBIETTIVO STRATEGICO 2: SOSTEGNO ALL'INNOVAZIONE DEL SISTEMA COOPERATIVO
Sostenere le attività innovative del sistema cooperativo regionale

OBIETTIVI OPERATIVI	AZIONI	RISORSE 2012/2013 PER AZIONE	CAPITOLI DI SPESA	BENEFICIARI	DESCRIZIONE DELLE AZIONI	STRUMENTI ATTUATIVI	SOGGETTO ATTUATORE	INDICATORI DI REALIZZAZIONE	INDICATORI DI RISULTATO
Obiettivo Operativo 2.1 Sostenere le attività innovative delle imprese cooperative Importo € 2.500.000,00	Azione 2.1.1. Sostegno a progetti di sviluppo di soluzioni innovative per le imprese cooperative in regime di "de minimis"	€ 1.100.000,00 per le imprese + Eventuali economie dell'azione 1.1.1 per le Organizzazioni	B21101 2012	Imprese cooperative Organizzazioni del movimento cooperativo	Progetti di innovazione con il regime di "De minimis"	Avvisi pubblici	Sviluppo Lazio	Numero di progetti presentati / Numero di progetti finanziati Numero di progetti revocati o rimodulati / Numero di progetti finanziati	Variazione del fatturato delle imprese beneficiarie attribuibile ai risultati del progetto Variazione dell'occupazione nelle imprese beneficiarie attribuibile ai risultati del progetto
		€ 1.100.000,00* per le imprese + € 300.000,00 per le imprese	B21101 2013 B21900 2013	Imprese cooperative Imprese cooperative					

* al momento lo stanziamento pluriennale 2013 sul capitolo B21101 è pari a zero. L'importo di € 1.100.000,00 potrà essere assegnato per gli interventi in favore delle imprese cooperative solo se saranno stanziati e rese disponibili le risorse necessarie sul Capitolo B 21101 del bilancio annuale 2013.





REGIONE LAZIO

DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

7.7.3 OBIETTIVO STRATEGICO 3: MIGLIORARE LA GOVERNANCE DEL SISTEMA REGIONALE DELLA COOPERAZIONE

OBIETTIVI OPERATIVI	AZIONI	RISORSE PER AZIONE	CAPITOLI DI SPESA	BENEFICIARI	DESCRIZIONE DELLE AZIONI	STRUMENTI ATTUATIVI	SOGGETTO ATTUATORE	INDICATORI DI REALIZZAZIONE	INDICATORI DI RISULTATO
Obiettivo Operativo 3.1 <i>Gestione delle procedure di istruttoria monitoraggio e delle attività di valutazione relative alla legge 20/2003</i>	Azione 3.1.1 Gestione valutazione e monitoraggio da parte di Sviluppo Lazio S.p.A.	€ 400.000,00 * (risorse già impegnate sul cap. B 21101 del bilancio 2008 e trasferite a Sviluppo Lazio, ma non ancora utilizzate) + € 25.000,00 (quota parte del Cap. B21900 del bilancio 2012)	B21101 2008 B21900 2012	Sviluppo Lazio	Attività di istruttoria monitoraggio delle domande pervenute Assistenza tecnica alla Regione		Sviluppo Lazio		
Importo € 625.000,00	Azione 3.1.2. Osservatorio regionale sulla cooperazione	€ 200.000,00 ** (risorse già stanziato nel Piano annuale 2011 di cui alla D.G.R. 271/2011 e impegnate sul cap. B21520 del bilancio 2011, ma non ancora utilizzate)	B21520 2011	I beneficiari finali delle azioni di analisi e di studio saranno tutti gli stakeholder regionali del sistema cooperativo regionale	L'osservatorio costituirà lo strumento per l'attivazione delle altre azioni previste da questo obiettivo operativo	Regia regionale	Sviluppo Lazio		

* risorse già trasferite e disponibili sul Fondo cooperazione assegnato a Sviluppo Lazio ai sensi dell'art. 10 della L.R. 20/2003.
** risorse già stanziato con il Piano annuale 2011 di cui alla D.G.R. 271/2011 e impegnate a favore di Sviluppo Lazio, ma non ancora utilizzate.





DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

7.8 Le modalità di gestione del Fondo da parte di Sviluppo Lazio

Il soggetto gestore del Fondo previsto dall'art. 10 della LR 20/2003 è Sviluppo Lazio S.p.A..

Nell'ambito delle attività di gestione operativa del Fondo, Sviluppo Lazio per la gestione degli interventi di cui all'art. 2 della L.R. 20/2003 si impegna ad effettuare tutti gli adempimenti tecnici ed amministrativi al fine di provvedere a:

- promozione e divulgazione di tutte le informative riguardanti il contributo finanziato dal Fondo;
- assistenza tecnica all'istruttoria, al monitoraggio e alla verifica delle rendicontazioni dei Piani di promozione della cultura cooperativa presentati dalle Organizzazioni regionali del movimento cooperativo ed erogazione degli importi dovuti;
- redazione degli atti necessari per avviare la presentazione delle domande per la concessione dei contributi da parte dei soggetti beneficiari e ricezione delle domande relative agli avvisi pubblici;
- istruttoria, monitoraggio e verifica della rendicontazione delle domande presentate per la concessione dei contributi per i progetti di innovazione del sistema cooperativo;
- richiedere all'apposita struttura competente un CUP (codice unico di progetto) per ciascun progetto di investimento pubblico attivato in ambito del Fondo e di garantire l'inserimento del CUP in tutti gli atti e nella corrispondenza inerente il progetto d'investimento pubblico;
- erogazione dei contributi ai beneficiari;
- recupero delle somme dovute a titolo di rimborso da parte dei beneficiari dei contributi;
- assistenza alla predisposizione delle analisi ex ante, del monitoraggio e della valutazione in itinere dei risultati attesi dall'intervento finanziato dal Fondo;
- predisposizione di una relazione annuale che indichi sia il numero sia l'oggetto specifico dei progetti finanziati.

Sviluppo Lazio, inoltre, si impegna ad effettuare tutti gli adempimenti tecnici e amministrativi per la gestione della contabilità del Fondo.

Nell'espletamento delle suddette attività, Sviluppo Lazio si impegna ad adempiere a tutti gli oneri di tracciabilità dei flussi finanziari espressamente indicati nella Legge 13/08/2010 n. 136, così come modificata dal D.L. 12/11/2010 n. 187 e successive modifiche e/o integrazioni, pena la risoluzione *ipso iure* della convenzione.





DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE E RIFIUTI
AREA CREDITO E INCENTIVI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E COOPERAZIONE

Le istruttorie comprendono la valutazione di ammissibilità formale delle domande pervenute e una relazione sulla valutazione tecnica di merito dei progetti presentati.

Ciascuna istruttoria si dovrà concludere con un giudizio sintetico positivo o negativo in merito all'ammissibilità del progetto al contributo da parte di Sviluppo Lazio entro e non oltre 60 giorni dalla data di ricezione delle domande. Gli atti di cui in premessa saranno sottoposti all'esame del Nucleo di Valutazione di cui all'art.8 della L.R. 20/03.

Per l'attività di monitoraggio sugli interventi realizzati, Sviluppo Lazio si avvale, secondo gli indirizzi stabiliti dal piano triennale o dal piano annuale, del supporto degli altri soggetti specializzati della rete prevista dall'art. 24 comma 3, lettera a) della L.R. 6/99, per gli aspetti di rispettiva competenza.



IL DIRETTORE VICARIO
Il Dirigente
Arch. Riccardo Monachesi

